Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 21 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 172 ×

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim.
Dal numeri ordinari: L. 52 — 27 — 14 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem. Trim.
L. 150 — 75 — 39 —
L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione ognun. per i sette numeri-centralini

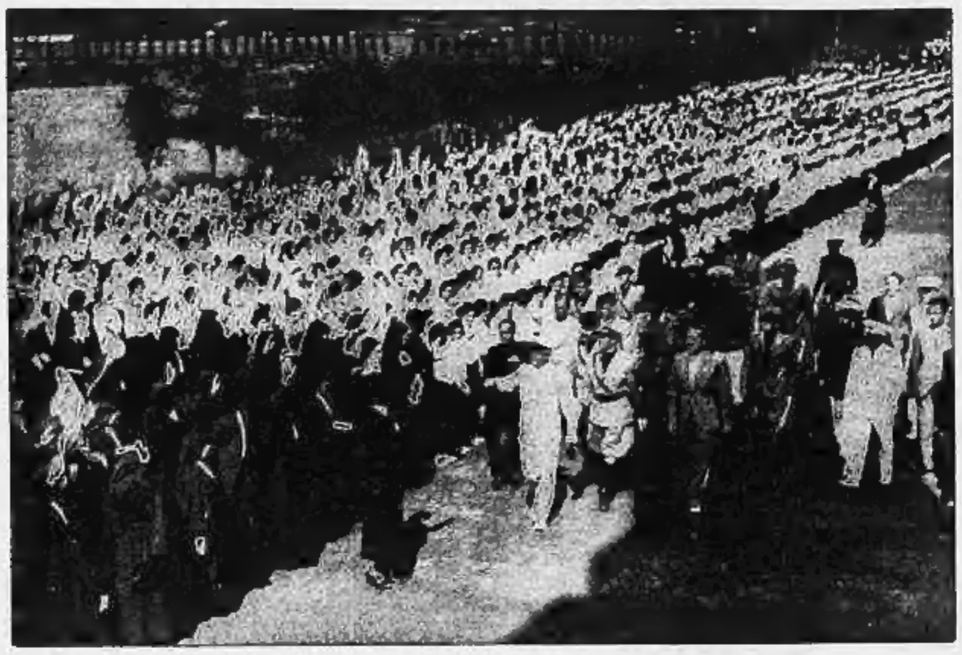
LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 e Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca e i divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-009 - 53-008

Il Duce fra le nuove generazioni

La rivista e la superba sfilata degli allievi del campo "Sandro Mussolini,, e delle insegnanti dell'O.N.B.



Il Duce passa in rassegna le insegnanti e le allieve dell'O.N.B.

Roma, 20 notte.

Questa mattina il Duce ha passato in rivista, al Foro Mussolini, cinquemila graduati Avanguardisti del campeggio dei capi-centuria e tremilaseicento maestre elementari partecipanti al Corso nazionale per dirigenti femminili dell'O. N. B. L'attesa era gioiosa e ardente. I reparti, perfettamente inquadrati, sono discesi dagli accampamenti alle sette del mattino per andarsi a schierare lungo il viale del Foro in linee di colonna agli ordini del comandante del campo. Nel frattempo dai vari acantonamenti giungevano le tremilaseicento maestre, tutte in divisa, le quali si sono schierate sul largo viale del Monolito, di fronte a un basso podio sul quale sarebbe salito il Duce.

Alle ore 8,15 questa fiera gioventù fremente nell'attesa era tutta allineata sotto le insegne del Littorio. Incominciano ad arrivare le autorità: il Segretario del Partito, S. E. Starace, salutato dagli applausi della folla raccoltasi sul viale Angelico; S. E. Renato Ricci, attorniato da un gruppo di Ufficiali, tra cui il Comandante dell'Accademia di Educazione Fisica; il conte Galeazzo Ciano, Capo Ufficio stampa del Capo del Governo; il ministro Piero Parini; il gen. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia; il gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra; il gen. Goggia, e altre personalità.

Alla Foresteria

Annunciato da tre squilli di tromba, alle ore 8,30 precise, giunge in automobile il Duce, in abito sportivo bianco. Il picchetto d'onore scatta sul presentat'arm, *mentre le autorità si irrigidiscono nel saluto romano. Il Duce immediatamente si reca a visitare la « Foresteria », uno dei vari edifici dell'Accademia fascista: ampie e luminose camerate modello di ordine e di pulizia, sale da scrittoio, nitidi refettori, scintillanti cucine. Il Duce osserva attentamente. La rapida rassegna è compiuta, e Mussolini, a passo svelto, si porta all'imbocco del viale del Tennis dove comincia lo schieramento dei cinquemila Avanguardisti. Dall'accampamento, in alto, sulle pendici del Monte Mario, a ritmo di saluto spara il cannone e le bianche nuvolette di fumo ondeggiano nell'azzurro del cielo prima di disperdersi lontano. Sulla scarpata di Macchiamadama, popolane con bambini e uomini di fatica gridano il loro « evviva » e il loro saluto al Duce. Le centurie di Avanguardisti armati di moschetto sono ai due lati del viale e presentano le armi all'arrivo del Capo del Governo. Egli, a piedi, a passo svelt issimo, passa in rivista tutto il lungo sfilamento. Il Saluto al Duce!, ordinato dai comandanti dei settori, è seguito da A noi! vibranti di passione.*

Convergendo a sinistra nel nuovo grande stadio del tennis, Mussolini continua la rassegna dei giovani fino al viale del Monolito, dove lo accoglie la veemente dimostrazione delle maestre. Lo Stadio dei Marmi splende e l'acqua della fontana della sfera par tutta d'argento nella fiamma del sole.

Lo sfilamento

Il Duce sale sul podio e i tamburi scandiscono con ritmo preciso la marcia. Si inizia lo sfilamento. Prima, la centuria delle religiose iscritte all'O.N.B., severe e austere; poi tutte le insegnanti. Seguono i reparti degli Avanguardisti con le insegne in testa, salutando alla romana. Poi i marinaretti, quindi gli Avanguardisti all'estero con berretto e pantaloni azzurri, e, ultimi, gli Accademisti, eleganti e irreprensibili nei loro movimenti. Essi hanno sfilato col nuovo passo di parata, assai ammirati. Quasi tutti i reparti sono armati con moschetto 91. Due Legioni di mitragliatrici leggere, una legione accolta con vivissimi applausi da parte di molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia che assistono ai lati della tribuna alla sfilata, recanti le maschere antigas.

La vita al campo

Questo campeggio, come abbiamo detto, accoglie i corsi dei futuri capi centuria avanguardisti. Da capo squadra a capo centuria è un bel passo avanti, e ciò spiega non solo tutta la rigida maniera con cui la disciplina è imposta, ma la maniera con cui essa viene accettata dai ragazzi. D'altra parte essi rappresentano già la prima selezione dell'esercito degli Avanguardisti, una selezione operata con gli stessi metodi, con la stessa sensibilità, con la stessa cura con cui vengono operate le selezioni successive fino al grado di cadetto.

La costituzione organica del corso è la seguente: è diviso in Legioni, e ogni Legione in Coorti. A loro volta le Coorti sono formate da tre centurie ciascuna, e le centurie da tre manipoli. Divisione ternaria, secondo l'uso romano.

Alle cinque, sveglia; dopo la colazione i ragazzi sono a disposizione dei loro ufficiali (quasi tutti dell'Accademia di educazione fisica della Farnesina) per le esercitazioni sportive e militari, e specialmente per la scuola di comando, dato che lo scopo principale del corso è proprio quello di preparare i quadri interni della organizzazione avanguardista. Dopo queste esercitazioni, vi sono due ore di studio sotto la guida di ufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica. Ci sono anche lezioni di carattere medico e sanitario, dato che un comandante di reparto deve essere anche, alla occorrenza, un buon infermiere per i suoi militi. Dopo lo studio, rancio; poi, nelle ore più calde, il riposo; quindi nuove esercitazioni sul terreno. Secondo rancio; poi libera uscita. I ragazzi escono accompagnati dai loro ufficiali che li guidano a vedere le cose più belle di Roma, di modo che alla fine del corso, insieme alle spalline, essi porteranno a casa la visione di tante gloriose memorie.

Terminato lo sfilamento ammirabile per rapidità e precisione, il Duce si è recato a piedi, seguito dai gerarchi, a vedere i lavori del costruendo grande edificio dove saranno sistemate le piscine coperte e scoperte. La manifestazione degli operai, che acclamano ardentemente al Duce, è vibrante e commovente. Mussolini saluta sorridendo i lavoratori che Gli si affollano vicini, gridandoGli tutto il loro devoto entusiasmo. Su di un apposito spiazzo è posto un modello di marmo in miniatura, di quello che sarà il grandioso edificio. S. E. Ricci ha fornito delle spiegazioni che il Duce ha ascoltato attentamente, dando poi le Sue istruzioni. Quindi con agilità sorprendente si è inerpicato tra le armature, scavalcando travi e tavole, e si è portato nell'interno della costruzione per rendersi conto personalmente dello stato dei lavori.

All'uscita dal cantiere si sono rinnovati gli Alalà! e le acclamazioni delle maestranze.

Il Capo del Governo si è recato, quindi, all'Accademia di Educazione Fisica, dove si trova una sala intitolata ad Arnaldo Mussolini. Nella spoglia e significativa vastità dell'ambiente si erge su un piedestallo il busto dell'indimenticabile Scomparso. Il Duce sosta qualche minuto nella vasta sala, in religioso raccoglimento.

Dopo aver espresso il Suo alto compiacimento al Sottosegretario Ricci, il Capo del Governo è risalito in automobile per lasciare il Foro, salutato alla voce dai gerarchi e dagli ufficiali.

A Piazza Venezia

Nel pomeriggio, verso le ore 18, le legioni giovanili e le maestre si sono radunate in piazza Venezia. Vi sono confluite da due parti severamente inquadrate e marziali, dal corso Umberto e da via dell'Impero. Dall'ammassamento perfetto si sono distaccate tre coorti, una diretta all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto, l'altra sul Campidoglio e all'Ara dei Caduti fascisti, e la terza a Palazzo Vidoni alla cappella votiva dei Martiri.

Intanto, sul grande coro giovanile, si innalzavano al Duce ovazioni e invocazioni, cui faceva eco la folla radunata ai margini della piazza e nelle vie adiacenti. La manifestazione di ardente amore è durata alcuni minuti e quando il Duce è apparso al balcone, ha raggiunto un culmine vertiginoso. Il grido appassionato delle Legioni è risuonato vastissimo, gli evviva sono diventati fragorosi, tonanti.

Tre squilli di tromba hanno infine portato il silenzio, e allora il Duce ha pronunciato brevi parole.

La dimostrazione si è nuovamente rinnovata, altissima; due, tre volte il Duce è stato richiamato al balcone, e a Lui è salito il vibrante appassionato anelito dell'anima dei giovani e della folla.

La sfilata degli Avanguardisti con maschere antigas.

Il Capo del Governo a Milano

Una nota del "Popolo d'Italia,,

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia alla presenza del Segretario del Partito e del Sottosegretario agli Interni, il Segretario federale di Milano con i membri dei due Direttori e i dirigenti del Fascio primogenito e delle associazioni dipendenti dal Partito. Erano pure presenti il Prefetto, il Presidente, il Podestà, il Comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e le altre autorità politiche e sindacali di Milano.

Il Segretario federale ha assicurato il Capo del Governo che la consegna affidatagli era stata rispettata e che oggi tutto il popolo milanese vibra nell'ansiosa attesa di una visita del Duce.

Il Segretario federale di Milano Gli ha presentato un'ampia relazione corredata da cifre e grafici illustranti l'attività svolta in un anno dalla Federazione di Milano e fatto omaggio della raccolta del Popolo di Lombardia.

Il Duce ha rivolto un elogio al Segretario Federale e ai suoi collaboratori rilevando particolarmente l'attività svolta nel campo assistenziale e ha annunziato che egli visiterà Milano nel prossimo mese di ottobre. Questo annunzio è stato salutato da una grande manifestazione di entusiasmo.

Milano, 20 notte.

Il Popolo d'Italia di domattina, fedelissimo interprete dei sentimenti di tutto il popolo milanese, così commenta l'annunzio del ritorno del Capo a Milano:

Finalmente il Duce ritorna. I milanesi avevano invocato la sua venuta con un crescendo di entusiasmo che in ogni raduno, in ogni cerimonia, in ogni celebrazione raggiungeva vibrazioni eccezionali. Si può dire che in questi ultimi tempi le Camicie Nere e il popolo tutto, l'autentico popolo lavoratore, non solo non tralasciassero, ma che addirittura cercassero le occasioni per gridare questo loro ardente e ormai incontenibile desiderio.

Rivedere il Duce a Milano! Sia pure per un giorno, sia pure per poche ore, ma che tornasse qui dove Egli forgiò la sua gesta stupenda, dove il Fascismo spiccò il volo verso Roma e verso il mondo. L'invocazione era divenuta l'appassionato ritornello di ogni rito, di ogni assemblea, di ogni circostanza, in cui la folla avesse potuto trovarsi a contatto coi gerarchi; e i gerarchi che nutrivano la stessa cocente speranza non potevano che unire i loro voti a quelli della moltitudine.

A tre mesi di distanza siamo già all'impazienza! I milanesi sono già presi dalla gioiosa inquietudine di salutare il Duce, di sfogare la passione contenuta ormai da due anni.

In tutti è rimasto indelebile il ricordo delle giornate dell'ottobre 1932, quando Mussolini fu tra noi l'ultima volta. Visita memorabile anche perchè il Duce, dopo avere inaugurato una delle più grandi opere del primo decennio fascista, l'autostrada magnifica fra Milano e Torino, pronunziò davanti alla gigantesca fremente moltitudine raccolta in piazza del Duomo un discorso denso come sempre di idee semplici e nette, ma formidabile e come sempre balenante di destini sicuri. Disse, tra l'altro, Mussolini: « *Andiamo incontro agli anni di domani con una decisione fredda e contenuta, ma tutta vibrante di raccolte speranze. Abbiamo sentito che il destino sarà domani come oggi nelle nostre mani e che esso sarà il risultato della nostra invincibile volontà* ».

I risultati della invincibile volontà del Duce!

Quale elenco non si potrebbe fare di realizzazioni in questi due anni: nel campo sociale sindacale agricolo diplomatico? Città sono sorte nel regno della vinta palude, le corporazioni sono entrate in atto, la disoccupazione è diminuita, i lavori pubblici sempre più grandiosi non si contano, le file del Dopolavoro s'ingrossano con ritmo crescente, le falangi giovanili raccolgono, educano e temperano alle lotte future tutto il fiore della stirpe. La campagna per l'adeguamento dei prezzi non ha tregua: il prestigio dell'Italia nel mondo è aumentato fino a divenire essenziale per l'equilibrio internazionale. E non parliamo dei successi della nostra marina mercantile, dei trionfi dell'aviazione, delle superbe vittorie sportive.

Ma più che un elenco — prosegue il giornale — che risulterebbe pur sempre incompleto, i frutti dell'invincibile volontà del Duce noi li ritroveremo in questi due anni nella forza ideale che dopo avere unificato gli spiriti, unifica e ingigantisce gli intenti. E' l'idea che muove le montagne, che sfida anche la morte. Così come vincemmo sul Piave — per forza d'armi ma sopra tutto per ardore di combattenti, per un impeto supremo di fede — così abbiamo vinto e altre battaglie vinceremo nella dura lotta quotidiana del durissimo tempo attuale, mercè la tensione ideale che il Duce ha saputo trasfondere al suo popolo fedele, al suo popolo che l'ama e lo segue ciecamente e al quale Egli può chiedere tutto.

Gl'italiani dell'anno XII, i milanesi sanno che queste non sono parole, che questa non è retorica.

Milano non ha perso il suo tempo in questi ultimi due anni. Il Duce lo vedrà. Se ne renderà conto in ottobre. Parleranno le opere. Il popolo lavoratore gli sarà accanto, artefice e milite, con la sua garanzia e con la sua dedizione.

Il bacino di carenaggio di Napoli

Un telegramma al Duce dell'Alto Commissario

Roma, 20 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli il seguente telegramma: « Mentre si iniziano i lavori del bacino di carenaggio di Napoli, prego V. E. consentirmi che mi renda interprete dell'esultante gratitudine della cittadinanza che in questa opera, che conferisce primato europeo al porto di Napoli, vede una nuova prova di amore del Duce e una nuova grande realizzazione del Regime. Devoti ossequi. — *Buratossi* ».

Il convegno dei dirigenti dei Sindacati del Commercio

Roma, 20 notte.

Nella sede della Confederazione dei lavoratori del Commercio si è svolta stamane l'annunciato convegno dei dirigenti nazionali e provinciali.

Ha presieduto il commissario della Confederazione on. Del Giudice, il quale ha preso la parola per inviare al Segretario del Partito e a S. E. Biagi, Sottosegretario al Ministero per le Corporazioni, il saluto devoto di tutti i dirigenti dei lavoratori del Commercio per l'opera costante e tenace che il Partito e il Ministro delle Corporazioni svolgono in favore delle categorie lavoratrici. Il Commissario confederale, prendendo lo spunto dall'aumentato volume del tesseramento dei lavoratori, è passato a parlare dell'attività svolta dall'organizzazione, sia al centro che nelle provincie. Successivamente ha illustrato ai convenuti le realizzazioni raggiunte nel campo corporativo, per la avvenuta costituzione delle 22 Corporazioni, e dopo aver rilevato che la costituzione di queste rappresenti un punto di partenza per maggiori realizzazioni, ha parlato della preparazione del lavoro ad entrare nelle Corporazioni.

Il Commissario ha parlato anche della riduzione del numero delle Confederazioni, dei nuovi statuti confederali e dei nuovi e più importanti compiti delle Confederazioni come organi intesi ad associare gli sforzi delle categorie.

L'on. Del Giudice ha concluso, applauditissimo, tracciando rapidamente le direttive che dovranno essere seguite in provincia per l'adeguamento della struttura sindacale ai nuovi compiti.

I dirigenti, al termine della riunione antimeridiana, si sono recati al Ministero delle Corporazioni dove sono stati ricevuti dal Sottosegretario on. Biagi. Il commissario della Confederazione on. Del Giudice ha rivolto a S. E. Biagi il saluto di tutti gli organizzatori e ha quindi illustrato i lavori del convegno. Ha particolarmente riferito sui problemi più importanti discussi in mattinata.

Salutato da vivi applausi ha preso la parola S. E. Biagi, che ha ringraziato l'on. Del Giudice del saluto rivoltogli dicendosi lieto di contraccambiarlo e di ricevere i dirigenti dei lavoratori del Commercio. L'on. Biagi si è richiamato a quello che già disse ai dirigenti dei lavoratori dell'industria e ha messo in evidenza come sia necessario potenziare efficacemente la categoria agendo con passione costante per far sì che l'organizzazione sia una realtà di vita e di azione. S. E. Biagi ha esaminato poi i problemi dell'inquadramento e le recenti disposizioni in materia; poi si è intrattenuto sui punti esposti dal commissario confederale e ha chiuso le sue dichiarazioni incitando i dirigenti sindacali a considerarsi dei militi disinteressati appassionati e fedeli al servizio dell'Idea fascista agli ordini del Duce.

La fine delle dichiarazioni è stata salutata da vivi applausi e da acclamazioni al Duce.

Verso il pareggio del bilancio

Il disavanzo in giugno ridotto a 23 milioni

Il conto del Tesoro

Il conto del tesoro al 30 giugno scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile di lire 2.677 milioni, di cui 2.427 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e lire 250 milioni presso la tesoreria centrale, la regia cassa e all'estero presso i corrispondenti del tesoro.

La situazione di bilancio del mese di giugno riassume i risultati della gestione normale e quelli delle operazioni straordinarie di emissione dei buoni novennali e di conversione dei consolidati. La gestione normale del mese di giugno presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.751 e impegni di spese per milioni 1.774 con un disavanzo di milioni 23 di fronte a un deficit mensile medio di milioni 340 per gli undici mesi precedenti e a un deficit di milioni 156 del corrispondente mese di giugno 1933. Il disavanzo complessivo di parte effettiva dell'esercizio 1933-34 che a fine maggio era di milioni 3.743 resta determinato al 30 giugno in milioni 3.766.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 76, in modo che in complesso per la gestione normale si ha un disavanzo a fine giugno di milioni 3.842. Per quanto riguarda le operazioni straordinarie, l'eccedenza passiva di parte effettiva già indicata nel mese precedente in milioni 3.060 si riduce a milioni 3.053 per effetto di economie accertate nelle spese di emissione del nuovo redimibile, mentre rimane invariata in milioni 3.931 la eccedenza attiva del movimento di capitali per differenza tra il provento dei buoni novennali emessi e l'importo di quelli estinti.

Tenuto conto di queste ultime somme, la situazione integrale del bilancio alla fine di giugno presenta un disavanzo finanziario di milioni 2.964. Il totale dei debiti pubblici interni è di milioni 102.224; la circolazione dei biglietti di banca ammonta a milioni 12.888.

I provvedimenti del Governo fascista cominciano a dare gli attesi risultati per avviare il bilancio al pareggio. Il disavanzo dello scorso mese di giugno è di 23 milioni mentre di 340 milioni era la media dei disavanzo negli altri 11 mesi precedenti e di 156 milioni nel giugno dell'anno passato. Il Duce ha segnato il cammino; la nazione lo segue con fermezza e con fede.

Ragionevole deflazione

Il redimibile 3,50 % che valeva 83 lire al 1° luglio ha raggiunto ieri il prezzo di 87 e la tendenza rimane ferma.

Dopo la conversione i fondi pubblici hanno subito un ribasso di prezzo. Ingiustificato per chi era in grado di comprendere le direttive della riforma, ma spiegabile per il disorientamento che tale provvedimento ed altri analoghi avevano creato in una parte dei risparmiatori. Ma poco a poco la politica finanziaria dello Stato apparve chiara anche ai più ignari: immutata fedeltà alla lira oro, pareggio del bilancio, riduzione dei costi per equilibrarli con quelli mondiali.

Dopo le promesse i fatti. La lira rimane ferma ed inattaccabile con una riserva aurea superiore al 50 %; il preventivo del bilancio in corso vede ridotto il disavanzo a poco più di un miliardo ed un ulteriore miglioramento è molto probabile; si lima in tutti i reparti dell'economia nazionale per ridurre i costi. Opera, quest'ultima, poco appariscente ma destinata a sicuri risultati.

In riassunto una politica di ragionevole deflazione. Inflessibile nei settori più delicati, come nella difesa della moneta e del bilancio, ma più mite dove misure troppo rudi provocherebbero ulteriori restrizioni degli scambi. Le cifre sulla disoccupazione, inferiori nel luglio del 1934 a quelle del luglio del 1933, ne danno la prova.

Un punto delicato rimane quello della nostra bilancia commerciale. Tuttavia la restrizione delle importazioni superflue ed un probabile seppure limitato aumento delle nostre esportazioni come conseguenza della riduzione dei costi, lasciano sperare che nel secondo semestre del 1934 i risultati saranno migliori che nel primo.

Nella riduzione dei costi è un fattore importante la diminuzione del prezzo del denaro (basterà ricordare gli interessi per i debiti che gravano sull'industria e l'agricoltura) e nel determinare questo prezzo ha particolare valore il prezzo ed il reddito dei titoli di Stato. Il rialzo dei fondi pubblici è quindi un segno che la politica di ragionevole deflazione dà i frutti sperati.

I nuovi statuti Confederali

Roma, 20 notte.

I nuovi statuti delle Confederazioni sindacali e delle Federazioni nazionali di categoria verranno pubblicati prossimamente.

Gli statuti elencheranno gli scopi e disciplineranno il funzionamento degli organi di direzione delle Confederazioni stesse, la costituzione di apposite sezioni, la stipulazione dei contratti collettivi e la gestione patrimoniale. Gli statuti preciseranno inoltre le funzioni di collegamento e di coordinamento delle attività da parte delle Confederazioni per realizzare il massimo di unità di indirizzo nell'esame e nella definizione delle questioni di carattere generale che interessano le associazioni stesse e stabiliranno la disciplina delle medesime per il miglior conseguimento degli obbiettivi ad esse assegnati dagli statuti sindacali, e infine dalla Carta del Lavoro.

Le Confederazioni dovranno inoltre sovrintendere alla gestione economica e finanziaria delle Associazioni, provvedere allo studio delle questioni economiche tecniche e giuridiche, nonchè previdenziali e assistenziali e naturalmente alla propaganda nei riguardi delle categorie.

Organi delle Confederazioni sono: il Consiglio, la Giunta esecutiva, il Presidente e gli organismi periferici, che, a seconda che siano di datori di lavoro o di prestatori d'opera, si chiamano Federazioni o Unioni, rette rispettivamente da un presidente e da un segretario.

Del Consiglio fanno parte il Presidente, i dirigenti le Federazioni nazionali di categoria, i componenti i Consigli delle Federazioni stesse, i presidenti degli istituti assistenziali. Possono essere chiamati a farne parte, di volta in volta, i dirigenti delle organizzazioni periferiche e i rappresentanti delle organizzazioni locali di categoria.

Il Presidente è di nomina governativa. Egli rappresenta la Confederazione e tiene i rapporti con gli organi dello Stato e del Partito, provvede inoltre alla nomina dei presidenti e dei segretari delle Unioni o delle Federazioni provinciali che vengono approvate dal Ministero delle Corporazioni. Il Presidente o i Segretari delle organizzazioni provinciali provvederanno al collegamento delle attività dei sindacati di categoria e manterranno i rapporti con le autorità politiche e amministrative locali. Saranno coadiuvati da un comitato costituito dai dirigenti dei sindacati provinciali di categoria e da un membro della sezione provinciale dell'Associazione Mutilati.

Per la stipulazione dei contratti collettivi, le Associazioni devono darne preavviso alla Confederazione e possono intervenire alle trattative con un proprio delegato. Gli statuti delle Federazioni nazionali di categoria stabiliscono che esse cureranno la tutela generale delle categorie per cui vengono costituite, favorendone lo sviluppo tecnico ed economico.

Importante innovazione è quella secondo la quale alle Federazioni spettano la stipulazione dei contratti collettivi e la nomina e la designazione dei rispettivi delegati in tutti gli Enti e gli organismi, cui la categoria è ammessa ad essere rappresentata.

La tregua francese in pericolo

Il pronunciamento dei radicali

Parigi, 20 notte.

Herriot, malgrado le sue non buone condizioni di salute, non ha esitato a venire a Parigi per assistere al Consiglio di Gabinetto odierno. Prima della riunione egli si era intrattenuto a lungo con Sarraut e aveva presieduto un conciliabolo nell'ufficio del partito radicale convocato al ministero della Marina mercantile nelle prime ore del pomeriggio. Alla seduta dei radicali assistevano tutti i ministri in carica appartenenti al partito, nonchè Chautemps e vari influenti senatori e deputati. Gli intervenuti si sono mantenuti abbottonatissimi con i giornalisti, ma pare, dalle prime impressioni raccolte, che l'ufficio si sia mostrato piuttosto intransigente. Nonostante i consigli di Sarraut, la situazione sarebbe stata giudicata grave. Chautemps non partecipò se non alla prima parte della seduta e al momento della deliberazione si ritirò, affermando di non volere influire in nessun modo sulle decisioni degli amici. Nondimeno, parecchi di questi si sarebbero pronunziati per una condotta energica.

Chéron a Tournefeuille

La conferma di tali impressioni si è stata fornita alla fine del pomeriggio dal breve comunicato di Chéron annunziante che il Consiglio di gabinetto, dopo attento esame dei fatti, aveva incaricato il ministro di Grazia e Giustizia di recarsi a Tournefeuille per informare il Presidente Doumergue e prendere accordi circa un prossimo Consiglio dei ministri da tenersi con la sua partecipazione al principio della prossima settimana. Chéron è infatti partito in serata in automobile alla volta di Tolone dove giungerà domattina. Questo viaggio improvviso del Vicepresidente del Consiglio prova che le comunicazioni telefoniche svolte fra piazza Vendôme e Tournefeuille nel pomeriggio di oggi non hanno dato soddisfazione.

La posizione assunta dai radicali sembra essere presso a poco la seguente: essi si rifiutano di trattare con Tardieu, giudicando che la questione vada dibattuta fra il gruppo parlamentare che è la più forte frazione della maggioranza e il Capo del Governo. E' Doumergue che si è impegnato a far rispettare la tregua; è dunque Doumergue che deve difenderla dagli attacchi di chi vuole romperla. Spetta a lui comporre il conflitto eliminando dal Ministero i responsabili della situazione attuale. I radicali vorrebbero, come dicevamo ieri, la testa di Tardieu. Probabilmente Doumergue ha fatto loro osservare che una decisione di questo genere è assolutamente impraticabile perchè metterebbe sossopra il Paese. Chéron avrebbe allora preso su di sè il difficile incarico di recarsi in persona dal Presidente per fargli presente che i Ministri radicali sono decisi a dimettersi e che il Ministero non può esporsi al pericolo di perdere la maggioranza e di vedere ricostituirsi il blocco delle sinistre, col pericolo che le destre scendano ancora una volta in piazza a far le fucilate.

Personalmente, Tardieu si affanna a dichiarare che egli non ha mai voluto attaccare il partito radicale e che tutte le sue punte erano dirette contro il solo Chautemps. Ma sono distinzioni che lasciano il tempo che trovano. I radicali avendo vicevorsa considerato loro dovere schierarsi compatti dietro Chautemps, non soltanto perchè si tratta del presidente del loro gruppo parlamentare, non soltanto perchè le sue responsabilità personali non sembrano loro maggiori di quelle imputabili a Tardieu, ma soltanto perchè il partito è stufo di una tregua che non giova se non all'opposizione e alla sua politica interna ed estera, ma oltre tutto perchè l'attacco sferrato contro Chautemps, proprio nell'ora in cui il drammatico suicidio di suo nipote aveva gettato lui e la sua famiglia nella più profonda costernazione, è parso loro una violazione odiosa del rispetto dovuto almeno al dolore.

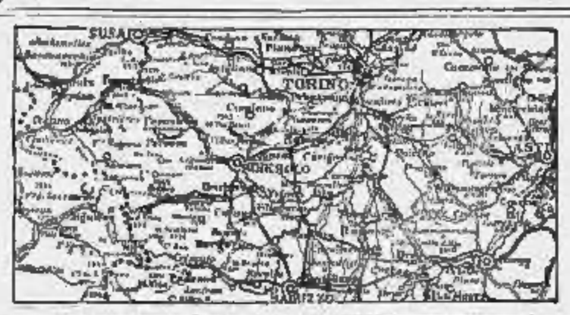
Questo accesso di impopolarità di Tardieu potrebbe servire i radicali nelle loro esigenze, ma potrebbe anche essere un argomento in mano a Doumergue per invitarli a mostrarsi generosi e a dare prova di maggior senso politico che non il loro avversario.

Temporeggiamento

Per diminuire la responsabilità di quest'ultimo, qualche organo ministeriale di sinistra non va forse dicendo da stamattina che Tardieu l'altro ieri aveva alzato il gomito e che la sua sfuriata fu quella di un uomo che ha il cervello annebbiato dai fumi di varie bottiglie di champagne? In ogni caso l'annunzio che Doumergue sta per tornare a Parigi e che il Consiglio dei Ministri avrà luogo lunedì, prova che non si vogliono precipitare gli eventi e che nulla sarà trascurato per tentare una conciliazione in extremis, sia pure, come suppone qualcuno, a costo di rifare un Ministero senza nè Tardieu nè Herriot.

Il momento — come notavamo ieri — è assai delicato e potremmo anche dire grave se non fossimo alle porte dell'agosto, in un'epoca cioè in cui la gente non pensa se non alla villeggiatura e in cui il grosso della opinione francese è più lontano che mai dagli intrighi politici della capitale. La stampa ministeriale comincia a buon conto una campagna destinata a impressionare gli ambienti politici pretendendo che all'estero e specie in Germania si attenda con avidità la caduta del Gabinetto Doumergue e il segnale di nuovi torbidi in Francia. Queste voci dovrebbero servire a richiamare alla ragione coloro che, sotto la pressione degli avvenimenti, fossero tentati di perderla.

C. P.



TERME DI VINADIO

LA PERLA DELLE ALPI MARITTIME

Ridente borgata di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1200 s. m. - Passeggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Sferle, nenie e funchi da 42° a 48° caloriginali di calore naturale. — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi. — **CURE: Artritismo, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gotta, rene, gracchi** - Direttore Sanitario permanente Dott. ERNESTO MERCANDINO dell'Osped. Magg. S. Giovanni di Torino Comitato di Consulenza composto da numerosi eminenti Sanitari d'ogni specialità.

Apertura da Giugno a Settembre

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Salone coperto - Sale da ballo - Posta - Telegrafo - Telefono n. 1 — Servizio inappuntabile di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe **L. 30**
di 2ª classe **» 25**

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai militari, invalidi di guerra.

Riduzioni ferroviarie per Cuneo

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15,30. Servizio triettimanale giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Vinadio.

Per informazioni rivolgersi al **Concessionario** sig. **EDOARDO CHIESA, Proprietario** del **GRANDE ALBERGO GENOVA** in **CUNEO**, via Roma 35 - Telefono 2-40.

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Servizio triettimanale Giovedì, Sabato, Domenica **Torino-Cuneo-Terme di Valdieri**

Regale soggiorno estivo a 1370 s. m., centro di incantevoli passeggiate, a Km. 8 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.

APERTE dal 1.o Giugno al 30 Settembre

Ristorante per turisti

GRAND HOTEL ROYAL Pensione (Giugno-Luglio-Sett.) 1ª classe L. 30 2ª classe L. 25

Termosifone - Acqua corrente - 350 letti - Sale da ballo - Bigliardo - Posta - Tennis - Bocce - Annessi 4 rinomati Rif. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, lunghi bagni caldi e massaggi.

Recapito a CUNEO, **Albergo CAMBIO, via Roma, 401** ang. alla stazione. Lire 18 per corsa o Lire 25 A. R. valevole 10 giorni.

Per informazioni a TORINO: dal **Proprietario Prof. LUIGI SAUSONE, corso Oporto, n. 57 - Telefono 50-251**, e dopo il 15 giugno alle TERME.

GARESSIO (Cuneo)

MIRAMONTI GRAND HOTEL

Nuova gestione M. Lambertini. Ristorante — Tennis — Garage. Cura Acqua S. BERNARDO e Direzione medica nell'albergo.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya - Clima asciutto

HOTEL NAZIONALE

Riscaldato — 80 letti — Ristorante. Acqua corrente — Pensione Lire 20 Servizio treni diretti.

F. GALLO, Propr.

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P.N.-BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Metri 1333

Servizio automobilistico **Barge-Crissolo** (Ditta Natale Mascarelli).

Partenza TORINO P. N. ore	6,30	10,00
Arrivo a BARGE	»	8,27	20,30
» a CRISSOLO	»	10,10	21,55

Biglietti individuali festivi:
Torino-Crissolo: andata-ritorno L. 22,00

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	L. BARTLING
POLO NORD	PITTRO PIETRO
CLUB ALPINO	A. REINAUD
Edelweiss e Belvedere	M. NICOLA
RIFUGIO Q. BELLA	L. COLLI

VALLE VARAITA

BELLA CONCA CON PISCINA A

CASTELDELFINO m. 1300

ALBERGO COMMERCIO

Alloggio nuovo con acqua corrente nelle camere. Bagno. Autorimessa. Ottima cucina. Autoscuriera da Costigliole Saluzzo.

Propr. **Estienne**

BEAULARD (1218 m.)

a 100 m. dalla Staz. F. S. (linea Modane)

Albergo VITTORIA

Bagni. Acqua corrente e f. in tutte le camere. Cucina molto accurata. Tennis. Bocce. Grande giardino. Ampliamento nuovo terrazzo per la cura del sole. Chiedere prospetti. Propr. **Cerutti Brun.**

LIMONE Piemonte

VALLE VERMENAGNA - m. 1100 s. m.

Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Ventimiglia-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva incantevole. Escursioni. Tennis. Danzinge.

«CASINO LA CICALA»
Buffet **«CHALET SAN GIOVANNI»**
«BAR MOLINARI»

HOTEL EXCELSIOR - Telefono 3
HOTEL LIMONE - Tel. 14 - P. Corino
HOTEL EUROPA - Tel. 8 - G. Vannini
HOTEL POSTA - Tel. 4 - A. Molinari

Sauze d'Oulx
Altit. m. 1509 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
« la migliore pensione ed il più confortevole ritrovo della Valle » - Società Auto-Corriere - Garage

Gr. Hôtel Mont Nery ISSIME

(Gressoney) M. 1000 s.m.

PARCO — TENNIS — GARAGE

Regg. A. e C. ZOLI

VILLA CLOTÈS

Altitudine m. 1730

SOPRA SAUZE D'OULX

FRA GRANDIOSE PINETE

Albergo, Pensione. Acqua corrente calda e fredda in camera. Pittoresca strada automobilistica.

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE GABY

Ambiente distinto - Trattamento famigliare - Cura latte - Tutte le comodità. Prezzi miti e mod.

Propr.: **M. Majocco** «Ostiere di Gaby»

Palazzo Fregus Hôtel

m. 1300 — BARDONECCHIA

SVIZZERA

GITA IN AUTO — PERLO GALLERIA NAZ.

TORRE PELLICE

Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Tenn. 2 - Tennis - Pensione da L. 35

Propr. **M. BICHELIN** ved. **MAZZOLINI.**

GABY (Gressoney m. 1100)

Palazzo Grand Hôtel Moderno

Ogni comfort moderno. Pensioni da 20 a 30 lire. Tennis, Pinete, Parco, Garage, Vasto salone per comitive. Riduzioni in settembre.

Gestione: **Moro Nicola**, ex-Cameriere Grand Hôtel Europa - Torino

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE REGINA

Nuovissima, signorile, ottima cucina. Riduzioni per lunghi soggiorni e inizio anno in forte Luglio e seconda quindicina Agosto. **M. FRESCH.**

BOGNANCO TERME

Domodossola Piemonte

Cura della rinomata Fonte **S. Lorenzo**, bicarbonatica, magnesiaca, ferrea. **Grandiose Terme** - Alberghi di ogni categoria - Clima fresco e salubre - Teatro. Cinematografo - Concerti - Danze - **Sports**: Tennis, Tiro a volo, Alpinismo.

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE

SALSOMAGGIORE

Posizione amena e tranquilla a metà del viale XX Settembre. Camere signorili dalle 22. Terme Berzieri. Pensione da L. 20 a 22. - Fontana in ogni stanza. 14 pensione, 35 bagni - abbondanti, tasse e servizio compresi. Garage. Tel. 74-14.

28 AGOSTO VIAGGIO IN GERMANIA OLANDA - BELGIO - FRANCIA

PERLO GALL. NAZ.

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

In veloce stazione di cura della Valle Brembana.

ALBERGO REGINA già PALAZZOLO

80 camere — Acqua corrente. Bagni privati - Cucina sperimentatissima. Vitto speciale per le cure. — Parco. **G. Palazzi e figlio.**

AGLIANO D'ASTI (alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 77 - Da Genova 90 - Da Savona 107

LE MIGLIORI ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE (Giugno-Ottobre)

Grandi Alberghi, Ristoranti e Pensioni con tutte le comodità moderne.

ACQUA POTABILE - VINI PRELIBATI

Scendere esclusivamente alla stazione di **AGLIANO C. C.** - Servizio automobilistico a tutte le ore - Biglietti speciali per famiglie da tutte le Stazioni - Biglietti domenicali e posti ridotti del 50 e 70 %.

GOLF e TENNIS

A 2000 METRI

A **SESTRIÈRES**

SOLAMENTE

I GRANDI ALBERGHI:

TORRE di SESTRIÈRES **PRINCIPI di PIEMONTE** ALBERGO SESTRIÈRES

TEA-ROOM "GENZIANELLA„

CLAVIÈRES

m. 1800 s. m. **VALLE DI SUSA** m. 1800 s. m.

TENNIS — GOLF

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM'ORDINE

Estese pinete - Comode passeggiate - Feste danzanti - Gare di golf.

ALBERGHI (in ordine alfabetico):

Bes - Clavières - Passero Pellegrino - Roma - Santi - Savoia - Torino

CAFFE' DELLA POSTA

Servizi automobilistici dalla Stazione ferr. di **Oulx** (linea Torino-Modane).

DICEMBRE 1934

Inaugurazione della Funivia

CLAVIÈRES - PIANO DEL SOLE

L'esecuzione dei lavori è stata affidata alla S. A. CERETTI e TANFANI - MILANO

VALLE DELL'EVANÇON — CHALLANT - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

La più frequentata località di soggiorno estivo. - Completamente riparata dai venti. - Ricca di sole e di pinete. - L'ampiezza e le bellezze naturali, che le hanno valso il nome di « Valle d'Oro », le danno il primato fra tutte le valli. - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia. - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI raccomandati:

CHALLANT m. 1050		BRUSSON m. 1332		CHAMPOLUC m. 1570		FRACHEY m. 1480	
POSTA	Neuzan	GR. H. BRUSSON		BRETTHORIN	Favre	M. CERVINO	Favre
CASTAGNETTI	Petroz	& EDEN	Bursio	CASTOR-POSTE	Mercia		
MIRAVALLE	Donina	AQUILA	Duriaz	MORGINE	Brunod	SAINT JACQUES m. 1670	
CHALLANT	Thiebat	EDELWEISS	Fassio	TETE GRISE	Viot	ALPI ROSA	Ganitto
MONTE TORCHE'	Perrot	ITALIA	Vicquery	P. ALPINA	Brunod	GRANTOURNALIN	Favre
BETEMPS	Golomps	NORD	Favre	P. FAVRE	Favre		
PERIASC m. 1600		ALPINO	Rigolet				
CIME BIANCHE	Avogadro	AYAS m. 1700 - ANTAGNOD		GISCUE m. 1650		FIERY m. 1678	
MONTE ROSA	Bochet	LYSKAMM	Martignone	FOURNIER	Fournier	BELLEVUE	Fosson
ZRUIBLON	Majanotto	MIRAVALLE	Willermet				

AUTOSERVIZI LUIGI BREAN, VERRES - Tel. 6 - Trasp. Granturismo — Servizio Passeggeri e pacchi con modernissimi autobus e torpedoni alla stazione FF. SS. di Verrès. - Alle Famiglie di almeno 4 Persone sconto del 5 % sulla tariffa ordinaria. - Biburs al Viaggiatori che raggiungono perodicamente la Fabbrica in Valle. — NOLEGGIO DI RIMESSA: Lussuose macchine di ogni tipo e capacità - **Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.**

VISITATE **GERMANIA - OLANDA** VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

Visitando la VALLE d'AOSTA **BIRRA AOSTA** non dimenticate di richiederla

PERLO GALLERIA NAZIONALE TA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

« LIGURE »
Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

HOTEL SUISSE
Terminus - Via Sacchi 2
Rimodernato nel 1934 - Prezzi ridotti.

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante coro delle grandi Alpi »

GRANDE ALBERGO VENEZIA
120 letti. Bains - Garage - Via XX Settembre 70
Posizione centralissima
Vicino Palazzo Reale (Piazza Castello)

ASTORIA HOTEL
VIA XX SETT. 6 (Staz. P. N.)
Centralissimo - Modernissimo.

Albergo Campo di Marte
VIA XX SETTEMBRE, 7 - TORINO
(vicino alla Stazione Centrale)
Rimodernato. Sontuosamente arredato. Acqua corrente calda e fredda. Termosifone. Bagni. Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. Pensione con camera da L. 28. Proprietà Casa Grande Ristorante Real Mole di Nizza Mare. **Fili BOTTINELLI**, proprr.

Pré S. Didier

m. 1013 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Perrin
MONTE BIANCO	Mariana e Porta
PLASSIER	Bodcassino
PENS. ALPINA	R. Page
UNIVERS-TERME	Cav. Orset
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Ferrero
Appartamenti mobiliati	Cav. Vivenza

Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta - Villini mobiliati, chalet Bagni, Cav. Orset. - Ville e appartamenti mobiliati rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

Ribassi ferroviari

COGNE (Aosta) m. 1537

Hôtel CHATEAU ROYAL

Una settimana a COGNE in Luglio

L. 155, tutto compreso - Ogni comforts - Tennis - Garage - Telefono - Facilitazioni per famiglie, comitive e lunghi soggiorni.

S. Vincent

(VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

— Acque purgative e diuretiche — « FONS SALUTIS » — Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio — Centro della Valle — Servizio di auto per gite ed escursioni

ALBERGHI

BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - ROMA - LEON D'ORO - PONTE ROMANO - REALE - PENSIONE BINELLO

MEUBLE' RAVERA
RISTORANTE POLO NORD

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL du PARC

RISTORANTE. Garage. Sito delizioso per famiglie. Prezzi ridotti. Auto a tutti i treni. Servizio accurato, acqua corrente. — PACETTO - Moderna Casa Hôtel MAFALDA - SANREMO

St.-VINCENT

Grande Albergo Miramonti *(Cervino)*

Tutti i comforts — Pensioni da Lire 24 a 30 — Servizio di ristorante — Aperto da Giugno a Settembre. — Auto a tutti i treni. **Fratelli Barberis.**

OLLOMONT (m. 1337)

Perla della Valpelline - Val d'Aosta

ALBERGO ITALIA

Soggiorno familiare, tranquillo

DONDENA - CHAMPORCHER (m. 2200)

ALBERGO ALPINO

Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina casalinga - Servizio famigliare. Pensione ribassata luglio e settembre. Posizione incantevole. — Proprietà. Propr. **Perruchon Edoardo**
DONDENA (Champorcher)

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido

Antico **ALBERGO ITALIA.** Camera e pensione completa L. 10 tutta stagione L. 200 comprendente colazione e due abbondanti, variatissimi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, familiare. **VICQUERY ADOLFINA**

CHAMPOLUC (m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Camere con riscaldamento centrale - Appartamenti con bagno privato - Servizio di cucina accuratissimo - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr. **F.lli BRUNOD**

NUOVO ALBERGO

GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc), m. 1675

Centro escursioni Monte Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento famigliare di 1.o ordine - Tutti i comforts moderni - Prezzi modici.

F. FAVRE, Propr.

ANTEY m. 1050 Val d'Aosta

Albergo « MON REPOS »

Pensione incantevole. Vista sul Cervino unica nella Valle. Magnifiche passeggiate. Ambiente distinto e famigliare. Ottima cucina casalinga. Quaranta letti. Garage. Radio-grammofono. Lawn-Tennis. Bocce.

— PREZZI VERAMENTE MITI —

CHAMPORCHER

(AOSTA) ALTITUDINE M. 1427

Grande Albergo CHAMPORCHER

Nuovissimo. Tutti i « comforts ». Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Pensione prezzi propaganda: lire venti agosto e lire diciotto luglio e settembre.

Elodia Perruchon, propr.

AL MARE

BOGLIASCO - Riviera di Levante

Pensione BRISTOL - Lire 20

Casa di fiducia e confortevole

CONIUGI SOTTERI

BIELLESE Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo

Ferrovia Santhià-Biella - Linea Torino-Milano

ANDORNO m. 600 s. m.

— STABILIMENTO —
IDROTERAPICO E CLIMATICO
Direttore med.: Dott. Prof. A. Vinaj
Apertura 15 Giugno

ALBERGHI:
Stabilimento Idroterapico
— Vittoria — Gallo —

GRAGLIA m. 800 s. m.

GRAND HOTEL STABILIMENTO
IDROTERAPICO E CLIMATICO
Direz. med.: Dott. Prof. G. Rocsenda
Apertura 1.o Luglio

ALBERGHI:
Ospizio - Stabilim. Idroterap. -
Grand Hôtel - Eco - Cuccagna

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

OROPA-BAGNI (1060 m. s. m.)

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Apertura: 7 luglio - Medico residente: Dott. R. Mazzuchetti - Magnani

Incantevole soggiorno estivo - Immenso parco - Estese pinete - Ristorante - Tea Room - Orchestra - Tennis - Serate di gala - Danze - Arrangiamenti speciali per famiglie - Pensioni modiche anche per brevi soggiorni.

COSSILA (Valle di Oropa)

Alt. m. 800-900 s. l. m.

Tramvia elettrica Biella - Favaro - Oropa

Luogo di tranquillità, amena, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati - Per informazioni: **Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo - COSSILA**

Alt. 1000 metri Telef. 0-15

OROPA

A Km. 2 dal Santuario Ferr. Tramvia Biella-Oropa

Riapertura del già **Hôtel OROPA**, ora **ALBERGO MIRAVALLE**

con servizio di ristorante - Pensioni mitissime - Ottimo trattamento - Soggiorno incantevole - Bagni - Garage.

Propr. **Ogliaro Giacinto**

OSPIZIO di GRAGLIA

a 11 Km. da Biella - Autoservizi giornalieri - Pensione incantevole - Immenso parco - 70 camere - Appartamenti privati.

GRANDE RISTORANTE

Ottima cucina - Pensioni ridotte - Posta, telegrafo nell'Ospizio. — Telef. 16-08.

OROPA

Albergo LA VECCHIA e **Hôtel MARGHERITA** a 1000 metri. Fermata tramvia « La Vecchia ». Splendido soggiorno. Cucina e trattamento famigliare, ampia corrente, « comforts ». Pensione L. 20. Riduzione lucio, settembre. Appartamenti mobiliati. Garage. Aperto tutto l'anno. Telef. 0-30 - **A. Ramella**, propr.

CERESOLE Reale

a 1500 metri ed a soli 80 Km. da Torino

SERVIZIO GIORNALIERO DI GRANDE TURISMO (escl. martedì part. piazza Paleocapa (Ag. Bobbili), tel. 40-306) ore 9,30; arr. a Ceresole 12,30; Domenica part. da Torino ore 7,30, arr. a Ceresole 10,30. - Part. da Ceresole ore 17, arr. a Torino alle 20. Corsa A/R. in giornata lire 51. - NUOVA AUTOLINEA: da Chivasso part. 8,5 e 14,40, arr. a Ceresole 10,15 e 16,45. Autoscuriere in coincid. treni a Pont Can.

GRAND HOTEL HOTEL LEVANNA | **ALBERGO BLANCHETTI PENSIONE DEL LAGO**

ALA DI STURA

Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Apertura 1.o luglio tutto settembre. Ogni « comfort » moderno. Pensione da L. 35 in più. Ferrovia elettrica. Servizio automobilistico. Ore una e mezza da Torino. **FRATELLI COMINI**, propr.

RONCO CANAVESE (Aosta)

Alt. m. 1000 - A 65 Km. da Torino

Pineta - Villeggiatura alpina incantevole - Bagni - Garage - Telefono - Farmacia

ALBERGO MODERNO - Propr. **Cravanzola.**

PENSIONE ROSA DEI BANCHI - Propr. **C. Diana** — Pensioni L. 20.

Scelta cucina — Facilitazioni famiglie.

Visitando il CANAVESE chiedete l'ottima **"BIRRA BORGOFRANCO„**

Visitando le Valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la Acqua minerale naturale **"Borgofranco„**

Degustazione BIRRA allo Chalet e al Buffet Stazione BORGOFRANCO. Mitis estiva preferita.

VIU'

metri 900 sul mare ad un'ora da Torino

MIRAMONTI Grand Hôtel

primissimo ordine - Tutti i « comforts » - Ristorante di lusso - Tennis - Bicicletteria. Nuovo proprietario **Giuseppe Ciaglia**

MEZZENILE (Altitud. m. 700)

Albergo Pensione BELVEDERE

Pensione di famiglia, posizione incantevole, nel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni, ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino. **F. Franceschetti**

VIAREGGIO

Grand Hôtel Royal

MARE - SPIAGGIA - PINETA

Nuova Direzione: Cav. Fr. FALETTO

CROCIERE CONSULTATE PROGRAMMI — PERLO GALLERIA NAZ.

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

la migliore spiaggia della Liguria. Grand Hotel — Acqua corrente calda e fredda nelle camere — Comforts moderni. Cucina famigliare — Pensione da L. 25. Propr.: **F.lli CASTONE**

LOANO (Bagni)

Hôtel Villa Chiara

RECENTEMENTE INGRANDITO

Sul mare - Spiaggia di Kursaal - Tutti i « comforts » - Acqua corrente in tutte le camere.

SANREMO

Hôtel MAFALDA

Aperto tutto l'anno - Pensione da L. 25 - Vicino alla stazione - Casino e spiaggia - Garage - Ogni « comfort » - Camere L. 10. PACETTO

Inaugurazione
Luglio 1934-XII

GRANDE PISCINA

nel magnifico parco dell'

Albergo Mediterraneo e Lido

SAN REMO

Ogni comforts - Bagni privati
Telefono nelle camere
Servizio di ristorante all'aperto
Orchestra - Danze
Gare internaz. di tuffi, nuoto, water-polo.
Pensioni convenientissime con uso gratuito della piscina.
Rag. Cav. **M. Brayda.**

AUTOMOBILISTI MUNITEVI DELLA SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

SESTRI LEVANTE

" la spiaggia preferita, sabbiosa a dolce declivio „ - Alberghi di tutte le categorie

Grd. HOTEL JENSCH | HOTEL EDEN
HOTEL NETTUNO | HOTEL MIRAMARE

Prima di partire per la villeggiatura depositate i vostri titoli di Consolidato 5% *al*

CREDITO ITALIANO

che gratuitamente provvederà durante la vostra assenza alle operazioni di cambio nel nuovo Redimibile 3½%

Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 21 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 172 ×

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. 17 — Trim. 9 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40001 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

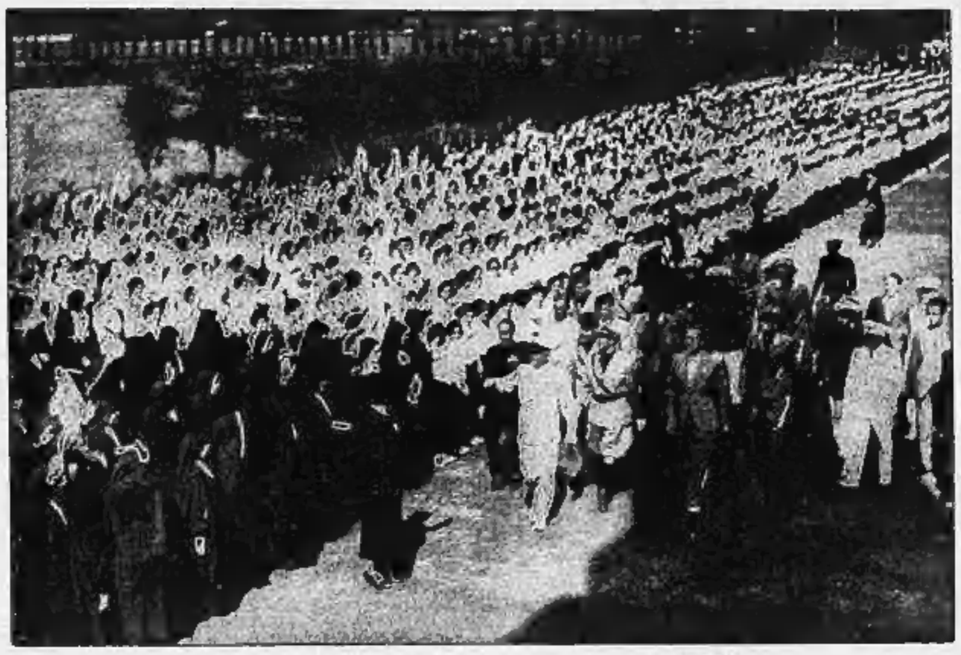
LA STAMPA

Fraugar, non Sectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riescano di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-039 - 50-061

Il Duce fra le nuove generazioni

La rivista e la superba sfilata degli allievi del campo "Sandro Mussolini,, e delle insegnanti dell'O.N.B.



Il Duce passa in rassegna le insegnanti e le religiose dell'O.N.B.

Roma, 19 notte.

Questa mattina il Duce ha passato in rivista, al Foro Mussolini, cinquemila graduati Avanguardisti del campeggio dei capi-centuria e tremilasettecento maestre elementari partecipanti al Corso nazionale per dirigenti femminili dell'O. N. B. L'attesa era gioiosa e ardente. I reparti, perfettamente inquadrati, erano discesi dagli accampamenti alle sette del mattino per andarsi a schierare lungo il viale del Foro in linee di colonna agli ordini del comandante del campo. Nel frattempo dai vari accantonamenti giungevano le tremilasettecento maestre, tutte in divisa, le quali si sono schierate sul largo viale del Monolito, di fronte a un basso podio sul quale sarebbe salito il Duce.

Alle ore 8,15 questa fiera gioventù fremente nell'attesa era tutta allineata sotto le insegne del Littorio. Incominciano ad arrivare le autorità: il Segretario del Partito, S. E. Starace, salutato dagli applausi della folla raccoltasi sul viale Angelico; S. E. Renato Ricci, attorniato da un gruppo di Ufficiali, tra cui il Comandante dell'Accademia di Educazione Fisica; il conte Galeazzo Ciano, Capo Ufficio stampa del Capo del Governo; il ministro Piero Parini; il gen. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia; il gen. Balstrocchi, Sottosegretario alla Guerra; il gen. Goggia, e altre personalità.

Alla Foresteria

Annunciato da tre squilli di tromba, alle ore 8,30 precise, giunge in automobile il Duce, in abito sportivo bianco. Il picchetto d'onore scatta sul presentat'arm, mentre le autorità si irrigidiscono nel saluto romano. Il Duce immediatamente si reca a visitare la « Foresteria », uno dei vari edifici dell'Accademia fascista: ampie e luminose camerate modello di ordine e di pulizia, sale da scrittoio, nitidi refettori, scintillanti cucine. Il Duce osserva attentamente. La rapida rassegna è compiuta, e Mussolini, a passo svelto, si porta all'imbocco del viale del Tennis dove comincia lo schieramento dei cinquemila Avanguardisti. Dall'accampamento, in alto, sulle pendici del Monte Mario, a ritmo di saluto spara il cannone e le bianche nuvolette di fumo ondeggiano nell'azzurro del cielo prima di disperdersi lontano. Sulla scarpata di Macchiamadama, popolane con bambini e uomini di fatica gridano il loro « evviva » e il loro saluto al Duce. Le centurie di Avanguardisti armati di moschetto sono ai due lati del viale e presentano le armi all'arrivo del Capo del Governo. Egli, a piedi, a passo svelt issimo, passa in rivista tutto il lungo sfilamento. Il Saluto al Duce!, ordinato dai comandanti dei settori, è seguito da A noi! vibranti di passione.

Convergendo a sinistra nel nuovo grande stadio del tennis, Mussolini continua la rassegna dei giovani fino al viale del Monolito, dove lo accoglie la veemente dimostrazione delle maestre. Lo Stadio dei Marmi splende e l'acqua della fontana della sfera par tutta d'argento nella fiamma del sole.

Lo sfilamento

Il Duce sale sul podio e i tamburi scandiscono con ritmo preciso la marcia. Si inizia lo sfilamento. Prima, la centuria delle religiose iscritte all'O.N.B., severe e austere; poi tutte le insegnanti. Seguono i reparti degli Avanguardisti con le insegne in testa, salutando alla romana. Poi i marinaretti, quindi gli Avanguardisti altoatesini con berretto e pantaloni azzurri, e, ultimi, gli Accademisti, eleganti e irreprensibili nei loro movimenti. Essi hanno sfilato col nuovo passo di parata, assai ammirati. Quasi tutti i reparti sono armati con moschetto 91. Due Legioni di mitragliatrici leggere, una legione accolta con vivissimi applausi da parte di molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia che assistono ai lati della tribuna alla sfilata, recanti le maschere antigas.

La vita al campo

Questo campeggio, come abbiamo detto, accoglie i corsi dei futuri capi centuria avanguardisti. Da capo squadra a capo centuria è un bel passo avanti, e ciò spiega non solo tutta la rigida maniera con cui la disciplina è imposta, ma la maniera con cui essa viene accettata dai ragazzi. D'altra parte essi rappresentano già la prima selezione dell'esercito degli Avanguardisti, una selezione operata con gli stessi metodi, con la stessa sensibilità, con la stessa cura con cui vengono operate le selezioni successive fino al grado di cadetto.

La costituzione organica del corso è la seguente: è diviso in Legioni, e ogni Legione in Coorti. A loro volta le Coorti sono formate da tre centurie ciascuna, e le centurie da tre manipoli. Divisione ternaria, secondo l'uso romano.

Alle cinque, sveglia; dopo la colazione i ragazzi sono a disposizione dei loro ufficiali (quasi tutti dell'Accademia di educazione fisica della Farnesina) per le esercitazioni sportive e militari, e specialmente per la scuola di comando, dato che lo scopo principale del corso è proprio quello di preparare i quadri interni della organizzazione avanguardista. Dopo queste esercitazioni, vi sono due ore di studio sotto la guida di ufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica. Ci sono anche lezioni di carattere medico e sanitario, dato che un comandante di reparto deve essere anche, alla occorrenza, un buon infermiere per i suoi militi. Dopo lo studio, rancio; poi, nelle ore più calde, il riposo; quindi nuove esercitazioni sul terreno. Secondo rancio; poi libera uscita. I ragazzi escono accompagnati dai loro ufficiali che li guidano a vedere le cose più belle di Roma, di modo che alla fine del corso, insieme alle spalline, essi porteranno a casa la visione di tante gloriose memorie.

Terminato lo sfilamento ammirabile per rapidità e precisione, il Duce si è recato a piedi, seguito dai gerarchi, a vedere i lavori del costruendo grande edificio dove saranno sistemate le piscine coperte e scoperte. La manifestazione degli operai, che acclamano ardentemente al Duce, è vibrante e commovente. Mussolini saluta sorridendo i lavoratori che Gli si affollano vicini, gridandoGli tutto il loro devoto entusiasmo. Su di un apposito spiazzo è posto un modello di marmo in miniatura di quello che sarà il grandioso edificio. S. E. Ricci ha fornito delle spiegazioni che il Duce ha ascoltato attentamente, dando poi le Sue istruzioni. Quindi con agilità sorprendente si è inerpicato tra le armature, scavalcando travi e tavole, e si è portato nell'interno della costruzione per rendersi conto personalmente dello stato dei lavori.

All'uscita dal cantiere si sono rinnovati gli Alalà! e le acclamazioni delle maestranze.

Il Capo del Governo si è recato, quindi, all'Accademia di Educazione Fisica, dove si trova una sala intitolata ad Arnaldo Mussolini. Nella spoglia e significativa vastità dell'ambiente si erge su un piedestallo il busto dell'indimenticabile Scomparso. Il Duce sosta qualche minuto nella vasta sala, in religioso raccoglimento.

Dopo aver espresso il Suo alto compiacimento al Sottosegretario Ricci, il Capo del Governo è risalito in automobile per lasciare il Foro, salutato alla voce dai gerarchi e dagli ufficiali.

A Piazza Venezia

Nel pomeriggio, verso le ore 18, le legioni giovanili e le maestre si sono radunate in piazza Venezia. Vi sono confluite da due parti severamente inquadrate e marziali, dal corso Umberto e da via dell'Impero. Dall'ammassamento perfetto si sono distaccate tre coorti, una diretta all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto, l'altra sul Campidoglio e all'Ara dei Caduti fascisti, e la terza a Palazzo Vidoni alla cappella votiva dei Martiri.

Intanto, sul grande coro giovanile, si innalzavano al Duce ovazioni e invocazioni, cui faceva eco la folla radunata ai margini della piazza e nelle vie adiacenti. La manifestazione di ardente amore è durata alcuni minuti e quando il Duce è apparso al balcone, ha raggiunto un culmine vertiginoso. Il grido appassionato delle Legioni è risuonato vastissimo, gli evviva sono diventati fragorosi, tonanti.

Tre squilli di tromba hanno infine portato il silenzio, e allora il Duce ha pronunciato brevi parole.

La dimostrazione si è nuovamente rinnovata, altissima; due, tre volte il Duce è stato richiamato al balcone, e a Lui è salito il vibrante appassionato anelito dell'anima dei giovani e della folla.

La sfilata degli Avanguardisti con maschere antigas.

Il Capo del Governo a Milano

Una nota del "Popolo d'Italia,,

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia alla presenza del Segretario del Partito e del Sottosegretario agli Interni, il Segretario federale di Milano con i membri dei due Direttori e i dirigenti del Fascio primogenito e delle associazioni dipendenti dal Partito. Erano pure presenti il Prefetto, il Preside, il Podestà, il Comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e le altre autorità politiche e sindacali di Milano.

Il Segretario federale ha assicurato il Capo del Governo che la consegna affidatagli era stata rispettata e che oggi tutto il popolo milanese vibra nell'ansiosa attesa di una visita del Duce.

Il Segretario federale di Milano Gli ha presentato un'ampia relazione corredata da cifre e grafici illustranti l'attività svolta in un anno dalla Federazione di Milano e fatto omaggio della raccolta del Popolo di Lombardia.

Il Duce ha rivolto un elogio al Segretario Federale e ai suoi collaboratori rilevando particolarmente l'attività svolta nel campo assistenziale e ha annunziato che egli visiterà Milano nel prossimo mese di ottobre. Questo annunzio è stato salutato da una grande manifestazione di entusiasmo.

Milano, 20 notte.

Il Popolo d'Italia di domattina, fedelissimo interprete dei sentimenti di tutto il popolo milanese, così commenta l'annunzio del ritorno del Capo a Milano:

Finalmente il Duce ritorna. I milanesi avevano invocato la sua venuta con un crescendo di entusiasmo che in ogni radunata, in ogni cerimonia, in ogni celebrazione raggiungeva vibrazioni eccezionali. Si può dire che in questi ultimi tempi le Camicie Nere e il popolo tutto, l'autentico popolo lavoratore, non solo non tralasciassero, ma che addirittura cercassero le occasioni per gridare questo loro ardente e armai incontenibile desiderio.

Rivedere il Duce a Milano! Sia pure per un giorno, sia pure per poche ore, ma che tornasse qui dove Egli forgiò la sua gesta stupenda, dove il Fascismo spiccò il volo verso Roma e verso il mondo. L'invocazione era divenuta l'appassionato ritornello di ogni rito, di ogni assemblea, di ogni circostanza, in cui la folla avesse potuto trovarsi a contatto coi gerarchi; e i gerarchi che nutrivano la stessa cocente speranza non potevano che unire i loro voti a quelli della moltitudine.

A tre mesi di distanza siamo già all'impazienza! I milanesi sono già presi dalla gioiosa inquietudine di salutare il Duce, di sfogare la passione contenuta ormai da due anni.

In tutti è rimasto indelebile il ricordo delle giornate dell'ottobre 1932, quando Mussolini fu tra noi l'ultima volta. Visita memorabile anche perchè il Duce, dopo avere inaugurato una delle più grandi opere del primo decennio fascista, l'autostrada magnifica fra Milano e Torino, pronunziò davanti alla gigantesca fremente moltitudine raccolta in piazza del Duomo un discorso denso come sempre di idee semplici e nette, ma formidabile e come sempre balenante di destini sicuri. Disse, tra l'altro, Mussolini: « Andiamo incontro agli anni di domani con una decisione fredda e consapevole, ma tutta vibrante di raccolta speranza. Abbiamo sentito che il destino sarà domani come oggi nelle nostre mani e che esso sarà il risultato della nostra invincibile volontà ».

I risultati della invincibile volontà del Duce!

Quale elenco non si potrebbe fare di realizzazioni in questi due anni: nel campo sociale sindacale agricolo diplomatico? Città sono sorte nel regno della vinta palude, le corporazioni sono entrate in atto, la disoccupazione è diminuita, i lavori pubblici sempre più grandiosi non si contano, le file del Dopolavoro s'ingrossano con ritmo crescente, le falangi giovanili raccolgono, educano e temperano alle lotte future tutto il fiore della stirpe. La campagna per l'adeguamento dei prezzi non ha tregua; il prestigio dell'Italia nel mondo è aumentato fino a divenire essenziale per l'equilibrio internazionale. E non parliamo dei successi della nostra marina mercantile, dei trionfi dell'aviazione, delle superbe vittorie sportive.

Ma più che un elenco — prosegue il giornale — che risulterebbe pur sempre incompleto, i frutti dell'invincibile volontà del Duce noi li ritroveremo in questi due anni nella forza ideale che dopo avere unificato gli spiriti, unifica e ingigantisce gli intenti. E' l'idea che muove le montagne, che sfida anche la morte. Così come vincemmo sul Piave — per forza d'armi ma sopra tutto per ardore di combattenti, per un impeto supremo di fede — così abbiamo vinto e altre battaglie vinceremo nella dura lotta quotidiana del durissimo tempo attuale, mercè la tensione ideale che il Duce ha saputo trasfondere al suo popolo fedele, al suo popolo che l'ama e lo segue ciecamente e al quale Egli può chiedere tutto.

Gl'italiani dell'anno XII, i milanesi sanno che queste non sono parole, che questa non è retorica.

Milano non ha perso il suo tempo in questi ultimi due anni. Il Duce lo vedrà. Se ne renderà conto in ottobre. Parleranno le opere. Il popolo lavoratore gli sarà accanto, artefice e milite, con la sua garanzia e con la sua dedizione.

Il bacino di carenaggio di Napoli

Un telegramma al Duce dell'Alto Commissario

Roma, 20 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli il seguente telegramma: « Mentre si iniziano i lavori del bacino di carenaggio di Napoli, prego V. E. consentirmi che mi renda interprete dell'esultante gratitudine della cittadinanza tutta in questa opera, che conferisce primato europeo al porto di Napoli, vede una nuova prova di amore del Duce e una nuova grande realizzazione del Regime. Devoti ossequi. — *Barattolo* ».

Il convegno dei dirigenti dei Sindacati del Commercio

Roma, 20 notte.

Nella sede della Confederazione dei lavoratori del Commercio si è svolto stamane l'annunciato convegno dei dirigenti nazionali e provinciali.

Ha presieduto il commissario della Confederazione on. Del Giudice, il quale ha preso la parola per inviare al Segretario del Partito e a S. E. Biagi, Sottosegretario al Ministero per le Corporazioni, il saluto devoto di tutti i dirigenti dei lavoratori del Commercio per l'opera costante e tenace che il Partito e il Ministro delle Corporazioni svolgono in favore delle categorie lavoratrici. Il Commissario confederale, prendendo lo spunto dall'aumentato volume del tesseramento dei lavoratori, è passato a parlare dell'attività svolta dall'organizzazione, sia al centro che nelle provincie. Successivamente ha illustrato ai convenuti le realizzazioni raggiunte nel campo corporativo, per la avvenuta costituzione delle 22 Corporazioni, e dopo aver rilevato che la costituzione di queste rappresenti un punto di partenza per maggiori realizzazioni, ha parlato della preparazione del lavoro all'entrare nelle Corporazioni.

Il Commissario ha parlato anche della riduzione del numero delle Confederazioni, dei nuovi statuti confederali e dei nuovi e più importanti compiti delle Confederazioni come organi intesi ad associare gli sforzi delle categorie L'on. Del Giudice ha concluso, applauditissimo, tracciando rapidamente le direttive che dovranno essere seguite in provincia per l'adeguamento della struttura sindacale ai nuovi compiti.

I dirigenti, al termine della riunione antimeridiana, si sono recati al Ministero delle Corporazioni dove sono stati ricevuti dal Sottosegretario on. Biagi. Il commissario della Confederazione on. Del Giudice ha rivolto a S. E. Biagi il saluto di tutti gli organizzatori e ha quindi illustrato i lavori del convegno. Ha particolarmente riferito sui problemi più importanti discussi in mattinata.

Salutato da vivi applausi ha preso la parola S. E. Biagi, che ha ringraziato l'on. Del Giudice del saluto rivoltogli dicendosi lieto di contraccambiarlo e di ricevere i dirigenti dei lavoratori del Commercio. L'on. Biagi si è richiamato a quello che già disse ai dirigenti dei lavoratori dell'industria e ha messo in evidenza come sia necessario potenziare efficacemente la categoria agendo con passione costante per far sì che l'organizzazione sia una realtà di vita e di azione. S. E. Biagi ha esaminato poi i problemi dell'inquadramento e le recenti disposizioni in materia; poi si è intrattenuto sui punti esposti dal commissario confederale e ha chiuso le sue dichiarazioni incitando i dirigenti sindacali a considerarsi dei militi disinteressati appassionati e fedeli al servizio dell'Idea fascista agli ordini del Duce.

La fine delle dichiarazioni è stata salutata da vivi applausi e da acclamazioni al Duce.

Verso il pareggio del bilancio

Il disavanzo in giugno ridotto a 23 milioni

Il conto del Tesoro

Il conto del tesoro al 30 giugno scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile di lire 2,677 milioni, di cui 2.427 milioni in conto corrente con la Banca l'Italia e lire 250 milioni presso la tesoreria centrale, la regia zecca e all'estero presso i corrispondenti del tesoro.

La situazione di bilancio del mese di giugno riassume i risultati della gestione normale e quelli delle operazioni straordinarie di emissione dei buoni novennali e di conversione dei consolidati. La gestione normale del mese di giugno presenta per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1.751 e impegni di spesa per milioni 1.774 con un disavanzo di milioni 23 di fronte a un deficit mensile medio di milioni 340 per gli undici mesi precedenti e a un deficit di milioni 156 del corrispondente mese di giugno 1933. Il disavanzo complessivo di parte effettiva dell'esercizio 1933-34 che a fine maggio era di milioni 3.743 resta determinato al 30 giugno in milioni 3.766.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 76, in modo che in complesso per la gestione normale si ha un disavanzo a fine giugno di milioni 3.842. Per quanto riguarda le operazioni straordinarie, l'eccedenza passiva di parte effettiva già indicata nel mese precedente in milioni 3.060 si riduce a milioni 3.053 per effetto di economie accertate nelle spese di emissione del nuovo redimibile, mentre rimane invariata in milioni 3.931 la eccedenza attiva del movimento di capitali per differenza tra il provento dei buoni novennali emessi e l'importo di quelli estinti.

Tenuto conto di queste ultime somme, la situazione integrale del bilancio alla fine di giugno presenta un disavanzo finanziario di milioni 2.964. Il totale dei debiti pubblici interni è di milioni 102.224; la circolazione dei biglietti di banca ammonta a milioni 12.888.

I provvedimenti del Governo fascista cominciano a dare gli attesi risultati per avviare il bilancio al pareggio. Il disavanzo dello scorso mese di giugno è di 23 milioni mentre di 340 milioni era la media del disavanzo negli altri 11 mesi precedenti e di 156 milioni nel giugno dell'anno passato. Il Duce ha segnato il cammino; la nazione lo segue con fermezza e con fede.

Ragionevole deflazione

Il redimibile 3,50 % che valeva 83 lire al 1° luglio ha raggiunto ieri il prezzo di 87 e la tendenza rimane ferma.

Dopo la conversione i fondi pubblici hanno subito un ribasso di prezzo. Ingiustificato per chi era in grado di comprendere le direttive della riforma, ma spiegabile per il disorientamento che tale provvedimento ed altri analoghi avevano creato in una parte dei risparmiatori. Ma poco a poco la politica finanziaria dello Stato apparve chiara anche ai più ignari: immutata fedeltà alla lira oro, pareggio del bilancio, riduzione dei costi per equilibrarli con quelli mondiali.

Dopo le promesse i fatti. La lira rimane ferma ed inattaccabile con una riserva aurea superiore al 50 %; il preventivo del bilancio in corso vede ridotto il disavanzo a poco più di un miliardo ed un ulteriore miglioramento è molto probabile; si lime in tutti i reparti dell'economia nazionale per ridurre i costi. Opera, quest'ultima, poco appariscente ma destinata a sicuri risultati.

In riassunto una politica di ragionevole deflazione. Inflessibile nei settori più delicati, come nella difesa della moneta e del bilancio, ma più mite dove misure troppo rudi provocherebbero ulteriori restrizioni degli scambi. Le cifre sulla disoccupazione, inferiori nel luglio del 1934 a quelle del luglio del 1933, ne danno la prova.

Un punto delicato rimane quello della nostra bilancia commerciale. Tuttavia la restrizione delle importazioni superflue ed un probabile seppure limitato aumento delle nostre esportazioni come conseguenza della riduzione dei costi, lasciano sperare che nel secondo semestre del 1934 i risultati saranno migliori che nel primo.

Nella riduzione dei costi è un fattore importante la diminuzione del prezzo del denaro (basterà ricordare gli interessi per i debiti che gravano sull'industria e l'agricoltura) e nel determinare questo prezzo ha particolare valore il prezzo ed il reddito dei titoli di Stato. Il rialzo dei fondi pubblici è quindi un segno che la politica di ragionevole deflazione dà i frutti sperati.

I nuovi statuti Confederali

Roma, 20 notte.

I nuovi statuti delle Confederazioni sindacali e delle Federazioni nazionali di categoria verranno pubblicati prossimamente.

Gli statuti elencheranno gli scopi e disciplineranno il funzionamento degli organi di direzione delle Confederazioni stesse, la costituzione di apposite sezioni, la stipulazione dei contratti collettivi e la gestione patrimoniale. Gli statuti preciseranno inoltre le funzioni il collegamento e di coordinamenti delle attività da parte delle Confederazioni per realizzare il massimo di unità di indirizzo nell'esame e nella definizione delle questioni di carattere generale che interessano le associazioni stesse e stabiliranno la disciplina delle medesime per il miglior conseguimento degli obbiettivi ad esse assegnati dagli statuti sindacali, e infine dalla Carta del Lavoro.

Le Confederazioni dovranno inoltre sovrintendere alla gestione economica e finanziaria delle Associazioni, provvedere allo studio delle questioni economiche tecniche e giuridiche, nonchè previdenziali e assistenziali e naturalmente alla propaganda nei riguardi delle categorie.

Organi delle Confederazioni sono: il Consiglio, la Giunta esecutiva, il Presidente e gli organismi periferici, che, a seconda che siano di datori di lavoro o di prestatori d'opera, si chiamano Federazioni o Unioni, rette rispettivamente da un presidente e da un segretario.

Del Consiglio fanno parte il Presidente, i dirigenti le Federazioni nazionali di categoria, i componenti i Consigli delle Federazioni stesse, i presidenti degli istituti assistenziali. Possono essere chiamati a farne parte, di volta in volta, i dirigenti delle organizzazioni periferiche e i rappresentanti delle organizzazioni locali di categoria.

Il Presidente è di nomina governativa. Egli rappresenta la Confederazione e tiene i rapporti con gli organi dello Stato e del Partito, provvede inoltre alla nomina dei presidenti e dei segretari delle Unioni e delle Federazioni provinciali che vengono approvate dal Ministero delle Corporazioni. Il Presidente e i Segretari delle organizzazioni provinciali provvederanno al collegamento delle attività dei sindacati di categoria e manterranno i rapporti con le autorità politiche e amministrative locali. Saranno coadiuvati da un comitato costituito dai dirigenti dei sindacati provinciali di categoria e da un membro della sezione provinciale dell'Associazione Mutilati.

Per la stipulazione dei contratti collettivi, le Associazioni devono darne preavviso alla Confederazione e possono intervenire alle trattative con un proprio delegato. Gli statuti delle Federazioni nazionali di categoria stabiliscono che esse cureranno la tutela generale delle categorie per cui vengono costituite, favorendone lo sviluppo tecnico ed economico.

Importante innovazione è quella secondo la quale alle Federazioni spettano la stipulazione dei contratti collettivi e la nomina e la designazione dei rispettivi delegati in tutti gli Enti e gli organismi, cui la categoria è ammessa ad essere rappresentata.

La *tregua* francese in pericolo

Il pronunciamento dei radicali

Parigi, 20 notte.

Herriot, malgrado le sue non buone condizioni di salute, ha voluto a venire a Parigi per assistere al Consiglio di Gabinetto odierno. Prima della riunione egli si era intrattenuto a lungo con Sarraut e aveva presieduto un conciliabolo nell'ufficio del partito radicale convocato al ministero della Marina mercantile nelle prime ore del pomeriggio. Alla seduta dei radicali assistevano tutti i ministri in carica appartenenti al partito, nonchè Chautemps e vari influenti senatori e deputati. Gli intervenuti al convegno sono tenuti abbottonatissimi con i giornalisti, ma pare, dalle prime impressioni raccolte, che l'ufficio si sia mostrato piuttosto intransigente. Nonostante i consigli di Sarraut, la situazione sarebbe stata giudicata grave. Chautemps non partecipò se non alla prima parte della seduta e al momento della deliberazione si ritirò, affermando di non volere influire in nessun modo sulle decisioni degli amici. Nondimeno, parecchi di questi si sarebbero pronunziati per una condotta energica.

Chéron a Tournefeuille

La conferma di tali impressioni ci è stata fornita alla fine del pomeriggio dal breve comunicato di Chéron annunziante che il Consiglio di gabinetto, dopo attento esame dei fatti, aveva incaricato il ministro di Grazia e Giustizia di recarsi a Tournefeuille per informare il Presidente Doumergue e prendere accordi seco circa un prossimo Consiglio dei ministri da tenersi con la sua partecipazione al principio della prossima settimana. Chéron è infatti partito in serata in automobile alla volta di Tolone dove giungerà domattina. Questo viaggio improvviso del Vicepresidente del Consiglio prova che le comunicazioni telefoniche avolte fra piazza Vendôme e Tournefeuille nel pomeriggio di oggi non hanno dato soddisfazione.

La posizione assunta dai radicali sembra essere presso a poco la seguente: essi si rifiutano di trattare con Tardieu, giudicando che la questione vada dibattuta fra il gruppo parlamentare che è la più forte frazione della maggioranza e il Capo del Governo. E' Doumergue che si è impegnato a far rispettare la tregua; è dunque Doumergue che deve difenderla dagli attacchi di chi vuole romperla. Spetta a lui comporre il conflitto eliminando dal Ministero i responsabili della situazione attuale. I radicali vorrebbero, come dicevamo ieri, la testa di Tardieu. Probabilmente Doumergue ha fatto loro osservare che una decisione di questo genere è assolutamente impraticabile perchè metterebbe sossopra il Paese. Chéron avrebbe allora preso su di sè il difficile incarico di recarsi in persona dal Presidente per fargli presente che i Ministri radicali sono decisi a dimettersi e che il Ministero non può esporsi al pericolo di perdere la maggioranza e di vedere ricostituirsi il blocco delle sinistre, col pericolo che la destra scendano ancora una volta in piazza a far le fucilate.

Personalmente, Tardieu si affanna a dichiarare che egli non ha mai voluto attaccare il partito radicale e che tutte le sue punte erano dirette contro il solo Chautemps. Ma sono distinzioni che lasciano il tempo che trovano. I radicali avendo viceversa considerato loro dovere schierarsi compatti dietro Chautemps, non soltanto perchè si tratta del presidente del loro gruppo parlamentare, non soltanto perchè le sue responsabilità personali non sembrano loro maggiori di quelle imputabili a Tardieu, non soltanto perchè il partito è stufo di una tregua che non giova se non all'opposizione e alla sua politica interna ed estera, ma oltre tutto perchè l'attacco sferrato contro Chautemps, proprio nell'ora in cui il drammatico suicidio di suo nipote aveva gettato lui e la sua famiglia nella più profonda costernazione, è parso loro una violazione odiosa del rispetto dovuto almeno al dolore.

Questo accesso di impopolarità di Tardieu potrebbe servire i radicali nelle loro esigenze, ma potrebbe anche essere un argomento in mano a Doumergue per invitarli a mostrarsi generosi e a dare prova di maggior senso politico che non il loro avversario.

Temporeggiamento

Per diminuire la responsabilità di quest'ultimo, qualche organo ministeriale di sinistra non va forse dicendo da stamattina che Tardieu l'altro ieri aveva alzato il gomito e che la sua sfuriata fu quella di un uomo che ha il cervello annebbiato dai fumi di varie bottiglie di champagne? In ogni caso l'annunzio che Doumergue sta per tornare a Parigi e che il Consiglio dei Ministri avrà luogo lunedì, prova che non si vogliono precipitare gli eventi e che nulla sarà trascurato per tentare una conciliazione in extremis, sia pure, come suppone qualcuno, a costo di rifare un Ministero senza nè Tardieu nè Herriot.

Il momento — come notavamo ieri — è assai delicato e potremmo anche dire grave se non fossimo alle porte dell'agosto, in un'epoca cioè in cui la gente non pensa se non alla villeggiatura e in cui il grosso della opinione francese è più lontano che mai dagli intrighi politici della capitale. La stampa ministeriale comincia a buon conto una campagna destinata a impressionare gli ambienti politici pretendendo che all'estero e specie in Germania si attenda con avidità la caduta del Cabinetto Doumergue e il segnale di nuovi torbidi in Francia. Queste voci dovrebbero servire a richiamare alla ragione coloro che, sotto l'impressione degli avvenimenti, fossero tentati di perderla.

C. P.

La Nazione in cifre

La popolazione residente: 42.900.000 abitanti – L'andamento della occupazione operaia – Il traffico nei porti e sulle ferrovie – Le importazioni

Roma, 20 notte.

Il Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* 170 del 21 luglio 1934, XII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 30 giugno 1934, la popolazione residente nel Regno ammontava a 42.900.000; la popolazione presente a 42.425.000. Il numero dei matrimoni contratti nel giugno 1934 (18.521) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di maggio (16.859), a quello del giugno 1933 (18.106) ed a quello del giugno 1932 (16.909).

Il numero dei matrimoni celebrati nel primo semestre del corrente anno (134.739) è superiore di 2.257 a quello dello stesso periodo del 1933 (132.482), e di 6931 a quello dello stesso periodo del 1932 (127.808). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nel primo semestre degli anni 1934 e 1933, il 3,2 e nel primo semestre del 1932 il 3,1 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel giugno 1934 (74.611) è inferiore a quello del precedente mese di maggio (79.471), superiore a quello del giugno 1933 (74.380) e inferiore a quello del giugno 1932 (74.836). Il numero dei nati vivi nel primo semestre del corrente anno (514.735) è superiore di 9050 a quello della stesso periodo del 1933 (505.685) e di 6403 a quello dello stesso periodo del 1932 (508.332). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel primo semestre del 1934 il 12,2, nel primo semestre del 1933 il 12,1 e nel primo semestre del 1932 il 12,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel giugno 1934 (62.751) è stato superiore a quello del precedente mese di maggio (41.842), ed a quello del giugno 1933 (40.035), ma inferiore a quello del giugno 1932 (44.208). Il numero dei morti nel primo semestre del corrente anno (290.765) è inferiore di 6562 a quello della stesso periodo del 1933 (297.327) e di 28.881 a quello dello stesso periodo del 1932 (319.646). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel primo semestre del 1934 il 6,9, nel primo semestre del 1933 il 7,1, e nel primo semestre del 1932 il 7,7 per mille abitanti.

Nel giugno 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (31.860) è stata inferiore a quella del precedente mese di maggio (37.629), ed a quella del giugno 1933 (34.345), ma superiore a quella del giugno 1932 (30.628). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 223.970 nel primo semestre del 1934, di 208.358 nel primo semestre del 1933 e di 188 nella 686 nel primo semestre del 1932.

Si è avuto pertanto, nel primo semestre del 1934, un incremento naturale della popolazione superiore di 15.612 a quello verificatosi nel primo semestre del 1933, e di 35.284 a quello verificatosi nel primo semestre del 1932. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo semestre del 1934 il 5,3, nel primo semestre del 1933 il 5, e nel primo semestre del 1932 il 4,5 per mille abitanti.

Lavoro e produzione

Il numero medio giornaliero dellattivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, è stato, nel maggio 1934, di 320.791, segnando un aumento di 27.977 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di aprile (292.814). Nel giugno 1934 il numero medio giornaliero, provvisoriamente accertato, degli operai impiegati nei lavori di cui sopra, è stato di 316.205.

In complesso, nei primi cinque mesi del 1934, furono prodotti 625.718 tonnellate di laminati con un aumento di laminati 39.083 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonnellate 586.635.

In complesso, nel primo semestre del 1934, furono prodotte 66.185 tonnellate di benzina, con una diminuzione di tonnellate di 13.434 in confronto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonnellate 79.619.

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti secondo le rilevazioni della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonnellate 2.647.057 nel mese immediatamente precedente, e di tonnellate 2.679.790 nel giugno 1933. In complesso, durante il primo semestre del 1934, risultarono caricate per conto di privati tonnellate 15.866.842, in confronto di tonnellate 16.176.861, caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di maggio 1934 è stato di 6.144.267, mentre risultò di 6.582.736 nel precedente mese di aprile, e di 4.301.539 nel maggio 1933. In complesso nei primi 5 mesi del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 29.087.003, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 30.097.716.

Nel giugno 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo la rilevazione della Direzione generale della Marina Mercantile 3.077.799 tonnellate di merci, con una diminuzione di tonnellate 90.679, rispetto al precedente mese di maggio (tonnellate 3.168.478) e con un aumento di tonnellate 499.316 rispetto al giugno 1933 (tonn. 2.578.483).

Nel primo semestre del 1934 furono caricate tonnellate 17.933.656 di merci, con un aumento di tonnellate 2.433.417 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono caricate tonnellate 15.500.239. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.981.035 tonnellate (64,4 per cento) nel giugno 1934; con tonnellate 2.098.584 (66,2 per cento) nel maggio precedente; e con tonnellate 1.735.847 (68,1 per cento) nel giugno 1933.

Nelle Casse di risparmio postali

Nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 risultava di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine di maggio a 39.193 milioni di lire, con un aumento di 262 milioni. Nei primi cinque mesi del 1934 sono stati concessi 68.582 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di L. 182.107.000, e 2478 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di L. 23.538.000; mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 97.849 mutui di esercizio per l'ammontare di lire 216.028.000, e 3.111 mutui di miglioramento per l'ammontare di lire 47.855.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nel giugno 1934 è stato di 799 milioni di lire, in confronto di 815 milioni di lire nel giugno 1933, e quelle delle merci esportate è stato di 528 milioni di lire in confronto di 640 milioni di lire nel giugno 1933. Si è avuta pertanto nel giugno scorso una eccedenza passiva di 271 milioni di lire, mentre nel giugno 1933 si era avuta una eccedenza passiva di 175 milioni di lire. In complesso, nel primo semestre del 1934, il valore delle importazioni è stato di 4067 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2642 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1425 milioni di lire; mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni era stato di 3936 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 3131 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 805 milioni di lire.

Nel primo semestre del 1934 sono state importate tonnellate 277.109 di frumento, di cui tonnellate 270.336 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino, e tonnellate 6773 per il consumo interno, per un valore complessivo di L. 105.578.800; mentre nel primo semestre del 1933, il frumento importato ammontò a tonnellate 294.883, di cui tonnellate 177.616 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti, e tonnellate 117.277 per il consumo interno per un valore di L. 130.155.503 (aumento di tonnellate 82.729 nel quantitativo temporaneamente importato, e diminuzione di tonnellate 110.504 nel quantitativo destinato al consumo interno).

Nel mese di giugno 1934, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 697, di cui 25 relativi a società anonime contro 643 del precedente mese di maggio; e 854 del giugno 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle prelure nel mese di giugno 1934 è stato di 597, mentre era stato di 531 nel precedente mese di maggio, e di 605 nel giugno 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel giugno 1934 è stato di 71.549, mentre era stato di 68.928 nel precedente mese di maggio e di 70.761 nel giugno 1933.

In complesso, nel primo semestre del 1934, sono stati dichiarati 7.323 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle prelure, contro 9.288 del primo semestre 1933 (diminuzione del 21,2 per cento) e sono stati elevati 401.711 protesti cambiari contro 443.358 del primo semestre del 1933 (diminuzione del 9,4 per cento).

I treni popolari di domenica 29 luglio

Roma, 20 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 29 luglio 1934:

Torino-Susa-Bardonecchia. — Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere o Sestriera L. 9. Torino P. N. p. 5,5, Susa arr. 7,23. Bardonecchia arr. 8,15; Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,52, Torino arr. 22,15.

Torino-Varallo. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Grignasco a Coggiola p. L. 2; da Varallo ad Alagna L. 18,40; a Scopello lire 9,40; a Fobello L. 8,40. Torino p. 5,10, Varallo arr. 8,37; Varallo p. 19,35; Torino arr. 22,28.

Torino-Venezia. — Seconda classe L. 53; terza classe lire 32 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Torino p. 22,25, Venezia arr. 6,33; Venezia p. 21,05, Torino arr. 5,31.

Torino-Acqui. — Terza classe L. 10. Torino p. 5,40, Acqui arr. 8,12; Acqui p. 20,55, Torino arr. 23,40.

Torino-Genova. — Terza classe L. 15. Torino p. 5, Genova arr. 7,42; Genova p. 19,30, Torino arr. 22,30.

Torino-Ventimiglia. — Seconda classe L. 35; terza classe L. 22. Torino p. 0,35; Ventimiglia arr. 7,16; Ventimiglia p. 17,45, Torino arr. 0,30.

Torino-Cuneo-SanDalmazzo di Tenda. — Terza classe L. 14. Gita facoltativa da Cuneo a Pralevese L. 8,50; a Monterosso Grana L. 7,50; a Terme di Vinadio L. 15. Torino p. 6,10, Cuneo arr. 8,04, San Dalmazzo arr. 9,55; San Dalmazzo p. 18,25, Cuneo p. 20,21, Torino arr. 22.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa A. L. 2,50, a Perrero L. 6, a Praly L. 10, a Fenestrelle lire 9,50, a Pragelato lire 15, da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4, da Barge a Crissolo lire 7,70. Torino p. 6,05, Torre Pellice arr. 7,45, Barge arr. 7,45; Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino arr. 23,05.

Vercelli-Novara-Venezia. — Seconda classe L. 43; terza classe lire 25 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Vercelli p. 23,01, Novara p. 23,25, Venezia arr. 6,25; Venezia p. 18, Novara arr. 1,28, Vercelli arr. 1,53.

Novara-Rimini. — Seconda classe L. 50; terza classe L. 31. Gita facoltativa a San Marino L. 6. Novara p. 0,10, Rimini arr. 7,40; Rimini p. 20,20, Novara arr. 4,16.

Savona-Vicoforte-Mondovì. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa da Vicoforte San Michele a Santuario L. 1; a Montaldo L. 2,60; a Roburent L. 3,20; a Serra L. 4; a Pamparato L. 4,70. Da Mondovì a Santuario L. 1,40; a Frabosa Soprana L. 6. Savona p. 6,30, Vicoforte a. 8,7, Mondovì a. 8,14; Mondovì p. 20,35, Vicoforte p. 20,43, Savona a. 22,10.

Milano-Lavena. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, a Premeno lire 5. Andata coi treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Varese-Porto Ceresio. — Terza classe L. 5, per Varese L. 7. Per Porto Ceresio (treni ordinari). Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino e Ponteresa L. 4. Da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5. Andata coi treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano - Como (treni ordinari). — Terza classe L. 3. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate lire 2,50. Andata coi treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Molteno-Valmadrera. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Milano p. 6,28; Valmadrera a. 8 circa; Valmadrera p. 20, Milano a. 22,30.

Milano-Lecco. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3,50. Milano p. 6,22; Lecco a. 7,45; Lecco p. 21,42, Milano a. 22,57.

Milano-Sondrio e Chiavenna. — Terza classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Val Malenco o Lanzada L. 8; a Tirano L. 2,50, a Teglio L. 6,50, a Santa Caterina Val Furva o Gioge dello Stelvio L. 22,50, a Bormio L. 12,50, Da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Castasegna L. 7, a Campodolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11, a Montespluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,28; Chiavenna p. 21, Sondrio p. 20,53, Milano a. 23,58.

Milano-Bergamo. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi Nord L. 5. Milano p. 6,5, Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21,5, Milano a. 22,2.

Milano-Verona. — Terza classe L. 12, più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza (due treni). Milano p. 16,5 del 28; Verona a. 18,40; Verona p. 2,10 del 29, Milano a. 4,53 (spettacolo del sabato). Milano p. 6,40 del 29, Desenzano a. 8,36, Verona a. 9,15; Verona p. 1,48 del 30, Milano a. 4,35 (spettacolo della domenica). Gita facoltativa Desenzano-Lago di Garda - Verona L. 4.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18 (due treni), più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Milano p.te 4, 5,10; Venezia a.vi 9 e 10,42; Venezia p.te 19,20, 20,7; Milano arrivi 0,43, 1,8.

Milano-Trieste. — Seconda classe lire 52; terza classe L. 31. Gita facoltativa in terza classe a Redipuglia, Gorizia L. 4, a Postumia L. 7, a Fiume L. 10. Milano p. 23,15; Trieste a. 6,37; Trieste p. 22,58; Milano a. 4,53.

Milano-Pesaro. — Seconda classe lire 48; terza classe lire 29. Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6. Milano p. 1; Pesaro a. 8,15; Pesaro p. 18,40; Milano a. 1,55.

Milano-La Spezia. — Seconda classe L. 33; terza classe L. 18. Milano p. 1,10; La Spezia a. 6,13; La Spezia p. 19,50; Milano a. 1,15.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. Milano p. 5,10; Genova a. 8,20; Genova p. 20,40; Milano a. 23,50.

Milano-Ventimiglia. — Seconda classe L. 40; terza classe L. 24. Milano p. 1,50; Ventimiglia a. 8,45; Ventimiglia part. 17,20; Milano a. 0,43.

Milano-Torino-Aosta. — Terza classe L. 20. Gita facoltativa da Aosta a Pré Saint-Didier L. 3; a Courmayeur L. 5; a La Thuile L. 11; a Cogne L. 18; a Valpelline L. 10; al Gran San Bernardo L. 20; al Piccolo San Bernardo L. 21; da Ponte a San Martino a Gressoney La Trinité L. 20; da Verrès a Brusson L. 12; a Champolue L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 12. Milano p. 0,30; Aosta a. 5,35; Aosta p. 19,35; Milano a. 0,05.

Milano-Torino. — Terza classe L. 14. Milano p. 5,45; Torino a. 8,40; Torino p. 20,15; Milano a. 23,8.

Pavia-Voghera-Piacenza-Venezia. — Terza classe L. 23 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Pavia p. 1,32; Venezia a. 9,10; Venezia p. 18,45; Pavia a. 2,08.

Cremona-Piacenza-Genova. — Terza classe L. 17. Cremona p. 5,10; Genova a. 8,38; Genova p. 20,20; Cremona arrivo 0,30.

Venezia-Verona. — Terza classe lire 10, più lire 4 per ingresso alla Gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Venezia p. 16 del 28; Verona a. 18,35; Verona p. 2,10 del 29; Venezia a. 4,15 (spettacoli del sabato).

Trento-Verona. — Terza classe L. 9, più L. 4 per ingresso alla Gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Trento p. 17,20 del 28; Verona a. 18,33; Verona p. 2,05 del 29; Trento a. 3,43 (spettacolo del sabato).

Venezia-Calalzo-Piave di Cadore. — Terza classe lire 15. Gita facoltativa da Sedico Bribano ad Agordo lire 3; da Calalzo a Cortina d'Ampezzo lire 6. Venezia p. 5.10, Calalzo a. 9.40; Calalzo p. 20.40, Venezia a. 0.25.

Schio-Vicenza-Verona. — Terza classe lire 9 da Schio; lire 6 da Vicenza. Più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Schio p. 16.30 del 28, Vicenza p. 17.35, Verona a. 18.35; Verona p. 2.10 del 30, Vicenza a. 4.1. Schio a. 4.10 (spettacolo della domenica).

Trieste-Udine-Tarvisio. — Terza classe lire 8 da Trieste ad Udine, lire 16 da Tarvisio; terza classe lire 10 da Udine a Tarvisio. Gita facoltativa da Tarvisio a Fusine Laghi lire 2. Trieste p. 4.15, Udine a. 6.15, Udine p. 6.31, Tarvisio a. 9.27; Tarvisio p. 17.35, Udine a. 19.50, Udine p. 20.25, Trieste a. 22.30.

Trieste-Gorizia. — Terza classe lire 6. Trieste part. 5.10, Gorizia M. S. a. 7; Gorizia M. S. p. 20, Trieste a. 21.55.

Trieste-S. Daniele del Carso. — Terza classe lire 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 5.45, S. Daniele a. 8.54; S. Daniele p. 21.33, Trieste C. M. a. 22.36.

Udine-Gorizia-Trieste. — Terza classe lire 8 da Udine; lire 6 da Gorizia. Udine p. 6.10, Gorizia p. 6.53, Trieste a. 8.15; Trieste p. 21.25, Gorizia arr. 22.52, Udine a. 23.35.

Gorizia-Sistiana Visogno. — Terza classe lire 4 (treni ordinari). Gorizia p. 5.20, oppure 14.4, Sistiana V. a. 6.23 oppure 15.12; Sistiana V. p. 21.22, Gorizia a. 22.21.

Montona-Parenzo. — Terza classe lire 4 (treni ordinari). Montona p. 7.35, Parenzo a. 9.27; Parenzo p. 16.30, Montona a. 18.44.

Buie-Portorose. — Terza classe lire 3 (treni ordinari). Buie p. 7.32, Portorose a. 9.43; Portorose p. 20.39, Buie arr. 21.53.

Genova-Ventimiglia. — Terza classe lire 14. Genova p. 5,30, Ventimiglia a. 9.15; Ventimiglia p. 20, Genova a. 0.20.

Genova-Pallanza. — Terza classe lire 19. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50, a Pallanza città lire 2, ad Intra lire 2,70, a Premeno lire 5; da Stresa B. a Mottarone lire 6. Genova p. 4.20, Pallanza a.10.2; Pallanza p. 19.30, Genova a. 0.28.

Genova-Lucca-Montecatini Terme. — Terza classe lire 18. Gita facoltativa da Montecatini Terme a Montecatini Valdinievole lire 2,50. Genova p. 4.50, Montecatini Terme a. 9.20; Montecatini Terme p. 19.45, Genova a. 0.8.

Bologna-Verona. — Terza classe L. 10, più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Gita facoltativa a Peschiera-Lago di Garda L. 5. Bologna p. 5,30, Verona a. 8,8; Verona p. 2,10 del 30, Bologna a. 4,5 (spettacolo della domenica).

Bologna-Ancona. — Terza classe L. 18. Gita facoltativa a Zara L. 15, a Loreto L. 2. Bologna p. 3, Ancona M. a. 7,13; Ancona M. p. 6,3 del 30, Bologna a. 11,5.

Mantova-Ancona. — Terza classe L. 26. Gita facoltativa a Zara L. 15, a Loreto L. 2. Mantova p. 22,5, Ancona M. a. 5,40; Ancona M. p. 7,20 del 30, Mantova a. 13,50.

Gonzaga-Reggiola-Venezia. — Terza classe L. 16, più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Gonzaga R. p. 4,44, Venezia a. 8,50; Venezia p. 21,20, Gonzaga R. a. 1,20.

Ferrara-Venezia. — Terza classe L. 11, più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Ferrara p. 5,50, Venezia a. 7,57; Venezia p. 20,40, Ferrara a. 22,55.

Firenze-Venezia. — Terza classe L. 22, più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Firenze p. 5,5, Venezia a. 9,38; Venezia p. 20,35, Firenze a. 1,18.

Firenze-Ancona. — Seconda classe L. 41, terza classe L. 25. Gita facoltativa a Zara L. 15, a Loreto L. 2. Firenze p. 1,25, Ancona M. a. 7,13; Ancona M. p. 6,3 del 30, Firenze a. 12,53.

Firenze-Livorno-Piombino. — Terza classe L. 9 da Firenze a Livorno L. 17 a Piombino, da Livorno a Piombino L. 9. Gita facoltativa da Piombino all'isola d'Elba L. 7,60. Firenze p. 5,16, Livorno a. 7,16; Livorno p. 7,24, Piombino a. 9,5; Piombino p. 20,35, Livorno a. 22,15, Livorno p. 22,25, Firenze a. 0,30.

Firenze-Viareggio. — Terza classe L. 9. Firenze p. 6.51, Viareggio a. 8,48; Viareggio p. 21.17, Firenze a. 23,36.

Livorno-Genova. — Terza classe L. 15. Livorno p. 5.28, Genova a. 9,20; Genova p. 19.30, Livorno a. 23,30.

Roma-Napoli-Genova. — Seconda classe L. 61; terza classe L. 36. Roma p. 22,40, Genova a. 7,31; Genova p. 22,22, Roma a. 7,25.

Roma-Firenze-Faenza. — Seconda classe L. 43, terza classe L. 25 per Firenze; L. 54 per la seconda classe e L. 33 per la terza classe per Faenza. Roma p. 0,10, Firenze a. 5,55, Faenza a. 9,37; Faenza p. 16,37, Firenze p. 0,00, Roma arr. 5,58.

Il grande successo della propaganda del riso a Palermo

Palermo, 20 notte.

La propaganda del riso con le autocucine ha suscitato in provincia di Palermo entusiastiche adesioni popolari con grandissimo smercio di riso. Percorsa, ormai, tutta quella vasta e popolosa provincia, la propaganda si sta ora svolgendo in Palermo città. Ben venti raduni di popolo, inneggianti al Duce ed al Fascismo, hanno ascoltato nei diversi rioni la incitante parola dell'on. Amedeo Bellotti e ovunque le autocucine hanno funzionato in piena efficienza, esaurendo, ogni volta tutte le scorte di riso cotto e crudo. Veramente caratteristiche e fraterne queste grandi adunate di folla meridionale, attorno ad un prodotto squisitamente settentrionale.

La manifestazione più imponente — in perfetto stile fascista — si è svolta in piazza Teatro Massimo, alla presenza del Prefetto, del Segretario Federale, del Commissario Straordinario del Comune e di altre Autorità. L'on. Bellotti ha tenuto un acclamato discorso e la forza delle argomentazioni ha convinto i presenti dell'importanza di questo principale alimento che la nostra Patria produce in grande abbondanza. Le autorità hanno poi visitato le autocucine, esaminandone gli impianti e lodando l'ottima qualità del riso. Una enorme folla ha sostato lungamente sulla piazza e lo smercio del riso ha raggiunto cifre che non erano assolutamente previste.

S. E. il Prefetto Marziali ha così telegrafato all'on. Bellotti: «Ho seguito la campagna del riso che Ella va svolgendo con sì lusinghiero successo e sono lieto di esprimerLe il mio vivo compiacimento».

La semina del grano nelle vigne

Alessandria, 20 notte.

Una nuova battaglia del grano viene propugnando il dott. Boggio, della Cattedra d'Agricoltura, che consiglia la semina anche negli interfilari delle vigne, che non debbono più lasciarsi nudi, poichè hanno da fruttare pur loro coltivandoli con accorgimenti e provvidenze. Secondo i consigli del cattedratico, occorre seminare grano in avvicendamento con l'erbaio misto di veccia ed avena, da seminarsi in settembre, e seguito in aprile, dopo lo sfalcio, da altri prodotti, in parte fagioli nani, in parte ceci, patate, granturco nano precoce, e seguendo i procedimenti altr'uopo suggeriti. Con questo avvicendamento, gli interfilari a grano si presentano intercalati con quelli ad erbaio ed ogni anno gli uni si scambieranno il posto cogli altri. Grano da una parte, erbaio dall'altra del filare, lasciarenne un buon letto di terreno libero, più che sufficiente per le esigenze di respiro e di luminosità intorno al filare.

Niente di più infondato del timore che il vite abbia a patire, e che la produzione dell'uva abbia a scemare per queste commistioni con colture erbacee; si tratta di grani e colture erbacee di bassa statura e che poco adduggiano i filari. Ma è assolutamente indispensabile però che grano ed erbaio abbiano una concimazione chimica completa e ricca in cui non faccia difetto la potassa, tale da lasciare una appropriata e conveniente scorta alimentare anche alle viti. Così è certissimo che, lungi dall'avere scapito, anche la produzione dell'uva se avvantaggerà, in quantità e qualità.

Suggerite le concimazioni chimiche da farsi alla semina, il dottor Boggio assicura che questa innovazione nella coltivazione dei vigneti darà un maggior reddito netto al podere tra uva, grano ed altri prodotti che aumenteranno del doppio.

L'escursione di una scimmia a Bordighera

Bordighera, 20 notte.

Una robusta scimmia fuggiva dal giardino della Pensione «Piccola Lido» entrando nella sala da pranzo, dove ruppe parecchie stoviglie. Quindi, impaurita dalle grida dei presenti, entrava da una finestra nell'appartamento di un privato, attaccandosi ad un lampadario che andò a frantumarsi per terra.

Accorso il proprietario, questi tentò di accalappiare il quadrumane, ma ne ebbe una morsicata ad una mano, tanto che dovette ricorrere al medico.

Ormai libera, la scimmia si rifugiò nei giardini della passeggiata a mare e verso sera, quando meno si attendeva, ritornò al proprio giaciglio.

Il cadavere di un Giovane Fascista rinvenuto nel fiume Sesia

Varallo, 20 notte.

Il calzolaio Giovanni Saglinschi, residente a Prato, mentre stava pescando nelle acque del fiume Sesia, rinveniva il cadavere del giovane Felice Somaschini, di 19 anni, da Grignasco, che da tre giorni e da tre notti era stato febbrilmente ed inutilmente cercato da squadre di amici, pompieri e camerati.

La popolazione e le Organizzazioni fasciste hanno partecipato commosse alle onoranze funebri dello sventurato Giovane Fascista scomparso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Luglio 1934 - XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	20	coperto	L. mosso
San Remo	26	22	»	»
Milano	31	21	»	—
Venezia	29	22	»	L. mosso
Trieste	31	20	»	calmo
Fiume	28	18	½ cop.	L. mosso
Trento	31	19	coperto	—
Bologna	32	19	¼ cop.	—
Firenze	34	20	sereno	—
Ancona	33	22	»	L. mosso
Roma	33	21	»	calma
Napoli	29	20	»	L. mosso
Bari	28	20	coperto	»
Taranto	31	22	sereno	»
Palermo	29	20	»	»
Catania	33	18	»	»
Messina	28	23	»	calmo
Cagliari	35	19	»	L. mosso
Tripoli	35	21	»	»
Bengasi	29	18	½ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 27,3
Minima + 20,6
Pressione barometrica 738,65
Umidità 84 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 34,6
Minima 19,9

La giornata di ieri: cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Situazione barica. — L'alta pressione del Golfo di Guascogna si è portata sulla Germania, attenuandosi notevolmente. Una depressione abbastanza profonda è giunta sull'Irlanda e prolunde una saccatura verso il Mediterraneo occidentale. Anche sul Mediterraneo orientale la pressione è piuttosto bassa, in relazione alla depressione del Mar Nero, sull'Italia, situazione discontinua e poco nulla.

Probabilità. — Cielo piuttosto nuvoloso sulle regioni settentrionali con qualche precipitazione sparsa anche a carattere temporalesco in Val Padana, sull'alto Tirreno e presso l'Appennino. Sulle regioni meridionali, cielo vario con schiarite annuvolamenti sul basso Adriatico e sullo Jonio. Venti deboli vari in Val Padana, moderati orientali sull'alto Adriatico, intenso maestro sul basso Adriatico. Altrove prevalenza di correnti moderate meridionali. Temperatura pressochè stazionaria. Mosso il Tirreno e il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Quanto è stato scritto sulla generale fermezza del mercato borsistico nelle passate settimane si può ripetere per quella in osservazione. Non soltanto le disposizioni favorevoli hanno continuato ad imporsi, ma nello svolgersi delle diverse sedute si sono accentuate assumendo sviluppi sempre più importanti ed estesi a categorie di valori prima d'ora trascurati ed in ombra.

I motivi che giustificano questo ottimismo delle nostre Borse sono da ricercarsi come prima nella rinnovata fiducia verso il Governo fascista che oltre all'aver instaurato l'ordine politico e rinnovata l'organizzazione economica del Paese, procede con passo lento ma sicuro nella via del risanamento del bilancio dello Stato come le risultanze del Conto del Tesoro rivela, rafforzando così le basi per lo sviluppo del benessere generale. Basi granitiche la cui pietra fondamentale è costituita dalla difesa della moneta. Difendere la lira significa nello stesso tempo e sotto altro aspetto tutelare e conservare il risparmio italiano.

In un terreno così ben preparato il mercato può continuare senza inquietudine e con serenità nel processo di rivalutazione adeguando i prezzi dei diversi valori al reddito effettivo in rapporto al diminuito costo del denaro.

Sempre primi ad usufruire di queste condizioni favorevoli sono stati, anche per l'ottava in esame, i Fondi Pubblici, con un ritmo più vivace e brillante del solito e con un vantaggio di circa due punti per la Rendita e due punti e mezzo per il Redimibile. La rinnovata fermezza dei nostri massimi titoli proprio alla vigilia dei riporti acquista un significato assai confortante.

Tutti gli altri valori a reddito fisso, sui quali giornalmente gli scambi per contanti si intensificano, hanno seguitato nel contegno sostenuto, ed alcuni come i Buoni del Tesoro 1940 e 1943, Obbligazioni Stet 4 %, hanno sensibilmente progredito.

Nei settori industriali si è avuto un buon risveglio di affari con ripresa quasi generale nelle quotazioni di tutti i valori.

Fra i titoli che hanno offerto miglior prova da segnalare il gruppo degli elettrici locali, prima la Sip, poi la E.A.I. ed infine la P.C.E. hanno compiuto un buon passo sulla via dell'ascesa attraverso una massa di scambi notevole.

Altre sbalze in avanti delle Mittel e Meridionali con mercato però sempre ristretto.

Alla sensibile ripresa delle Montecatini bisogna segnalare quella più importante della Viscosa che specialmente nelle ultime riunioni ha accelerato il ritmo raggiungendo la quotazione di 260 su acquisti larghi provenienti da altra piazza.

Progresso moderato delle Fiat sempre animate del solito.

Fra i valori locali moderati vantaggi di rilievo, l'interessamento sui buoni titoli rappresentativi di industrie prettamente piemontesi è sempre come per il passato assai scarso; comunque migliorate le Nebiolo, Bauchiero, Tedeschi, Mira-Lanza ed Acqua Potabile. Invariati i Cartari.

BORSE ITALIANE

TORINO, 20 luglio 1934 - Anno XII

La vigilia dei riporti e dei giorni festivi non ha impedito al mercato di continuare nel brillante orientamento. Il contegno magnifico dei Fondi Pubblici ancora in ripresa notevole, ha favorito il mantenuto degli altri valori. Gli elettrici locali hanno progredito ancora specie la P.C.E. Bistoni di ripresa sulle Italgas. Nuova richiesta sulla Viscosa con vantaggio da 258 a 260. Trascurata e stazionaria la Fiat.

Titoli	Ultima Quota.	Quot.	Prezzi.	Colonna
Rend. 3,50 %	1 75	—	86 45	86 70
5 % cont.	1 75	—	86 325	86 70
Pr. cons. 3,50	2 55	—	86 75	86 90
Id. cont.	2 55	—	86 60	86 80
B. T. N. 1934	—	—	101 —	101 —
» 1935	—	—	101 —	101 —
» 1936	—	—	101 10	101 10
» 1937	—	—	101 275	101 325
Terino 5 %	13	—	509 25	508 50
Id. 5 %	13	—	507 —	507 —
S. Paolo 5 %	13	—	507 —	508 25
Id. 3,50 %	—	—	495 —	495 —
Ferrov. 3%	11	—	350 —	353 25
I.R.I. 6,50%	11	—	102 —	102 —
El.Ferr.4,50%	11	—	101 —	101 —
Cr. A.M. 5 %	11	—	509 75	509 75
S.T.E.T. 4%	11	—	507 —	508 50
B. Italia	11	—	1500 —	1500 —
Id. Comm.	11	—	507 —	507 —
Credito It.	11	—	828 50	830 50
Banco Roma	11	—	102 —	102 —
Consorzio M.	11	—	532 50	532 50
Salonado	—	—	16 50	16 —
Mediterranee	27	—	428 —	429 —
Meridionali	27	—	586 —	586 —
Ciriè Lanzo	—	—	176 —	176 —
N. A. I.	—	—	50 —	50 —
Italgas	11	—	85 —	85 —
E. A. I.	11	—	1700 —	1700 —
Sip	11	—	2000 —	2000 —
Terni	4	—	162 50

La nuova letteratura francese

Abisso tra '800 e '900

PARIGI, luglio.

Chi provi a riassumere in una sola parola la ragione della simpatia particolare riscossa nel mondo dalla letteratura francese dell'Ottocento finirà quasi certamente col dirsi che questa parola non può essere se non: e amore dell'uomo». Dalla grande Rivoluzione alla fine del secolo scorso, la popolarità dei romanzieri e dei novellieri di Francia è strettamente connessa con l'amicizia invincibile e con l'inesausto interesse che li legano al mondo delle creature viventi. Da Balzac alla Sand e da Zola a Bourget oserei dire che non un dissenso, non un malinteso separò mai l'osservatore dall'osservato, l'artista dal modello, l'occhio dal panorama. Fra contemplazione ed azione la reciprocità di buoni sentimenti non venne mai meno. Quegli stessi autori che presso i contemporanei passarono per pessimisti cioè per medioeri estimatori del prossimo — i Flaubert, i Maupassant, gli Zola — a considerarli coi nostri odierni criteri sembrano in realtà ardere di amore dell'uman genere. Il loro pessimismo non era se non dispiacere di non poter amar tutto, nell'uomo, e aveva per l'appunto la violenza rassicurante delle recriminazioni contro un essere caro che ci infligge dei disinganni ma solo perchè con lui sappiamo di dovere e di poter essere esigenti. Sbollita l'ira, l'istinto della solidarietà umana non tardava a prevalere sulla soddisfazione sempre un po' arida del condannare. Nessuno più del Maupassant lesse chiaro nei difetti della Francia provinciale e rurale, benchè ai suoi tempi meno gravi di oggi; nessuno meglio dello Zola conobbe i vizi della Francia urbana: eppure l'uno e l'altro serbarono fino all'ultimo intatta la poesia dell'uomo e della vita nelle loro manifestazioni essenziali: l'amore, la fecondità, il lavoro. Lo stesso Flaubert, che potè a buon diritto passare non soltanto per pessimista ma per misantropo, ebbe illuminazioni e rapimenti — ricordiamoci di *Madame Bovary*, dell'*Education sentimentale* e della *Tentation de Saint Antoine* — che lo condussero a creare qua e là figure con le quali è impossibile entrare in contatto senza turbamento profondo. Anatole France, ultimo grande scrittore dell'anteguerra, parve non trovar più in sè una sola goccia di entusiasmo per mitigarne il deserto della propria ironia: ma in realtà tutta quanta la sua opera di ironista e di scettico palpita ancora di fede nell'uman genere, e questo bestemmiatore d'idoli doveva finire giurando sul verbo di Lenin come il più ingenuo dei sindacalisti munito di licenza elementare.

Dal principio al [illegible] del secolo, insomma, un slancio umanistico più forte di ogni restrizione critica circola attraverso la letteratura di Francia. Lo scrittore possiede in alto grado l'amore del suo soggetto. Lo spettacolo del mondo lo interessa; gli uomini lo divertono, non solo, ma gli sembrano importanti; i problemi del vivere troverebbero difficilmente interprete più attento e amorevole di lui. Anche se non sono dei capilavori, puoi star certo che i suoi romanzi ti saranno utili per quel senso di comunicazione con l'umano che riescono a infonderti, per quell'indefinibile ottimismo che ti suggeriscono. Sino ai primi anni del Novecento, chi vorrà, vegetando nel suo cantuccio, sentirsi vivere, piglierà in mano, da Carcassona a Tula, un romanzo francese. La celebrità mondiale di Parigi è nata così. Non in virtù di meriti eccezionali, che sarebbero discutibili, ma grazie all'esser stata teatro di migliaja di romanzi francesi, all'aver fornito un piedistallo a milioni di personaggi coi quali siamo vissuti una settimana, un giorno, un'ora in deliziosa comunione affettiva e spirituale. Che cosa non ha fatto per la popolarità di questa metropoli un romanzo come *I Miserabili*? E quanta gente non ci è venuta se non per aver letto Eugenio Sue o Ponson du Terrail, Murger o Dumas? Non che di Parigi quegli scrittori facessero sempre descrizioni iperboliche: tutt'altro. Ma nei loro libri l'interesse suscitato dai personaggi era tanto, che per forza di cose lo vedevamo impregnare di sè lo scenario, solo elemento di una realtà fantastica che non fosse fantastico e col quale chiunque, anche il più iperboreo dei lettori, poteva un giorno prendersi il gusto di stringer conoscenza diretta. Attraverso il mio amore dell'uomo, la letteratura francese ha fatto realizzare alla Francia dell'Ottocento un famoso affare, meno famoso ma forse più proficuo di quello realizzato dall'Italia col Rinascimento, un affare le cui ultime conseguenze potemmo misurarle nel 1914 dai benefici di una propaganda morale il cui prezzo non doveva rivelarsi se non il giorno che si sarebbe tentato rifarne un'altra a suon di milioni e che non vi si sarebbe riusciti.

* * *

Oggi, tutto questo è finito. L'idillo umanistico è chiuso. Nelle lettere francesi l'amore dell'uomo subisce una ecclissi. L'ultimo scrittore che ne appaia pervaso è Jules Romains, i cui epigonici *Uomini di buona volontà* rappresentano, in pieno Novecento, un supremo tributo alla grande tradizione balzacchiana, un supremo atto di fede umanistico da ricollegarsi con la produzione del secolo precedente. Ma i sei primi romanzi della serie intrapresa dalla penna infaticabile di questo generoso ritardatario non hanno avuta, appunto per questo, l'eco che meritavano e che non sarebbe mancata loro venti anni fa. Il pubblico non li ha capiti; la critica se ne è disinteressata. La fatica ciclopica dell'autore di *Knock*, salita fin oggi a poco meno di due migliaja di pagine, sembra stonare con la preoccupazione dominante dei letterati e dei lettori che lo circondano. Romains ama troppo i suoi soggetti, laddove la caratteristica principale della giovane letteratura del suo paese è data proprio dal sentimento contrario. I suoi colleghi non provano, pel mondo delle creature viventi, amicizia di sorta. Quando non si rifugiano, come Giraudoux o Cocteau, fra le larve di una umanità semifantastica, quando non disseccano l'uomo come Proust tra i fogli di un erbario interessandosi più alle sue cellule che non alla sua unità organica, quando non pigliano il piroscafo per recarsi agli antipodi, mania ambulatoria di data tutta recente che in questi sedentari assume soprattutto l'aspetto di una secessione dalla domestica realtà, le loro impressioni su questa realtà oscillano fra la diffidenza e l'inimicizia. Mai come oggi i francesi hanno dato all'osservatore straniero la sensazione di disamarsi. L'ideale filantropico uscito dall'Enciclopedia e dal Rousseau e codificato nei Diritti dell'Uomo ha probabilmente prodotto da un pezzo tutto quel che poteva. Le sue risorse sentimentali, in ogni caso, sembrano esauste. Nessuno possiede più bastante forza morale per continuare ad aver fede in una realtà che moltiplica i tradimenti e le delusioni. Sino a un certo segno, questa impotenza è forse colpa degli scrittori, incapaci di elevarsi alla simpatia almeno come a una forma dell'intelligenza artistica. Senonchè gli scrittori sono uomini del loro tempo: e, in un tempo in cui la simpatia diviene tanto difficile ispirarla, come pretendere che costoro continuino, soli, a provarla? La colpa principale della prevalente disaffezione tocca probabilmente al modello e non all'artista, all'osservato e non all'osservatore.

Sia come si voglia, la Francia che questi romanzieri ci presentano non è più bella come quell'altra. La Francia dell'Ottocento aveva, è vero, il suoi Vautrin, i suoi Quasimodo, i suoi Homais, le sue Nanà, i suoi Isidoro Lecat: ma c'era in essa, o pareva esserci più generosità, più anima, più calore, più aria. I rapporti umani vi apparivano governati da una mansuetudine e da una cordialità affascinanti. La Francia del Céline, del Mauriac, di Roger Martin du Gard, del Montherlant, dell'Arland è invece sorda, triste, soffocante e, quel ch'è peggio, cattiva. Hanno un bel dire, i critici ufficiali, che questi scrittori non dipingono il paese qual'è e non meritano di esser creduti sulla parola: la concordanza delle deposizioni degli uni comincia a opporre una grave smentita alle proteste degli altri. Finchè i difetti della vita provinciale ce li espone un americano naturalizzato quale Julien Green, puoi ancora supporre che egli non abbia capito la sua nuova patria e ripudiare *Adrienne Mesurat* e *Leviathan* come documenti apocrifi, privi dei necessari titoli di cittadinanza. Ma da una buona decina d'anni la visione nereggiante del Green non costituisce più un'eccezione, in Francia: il suo pessimismo guadagna anzi terreno di giorno in giorno. Questo dolce paese di cui sino a jeri non avevamo sentito fuorchè panegirici comincia a saper d'amaro non soltanto nei libri degli stranieri o degli oriundi stranieri nè soltanto in quelli dei parigini ma in quelli dei provinciali medesimi ossia di coloro che, immuni dalle pregiudiziali degli uomini di formazione estranea o composita, dovrebbero essere meglio in grado di apprezzare le virtù e i meriti della società cui appartengono, per poco che le une e gli altri si impongano. Dal Mauriac al Martin du Gard e dal Céline al Montherlant la bontà dell'uomo, questo bel mito ottocentesco, sembra definitivamente composta nell'avello. Qual senso dare a un così radicale mutamento della visione letteraria di un popolo?

CONCETTO PETTINATO

SOSTA ALLE FIGI NEL VIAGGIO SENZA META

Tutto strano: uomini, animali, piante

(Dal nostro inviato speciale)

SUVA, giugno.

Piccolo caffè cinese tutto a cubi a divisioni suddivisioni, pareti in legno come un labirinto immerso in una dolce penombra stranamente profumata. Odori di spezie misteriose, di stoffe, di dolciumi e di fiori e radici disseccate che a mazzi pendono sospesi a chiodi sulle pareti.

Il mercato di Nausori

Fuori sulla strada, l'unica di Nausori, la confusione è al colmo: autobus indigeni a disegni e colori smaglianti a fiorami di carta velina colorata arrivano e partono, scelano senza ragione, esplodono in affannosi ed irragionevoli ronzii, poi stanchi si immobilizzano dinanzi al marciapiede, sudando bianco vapore dai radiatori. Sul marciapiede in legno giacciono fianco a fianco in un disordine indescrivibile piramidi violacee di tuberi di taro e bianche di tapioca, rami verdi di banane lunghe ed incurvate come un arco di luna, o corte e diritte, le «lady's finger» dal profumo inebriante, montagne di mandarini dalla buccia d'un verde crudo ed aggressivo, tanto maturi che quasi vi scoppian tra le dita. A lato arance, grenadille, radici grigie e contorte, tuberi bitorzoluti e lebbrosi, foglie strane, legumi mai visti coi ricchi di colore da sembrar destinati alle macine di una fabbrica di colori e non ad una pentola.

E' giorno di mercato, figiano da una parte della lunga strada, indiano dall'altra. Da un lato davvero incredibili di frutta e di verdura, favolose creature dei fondi marini, granchi mostruosi coperti di pelo nero come ragni, viscide ostriche di fiumi, anguille viscide e nervose, e raffiche di fiori. Dall'altro su bianche stoffe di cotone ove come ranocchi stanno rannicchiati vecchi indiani barbuti, conversanti sottovoce con maestose matrone, tutte il minuzia, grani e granellini.

Riso, orzo, pacchetti di farina, di zucchero ed un assortimento infinito di spezie, di minuscoli frutti gialli e rossi, tutto fuoco e niente carne, di foglie di cocco che trasformano il pelato in pareti di forno e lo stomaco in una caldaia. Odori acuti, penetranti, che portersi addosso durante vari giorni, ossessionanti e quasi diabolici. Poi tovaglie sostenenti su un fondo di dubbio biancore, gioiellini, pietruzze, catenine, orologini perpetuamente fermi, anelli per dita infantili, roba magra insomma, brillante e vistosetta fatta per i merli.

Gli amori del " boy „

Sul limitare di tanta confusione, racchiusa in una lunga camicia in seta artificiale, una ragazza figiana vende olio di noce di cocco. E' deliziosa, ha un corpo incantevole, ride e si sente attraente. Come la sua sorella europea, carezza i capelli e volge sorrisi non al pallido europeo che la guarda, ma al boy che, conoscitore dell'arte della seduzione, finge di non vedere, l'unico mezzo di simulare il rossore offerto a un popolo di pelle scarsetta anzichenò. Anche lui, lo scimmione uscito da poco di carcere, mette la mano alla cravatta, come forse avrei fatto io nelle stesse circostanze, e poi dalla sua bocca dilaga un fiume trasportante con furia di piena migliaia di vocali e una mezza dozzina di consonanti: una bottiglia che si vuota con gorgoglii, piccole esplosioni, ed un'altra che si vuota a suo turno con una identica sebbene più voluttà melodia. Beve con fredda voluttà l'incantevole latte d'una noce di cocco, mentre a lato si serrano reti i cui fili saranno tagliati a Suva fra giorni.

La passione del mio boy non è e non sarà però la deliziosa chary (ogni essere di natura femminile si chiama così in linguaggio figiano come ogni gatto si chiama Pussy) perchè è tutta concentrata senza possibilità di trasimenti sulle scatole di conserva. Per un barattolo di finto salmone, per uno di carne cariacca di bove, per una scatoletta di finte sardine in olio di cocco (olio puro, dice l'etichetta), venderebbe, come Faust, la sua anima e magari il corpo a digestione compiuta. Il solo colore delle etichette lo esalta, il contenuto di questi infami barattoli lo rende matto. Vuota il barattolo in un battar d'occhio, incurante delle dimensioni, e versa il sugo di salmone o l'olio di sardine nel suo tè zuccherato all'eccesso. Che si trovino mescolati fuori o dentro lo stomaco, poco gli importa, purchè tutto arrivi a destinazione. Io guardo ammirato le nere montagne di taro, le piramidi appetitose di pao-pao; ma Mosè, le mani piatte sul ventre, gli occhi brillanti come fari, illumina coi suoi sguardi i raggi della vicina biblioteca cinese: opere scritte in sardine, in corned-beef, in salmone ed in altre lingue epicuree. Dice che gli piacion tanto le etichette colorate, ma si strofina lo stomaco, ed i raggi che partono dai suoi occhi dolci e luminosi sono raggi X che penetrano il metallo degli involucri.

Spettacolosa vegetazione

La vegetazione all'intorno, quantunque in questa parte dell'isola, controllata ed ordinata dalla mano dell'uomo o dagli ordini del bianco, è di una varietà stupefacente. Immensi alberi di «legno di ferro» dal fogliame delicato di mimosa, maestosi alberi a pane dalle enormi foglie lucide e dentate d'un verde ricco e prodigiosamente intenso, l'ibisco a fiori rossi e rosa stupiti e sensuali come bocche, pianta a foglie che tutto vogliono essere ma non verdi, convolvoli e piante rampicanti a esili foglie come ventagli, che salgono si inerpicano e si espandono, invadendo le verdi cupole di questa architettura vegetale. La terra è coperta di pianticelle basse e tondi e pimpanti fiori violetti. E' la mimosa sensitiva che ha invaso l'isola. Mi avvicino e tocco involontariamente un ramo: la pianta mi si avvolge tra le dita. Le piccole foglie si chiudono d'incanto poi cadono rovesciate ed il cespuglio, un istante prima d'un verde chiaro e puro, è trasformato in un pugno di sterpi di un colore d'erba arsa dal sole. La foglia si abbandona e rimane lì attaccata al ramo, perduta in un atteggiamento così commovente di disperata rassegnazione che quasi quasi vi vien fatto di chiederle scusa. Arrossisce e svizza, poi lentamente con la vibrazione di antenne di farfalla, il piccolo mimo si irrigidisce, incominciano a dar segno di vita ed a palpitar le foglie che si aprono a piccole scosse nervose come la mano di un bambino il quale desideri l'oggetto offertogli e non osi prenderlo. E' difficile immaginare una più commovente e riuscita espressione della paura, del pudore e poi della fiducia. Sui rami e sui cespugli gracchiano cantano e gorgheggiano le mina, lucenti e lucidi uccelletti incantevoli dal corpo nero con un bel ciuffo sul capo e riflessi metallici e dalla coda lunga e sericissima, dalla quale emergono penne bianche ed altre d'un rosso che solo la fantasia della natura ha potuto ideare e creare. Penne d'un rosso cilliegia, ma delicato in sordina come un soffio. La brezza canta fra le foglie delle palme, fra tutte le più canore, mentre appaion le prime stelle.

A lato l'imponente estuario del fiume Rewa si corona di rosa. E' largo come un braccio di mare, e lo traversa un pontone guidato da un cavo. A bordo di questo pontone passano con noi due variopinti autobus, una diecina di vacche, un minuscolo vitello impaurito che fa la prima uscita e che un indigeno sospinge sulla piattaforma sovraccarica premendogli le natiche ossute. Sul legno umido quasi risentante l'acqua uomini e donne accoccolati parlano e ridono. Tornano dal mercato con un enorme pesce pescato nel fiume, con grandi canestre di conchiglie dalle valve d'un puro violetto, conchiglie di fiume più grosse di ostriche. Altri tornano con collane di granchi pelosi ed arragginiti; come le collane, i più grossi al centro i più piccoli alle estremità, e con aragoste strane tutte a tubercoli e gibbosità.

VILLAGGIO FIGIANO DI NAUSORI

Cortei di pescicani

Presso la sponda delle bambine nuotano in camicia con grandi risate e tuffi nel breve recinto formato dalla costa e da alcune piroghe a bilanciere ammarrate a canotti. Non si azzardano nel fiume perchè sotto la sua superficie tranquilla scivolano cortei di pescicani. Son più piccoli di quelli che non hanno osato abbandonar l'acqua salsa per risalir il fiume su un corso di oltre cinquanta miglia, ma son ben più feroci dei loro fratelli maggiori, abitatori del lagoon. Ed infatti in questi villaggi si incontrano indigeni ed indiani senza un braccio o con una gamba mozza al ginocchio, tragiche testimonianze dei pericoli e delle insidie di questa natura attraente luminosa e profumata e pur tanto selvaggia.

Torno a Suva mentre la marea si ritira dalle foreste impenetrabili di mangrove lasciando alla scoperta labirinti di radici contorte. La melma nerastra di proscinga e nelle piccole pozze non ancor disseccate, minuscole salamandre dai grandi occhi in procinto di cader dalle orbite corrono all'impazzata fra escrezii di granchi. Dai buchi nella melma emergono occhi vigili ed ansiosi e sempre mobili antenne. Nell'ombra vedete una radice un istante prima immobile, muoversi distendersi e vibrare per poi scomparire rigida e rapida come una freccia: un serpente di mare che da un quarto d'ora colla metà superiore del corpo appoggiata al tronco vi ha contemplato immobile e silenzioso rimontando una radice. Più in là la sabbia scoperta si agita e rumoreggia: vi si dànno alla pazza gioia non migliaia ma milioni di granchi, esseri inverosimili dai corpi minuscoli e neri. Tutti a lato delle buche scavate nella sabbia ancor umida sembrano combattere e giuocare attaccandosi l'un l'altro con la loro unica enorme mandibola giallo-canarino, una sola ma due o tre volte più grande del loro corpo, ed i colpi ripetuti ed amplificati dal numero producono un suono di bacchette picchiate contro minuscoli tamburini, una vibrante e sonora atmosfera su chilometri di spiaggia. Tutto vive, si agita attacca punge e morde.

Verso la città convergono indigeni portanti sospesi alle estremità di lunghi bastoni in equilibrio sulle loro spalle mazzi di fiori miracolosi. Sono pesci alcuni rosso foglie trasparenti d'un verde prodigioso, chiaro verde cobalto, o squillante smeraldo, oggetti preziosi, gemme rare e non animali. A lato pendon nel mazzo pesci garanza altri di tutte le più delicate ed impensabili gradazioni dal rosa al verde miglio, pesci bianchi a macchie di cobalto, pesci verdi e enormi occhi scarlatti, uno sfoglio di colori fantastico, prorompia di natura che vi lascia lì stupefatti ed esultanti.

Alla padrona dell'albergo, dove torno verso sera, parlo di questi pesci. Fa uno smorfia e dice:

«I soli pesci son quelli del mare del Nord o della costa della Cornovaglia. Qui mangiano quelli in conserva...».

«Ma le conchiglie ed i frutti di mare con appetitosi?» — chiedo io.

«Gli inglesi non mangiano questa roba in Inghilterra e non la toccano qui in queste isole».

Gli aristocratici

Mangeremo dunque stasera montone alla salsa di menta, patate e cavolo lesso ed una mela triste e grinzosa. Corro ai ripari: dal vicino negozio cinese compro una magnifica cipolla, rosa o madreperlacea, me la metto in tasca e me la divoro con alcuni commenti di contorno, fra le quattro nude e povere pareti di legno della mia cameretta. Puzzava e bruciava ma era sole e non fanghia, mezzogiorno e non settentrione e dopo tutto un'arma per partir in guerra come Davide contro Golia, contro il montone e le patate lesse. A pian terreno la folla bianca fresca infanta rossa dinanzi all'uscio ed agli sportelli del bar: gente ubriaca alle sette di sera, risate grasse e volgari punteggiate dal campanello della cassa, squillante termometro misuratore dei gradi di ubriachezza. Uno o due indigeni maestosi si approssimano allo sportello dal quale subito i bianchi si allontanano: tirano di tasca un fazzoletto sudicio e bisunto e chiedono un bicchier di birra. Sono capi di villaggi, appartenenti a quel minuscolo gruppo di indigeni che la amministrazione autorizza, con un regolare permesso stampato e bollato come un parto d'ursi, a prender libero ma costoso contatto col paradiso artificiale d'Europa e d'America.

Son poche dozzine questi fortunati possessori della licenza ufficiale, e formano per questo la vera aristocrazia indigena. Un «figiano colla licenza» è un essere superiore, che gli altri, privati da una legge severissima di toccar birra o whisky, ammirano ed invidiano.

«Ha il permesso» — mi dice il mio boy additandomi un omaccione di bronzo che passeggia a passo lento discorrendo con un policeman tutto cerimonie e muscoli, e me lo addita con tanta reverenza come se mi mostrasse una mostruosa apparizione, sangue reale puro e concentrato.

RENATO PARESCE

IBISCO IN FIORE.

LA NUOVA TEORIA SULLE PITTURE POMPEIANE

Tempera e affresco

L'articolo del prof. Michele Pozzi, pubblicato domenica da «La Stampa», intorno alla nuova interpretazione della pittura pompeiana, ha suscitato grande interessamento in tutto il mondo culturale. L'articolo è stato riportato da tutti i quotidiani inglesi ed americani. Pubblichiamo ora i rilievi di un pittore, il nostro Alberto Savinio, il quale tornerà sull'argomento in base alla sua esperienza pittorica.

Ne *La Stampa* del 15 corrente, il prof. Michele Pozzi dimostra che le mirabili pitture di Pompei e di Napoli, non sono eseguite a fresco ma a tempera. A confessione del Pozzi stesso, questa scoperta egli non l'ha potuta fare se non per l'interessamento speciale del Duce, e grazie ai materiali che gli sono stati forniti per ordine espresso di Lui. Questo particolare ha un'importanza grandissima, e per noi artisti italiani è supremamente confortante che l'Uomo il quale governa l'Italia, trovi il modo e il tempo di fermare la propria attenzione fino sui problemi che si riferiscono alla tecnica delle arti.

L'articolo del prof. Pozzi ha suscitato in me un interesse tanto più vivo, che l'esame e lo studio della tecnica della pittura, ha sempre costituito una delle mie cure più assidue. Stimo utilissimo oltre a ciò che codeste questioni, le quali sono rimaste chiuse finora nel circolo degli iniziati, siano portate a conoscenza del pubblico e propagate per mezzo di un quotidiano di così larga diffusione come *La Stampa*.

Fin dalla prima volta che ebbi la ventura di esaminare le pitture di Pompei e di Napoli (il che risale a parecchi anni addietro) vidi che queste pitture sono dipinte a velature sovrapposte e sopra un'imprimatura molto poco assorbente e levigatissima e colorata di un tono fondamentale, e che per conseguenza non potevano essere che tempere. Mi era dunque così bene abituato a questa idea, che ho stupito nel venire a conoscere che l'«opinione comune» le considerava ancora come degli «affreschi». A maggior ragione però la «rivelazione» del prof. Pozzi cade a proposito, perchè un fatto tecnico che non era manifesto se non a un occhio «di pittore», questi lo chiarisce con dati di fatto precisi e lo impone come una inconfutabile verità. Ma l'importanza della scoperta scientificamente dimostrata dal prof. Pozzi non sta tanto nel suo carattere archeologico, quanto nel contributo che essa scoperta può portare a una questione di grandissima attualità, cioè al problema della pittura in generale e alla possibilità di rinascita di una grande pittura italiana.

La cosidetta pittura «pompeiana», io l'ho sempre considerata come la pittura più bella e impressionante fra tutte quelle che ho vedute (e credo siano poche quelle che non ho vedute). Il ricordo della sua potenza lirica si è ancorato per sempre nella mia memoria. Per quei poetici pittori (per quegli anonimi pittori che la banale erudizione spacciava come «copisti» agli stipendi delle «Agenzie d'Arte» di Alessandria e di Pompei) la mitologia era una fonte d'ispirazione ancora viva. Se tali sono le opere dei copisti (veniva fatto di pensare), che saranno state le opere dei maestri! Alla questa ammirata e ideale comparazione, io a dir vero, non mi la sono mai fatta, nè mi sono mai sognato di pensare la pittura pompeiana come una pittura «di seconda mano». Quanto a considerare la pittura pompeiana come una parafrasi o addirittura una copia (così si diceva) della scomparsa pittura greca, io tanto ci pensavo quanto a considerare l'*Eneide* come una parafrasi dell'*Odissea* e dell'*Iliade*. (Ricordo a questo proposito che il *corpus* filologico di Francia ha continuato per parecchio tempo a indicare i primi sei libri dell'*Eneide* come una parafrasi latina dell'*Odissea*, e gli altri come una parafrasi dell'*Iliade*). Il ricordo della pittura pompeiana ha sempre rischiarato nella mia mente come l'«estremo canto» di quella antichissima «civiltà italica» che, non si sa bene se posteriore o anteriore alla civiltà ellenica, Vincenzo Cuoco ha un po' troppo romanzescamente illustrato nel suo *Platone in Italia*. Stupivo pertanto che con tale ricchezza in casa, con tale esempio, con tale insegnamento, i pittori italiani cercassero l'ispirazione, mai dico nel nostro Seicento, mai dico nell'impressionismo franco-inglese, ma nel secessionismo tedesco. Confesso però che più che per la bellezza della sua rappresentazione, più che per la sua suggestione lirica, la pittura pompeiana m'impressionava per la bellezza e il «mistero» della sua tecnica. In nessun'altra pittura il colore è così schietto, brillante, trasparente, profondo. Ora all'infuori della tempera, quale altra pittura associa in sè tutti questi requisiti? Nessuna. Non l'affresco, non l'acquerello, non il guazzo, e meno che meno la pittura a olio.

Si manifesta attualmente in alcuni fra i nostri pittori più valorosi, un coraggioso tentativo di ritorno all'affresco. Oltre alle opere di pittura, si può rileggere a questo proposito il «Manifesto della Pittura Murale» pubblicato nel numero 7 della rivista *Colonna*, e firmato dai pittori Sironi, Funi, Campigli, Carrà. Nessuno può negare che nella storia della pittura italiana, l'affresco occupa una posizione dominante. Fuori d'Italia la tecnica dell'affresco è poco conosciuta e assai meno praticata. In Francia, e in mezzo a tanto rigoglio di pittura, l'arte dell'affresco è presso che ignorata. Salvo pochissimi esempi di pittura eseguita direttamente sul muro e secondo la particolare tecnica dell'affresco (come gli affreschi di Delacroix nella chiesa di San Sulpicio, a Parigi) l'affresco in terra di Francia è comodamente sostituito dal cosidetto *marouflage*, cioè a dire da una pittura dipinta su tela e incollata sul muro. Quanto al merito particolare degli affrescanti francesi (Puvis de Chavannes, ecc.) esso consiste nell'imitare, mediante le qualità assorbenti dell'imprimatura e l'uso generoso della trementina, la caratteristica opacità e la schematicità dell'affresco.

La tecnica dell'affresco, e le stesse dimensioni della pittura murale, richiedono grandiosità di concetto, armonia e severità di composizione, essenzialità di esecuzione. Ma per gloriosi che siano i documenti che l'affresco ha lasciato nella storia della pittura, l'affresco rimane pur sempre una pittura rude e assai rudimentale in confronto alla tempera. Se poi vogliamo tirare in ballo la tradizione italiana e confrontare i *pedigree* dell'affresco e della tempera, troviamo che anche per diritto d'anzianità, e come dimostra appunto la pittura pompeiana, la tempera batte l'affresco di parecchie lunghezze. Io sono dunque più che mai convinto che se si vuole veramente aiutare a una rinascita della grande pittura italiana, bisogna ripristinare non solo l'affresco, ma anche la tempera, e abolire soprattutto la pittura a olio, questa pittura di creazione gotica, questa feroce avversaria della pittura «italiana».

La visitazione del museo di Napoli, è profittevole per molti rispetti. Lo stesso edificio riunisce la pittura pompeiana, e la pittura dal quattrocento in poi. E quando si è vista la prima, che è tutta brillante e ricca e animata di un'altissima gioia, ben pietoso è l'effetto che fa la seconda, che è tutta inerte, sorda, e oppressa di tetraggine. Lo stesso confronto si può fare al museo del Louvre, quando dalla saletta dei «primitivi» (tutti vivissimi e novissimi quantunque più vecchi) si passa al gialliastro resinoso dei cinquecento, alle screpolature fuligginose del seicento, e finalmente al bitume dei vari Géricault. Aggiungo che tutti i pittori di quella saletta sono italiani, e tutti dipingevano a tempera. Perchè anche la tempera, come l'affresco e anzi più dell'affresco, è una pittura prettamente italiana. In Francia, la tempera è altrettanto ignorata quanto l'affresco. Spesso la confondono col guazzo. Nella sua *Technique de la Peinture*, Vibert quasi si rifiuta di parlare della tempera, di questa «tecnica caduta in disuso e che più non risponde alle esigenze della pittura moderna». Picasso (che anche in fatto di tecnica è un grande ricercatore) ha dipinto un solo quadro a tempera. Un grosso mercante di Parigi (che fra l'altro ha il titolo di perito all'Hôtel Drouot) se lo comprò per parecchi biglietti da mille, se lo portò in bottega e dette ordine al fattorino di lavarlo. Inutile aggiungere che dopo questa operazione, della «tempera» di Picasso non restava nemmeno l'ombra.

Prima che dagli archeologhi, i «misteri» della pittura pompeiana sono stati scoperti dai pittori. Lo stesso Picasso si è direttamente ispirato alla pittura pompeiana e l'ha parafrasata da par suo. Vero è che la pittura pompeiana, Picasso l'ha considerata più dal lato formale che da quello tecnico. Ma ciò non deve muovere a meraviglia, perchè le sue ricerche tecniche, Picasso le ha fatte quasi sempre fuori del sentiero della tradizione (colla, sabbia, ecc., che sono poi tentativi meno cervellotici di quanto si crede generalmente). Quanto ad Arnoldo Boecklin, che non solo fu un artista di levatura superiore ma anche un instancabile ricercatore di segreti tecnici, egli i «misteri» della pittura pompeiana li conosceva *intus et in cute*. Si hanno di lui parecchi quadri («Paolo e Francesca», «Clio», ecc.) che non solo sono d'ispirazione pompeiana, ma costituiscono oltre a ciò una perfetta «riproduzione» della tecnica pompeiana. Il «segreto» della pittura pompeiana non era tale per Boecklin, giacchè i suoi quadri «pompeiani» sono così pure dipinti a encausto, e a velature sovrapposte, e sur una imprimatura compatta e levigatissima e preparata con un tono fondamentale. E quando si parla di tecnica pompeiana, ossia di pittura a tempera, non è lecito dimenticare la lunga e coraggiosa campagna fatta da Giorgio de Chirico a favore del «ritorno alla tempera». Questo pittore non solo ha sperimentato nella propria opera l'intera gamma delle tempere (la tempera grassa e la tempera magra, la tempera all'uovo e la tempera a cera, l'encausto a freddo e a caldo, ecc.), ma la qualità grandissima e italianissima della tempera le ha propugnate in numerosi scritti pubblicati in riviste d'arte, e nel suo Trattato di Tecnica Pittorica, edito a Milano nel 1928. Quanto a me, già da quattro anni ho abbandonato la pittura a olio per la pittura a tempera, e ho preso come modello la pittura pompeiana.

Tra la pittura a olio e la pittura a tempera, passa la stessa differenza come tra lo stile di Dostoiewski (a parte il talento) e lo stile di Annibal Caro, o meglio ancora del *Canzoniere* di Petrarca. La pittura a tempera è la pittura «italiana» per eccellenza. La pittura a tempera non consente il lavoro «a pasta» e tanto meno il «pasticcio» tanto caro ai fedeli dell'olio. La sua lavorazione «a velature» fa sì che non una sola pennellata va perduta, ma dalla prima all'ultima si vedono tutte in trasparenza, e si fondono, si armonizzano, «si aiutano». E questa lavorazione a continue velature, conferisce alla pittura a tempera quella schiettezza e trasparenza di toni, che tanto colpiscono nella pittura pompeiana. La pittura a olio rimane tutta in superficie, la pittura a tempera si dilunga tutta in profondità. I toni della pittura a olio si alterano in breve tempo, quelli della pittura a tempera non solo rimangono immutati, ma si rafforzano via via nel proprio valore, e a distanza di 2000 anni, vediamo la pittura pompeiana brillare come una gemma. La pittura a tempera è leggera e profonda: rispecchia più di ogni altra pittura, i caratteri peculiari dello spirito italiano.

ALBERTO SAVINIO.

Il battesimo cattolico
del figlio del re degli zingari polacchi

Vienna, 20 notte.

Domenica prossima a Karvimo, paese sito sul confine fra la Polonia e la Cecoslovacchia, avrà luogo un incontro regale importantissimo per gli zingari polacchi e czechi.

Nella chiesa cattolica del paese avrà luogo il battesimo del figlio di Michele II, *alias* Michele Kwiek, re degli zingari polacchi, che ha sposato la figlia di Antonio VI, al secolo Antonio Hollinger, re degli zingari cecoslovacchi.

L'incontro è particolarmente importante per i gruppi nomadi dei due paesi, perchè si intende eleggere il neonato a re di tutti gli zingari polacchi e cecoslovacchi, imponendogli il nome di Michele Antonio I.

LIBRI RICEVUTI

ITALO BALBO: «Storm) d'Italia sul mondo» - Mondadori, ed. - L. 9.

ORAZIO PEDRAZZI: «Prosa italiana moderna e contemporanea» - Istituto di Cultura Italiana, ed.; Santiago del Chile - Dollari 2.

MARIA MAGGI: «Sale della terra» - Romano - Cappelli, ed.; Bologna - L. 9.

P. ROSSBESPAGNET BIONDI: «Artefici di passioni» - Romanzo - Cremonese, ed.; Roma - L. 10.

GIORGIO CROFFI: «Carnette» - A cura della Lega Navale Italiana - L. 12.

Le prossime manovre militari
nell'Appennino tosco-emiliano

Roma, 20 notte.

Le grandi esercitazioni militari del 1934 si svolgeranno nella terza decade del prossimo agosto con unità rinforzate da richiamati, mentre in tutta la penisola e alle frontiere le altre truppe concluderanno i campi estivi con una serie di esercitazioni divisionali. Lo scopo di queste manovre è lo studio applicativo, in una zona intricata, scoperta e scarsa di risorse idriche e di viabilità, di problemi importanti e di attualità della guerra odierna orientata verso il movimento.

Il terreno prescelto è, per la parte che interessa la manovra delle truppe affettive, quel tratto dell'Appennino Tosco-Emiliano compreso fra i torrenti Setta e Santerno, che si stende sulla pianura emiliana fra Bologna e Imola. Le dorsali dei contrafforti sono tondeggianti, le loro falde più basse scendono ripidissime sui torrenti che ne erodono le basi. Il terreno è quasi dovunque privo di vegetazione arborea. Ma il terreno è facile quasi ovunque e perciò praticabile alle truppe in formazione di combattimento; l'assenza di copertura agevola l'efficacia del fuoco a vantaggio del difensore, a danno dell'attaccante. L'aviazione ha campo di vista ampio e sicuro. Accampamenti, movimenti di colonne, loro dislocazione a entità, schieramenti di artiglieria difficilmente sfuggiranno al controllo dell'osservazione aerea.

Logisticamente il terreno presenta gravi difficoltà per scarsezza di strade e di acqua. Il problema idrico stante la stagione assai calda, la massa delle truppe da alimentare e la scarsezza di risorse assurge a grande importanza. Nella considerazione che le grandi manovre, le quali comportano la radunata di diverse grandi unità e di mezzi bellici di ogni specie, si svolgano attraverso difficoltà tattiche logistiche e spese ingenti, impone la necessità di trarne il massimo rendimento ai fini dell'addestramento dei Capi più alti e perciò a queste esercitazioni parteciperà il maggior numero di ufficiali generali e Stati Maggiori inquadrati nelle formazioni e con gli incarichi qui appresso indicati.

1) Direzione generale della manovra: incarico affidato al Comando della Armata di Bologna.

2) Direttore del servizio dei giudici di campo: incarico affidato a un Comandante designato di Armata con la collaborazione di tutti gli Ispettori delle armi o di tutti i comandanti delle scuole militari.

3) Due Comandi di Armata (contrapposti) di cui uno su tre e l'altro su due Corpi di Armata.

4) Una divisione celere (costituita con le recenti formazioni).

5) Ogni Corpo di Armata su due o tre divisioni (recenti formazioni) e truppe suppletive.

Complessivamente parteciperanno con funzioni direttive o di comando tre Comandanti di Armata, sette generali di Corpo di Armata, 16 Comandanti di Divisione.

Delle grandi unità partecipanti, alcune saranno effettivamente rappresentate con truppe e servizi; altre con i soli Comandi, Stati Maggiori e nuclei di fuoco e di movimento per segnare le occupazioni più importanti. In questa guisa, mentre in alcuni settori la manovra assurge alla realtà della battaglia odierna, in altri si svolgono esercitazioni con i più alti gerarchi innestati nel quadro complesso delle grandi esercitazioni in atto. Il servizio dei giudici di campo perfettamente organizzato con ricche reti di collegamento, contribuirà a dar vita e risalto alle operazioni con l'opportuno coordinamento delle azioni che si svolgono nei settori pieni (con truppe) e vuoti (con quadri). La cooperazione aereo-terrestre sarà oggetto di attento esame nei quadri dell'impiego dell'Aviazione per l'Esercito nel suo compito esplorativo e nei riguardi dell'impiego di specialità dell'armata aerea e loro intervento diretto e indiretto nella battaglia. Mentre i reparti dell'Aviazione per l'Esercito opereranno, come è prescritto, alle dipendenze dei Comandi di grandi unità terrestri, le aliquote di specialità saranno alle dipendenze del comando di tutte le Forze Armate, cioè della direzione generale delle manovre, che potrà eventualmente e solo temporaneamente assegnarle ai Comandi di Armata. Durante queste esercitazioni si esperimenteranno attraverso le difficoltà del terreno le nuove formazioni celeri, divisioni comprese, i nuovi automezzi, carri veloci compresi, le nuove formazioni, il materiale e le provvidenze per la protezione contro l'offesa chimica; le organizzazioni a terra per la difesa e la protezione antiaeree; il procedimento per l'impiego dei mezzi di fuoco di prossima distribuzione alla Fanteria; i materiali più recenti di collegamento (fra le unità terrestri, e fra queste e quelle aeree); gli auto servizi fino alle linee più avanzate. Allo scopo di dare alle esercitazioni il carattere più realistico possibile evitando, nella zona angusta e scarsa di viabilità dove esse si svolgono, intasamenti pregiudizievoli al loro sviluppo, all'infuori delle alte cariche politiche e militari dello Stato, delle missioni militari estere e della stampa, tutti opportunamente indirizzati per seguire le operazioni, non vi saranno altri spettatori civili e militari. Gli ufficiali dell'Esercito che partecipano alle esercitazioni dovranno essere inquadrati nelle formazioni di manovra e negli organi direttivi e di comando.

La direzione generale delle manovre, nella veste di comando delle Forze Armate degli opposti partiti, indirizzerà le operazioni al fine che le manovre si propongono, sempre attraverso situazioni reali, e disporrà di osservatori aerei collegati con posti a terra per seguire le operazioni negli opposti campi prima e durante la battaglia.

Le maggiori difficoltà di ordine tattico e logistico previste e volute contribuiranno ad assicurare il massimo rendimento di tali esercitazioni. La scelta del terreno ne è prova evidente. Il superamento di esse costituirà ottima palestra per i più alti capi dell'Esercito e degli Stati Maggiori. Ad essi compete una organizzazione sapiente e avveduta che abbia ragione di tutti quanti gli ostacoli, la manovra e la vita delle truppe ammassate in terreno privo di risorse logistiche.

Il Bollettino Militare

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Corpo d'Armata Sallier, decorato medaglia Mauriziana dei dieci lustri. — **Generali di Divisione:** Micheletti, è confermata la nomina a direttore centro chimico militare; Carrara, decorato medaglia Mauriziana dei dieci lustri. — **Generale di Brigata** Tacoli, è confermato l'incarico delle funzioni di capo del servizio ippico e veterinario nel Ministero della Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Baldella, collocato in aspett. inf. temp. da cause serv., mesi 12. — **Maggiore** Contreras, trasf. Div. Aosta, Leg. Torino. — **Primo capitano** Mattu, collocato riposo per anzianità serv. e iscritto nella ris. — **Capitani:** Gatti, incorso nella perdita del grado, cessando far parte del ruolo II. Es. - I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Baroni, comp. Messina inf., Leg. Messina; D'Ardia, id. Modena inf., id. Bologna; Moscani, id. Imola, id. Bologna; Mosnurti, id. Sulmona, id. Lario; De Leo, id. Saluzzo, id. Alessandria. — **Tenenti** I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Maccario, tenenza Santuri, Leg. Cagliari; Montini, id. Alcamo, id. Palermo; Burba, id. Codogno, id. Milano; Bianco, id. Pavullo nel Frignano, id. Bologna; Papetti, id. Macerata, id. Ancona; Di Maria, dest. Leg. Alessandria; Taddei, tenenza Savigliano, Leg. Alessandria.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Per i sottonotati sono disposti i seguenti movimenti: Silvagni, dest. com. C. A. Firenze; Binacchi, dest. com. 70.o fant.; La Viola, truppe Tripolitania, cessa appartenere tale Corpo rientrando nei quadri e dest. C. A. Roma; Giachino, com. C. A. Torino, dest. com. Div. mil. Superga (Torino). — **Tenenti colonnelli:** Jacomuzzi, 44.o fant., la sospensione precauzionale dall'impiego inflitta è commutata in quella disciplinare dell'impiego per la durata di mesi 4; è richiamato in serv. eff. e dest. com. Distr. Foggia. - I seguenti sono collocati in aspettativa per motivi privati: Ciancia, 151.o fant., per mesi 5; Batolo, 23.o id., id. e. - I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco a ciascuno indicato: Monaieri, 45.o fant.; Volpini, 46.o fant. — **Maggiore** Sanges, collocato ausil. a domanda. — **Primi capitani:** I seguenti sono collocati in ausiliaria a domanda: Villardi, B'Amico, Cao-Pinna, Perosi, Molloni, Ruotolo, Nota, Lordi, Criscl, Bosano. - Piacentini, dest. Milizie, Esteri, collocato fuori quadro. - Sono collocati in aspettativa per infermità temporanea, provenienze da cause di serv.: Peano, mesi 12; Al Relf, id. - Portanova, trasf. 20.o fant.; Ghisandi, id. 53.o id.; Fabiani, id. com. Div. colore. — **Capitani:** Fabiani, 10.o bers., compresa la sospensione precauzionale dall'impiego in quella disciplinare dell'ingiego per mesi 12, richiamato in serv. eff., dest. 11.o bers.; Timpani, collocato aspett. inf. mesi 12; Stagnolo, in aspett., richiam. in serv. eff. 8.o bers.; Barraci, trasf. 2.o reggo automob.; De Rossi, trasf. 90.o fant.; Cianchi, dest. 85.o fant. — **Tenenti:** Zazzi, collocato aspett. inf. mesi 12; Vrandi, trasf. 63.o fant.; Trullio, id. 17.o id.; Rizzo, id. reggimento carri armati.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Tonini, in aspett. inf., richiam. serv. eff., dest. com. C. A. Milano. — **Maggiore** Bollantuono, trasf. Lancieri Vittorio Em. II. — **Primi capitani** Porcelli, collocato ausil.; Ravenna, dispensato a domanda serv. perm. eff., iscritto ruolo ufficiali compl.; Fazio, com. 3.a Div. celere; Vitullo, id. 3.a Brigata cavalli.; Monti, id. — **Capitani:** De Vito Pierlelli, in aspett. inf., richiam. in serv. perm., dest. Savoia Cavall.; D'Alexandro, Genova Cavall., cessa assegnaz. Minist. Guerra. — **Sottotenente** Ferrari, collocato aspettativa per infermità, mesi 6.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Mussa, dest. C. A. Roma; Pelliccrli, nominato comandante 9.o pes. camp. — **Maggiore** Migliorani, trasf. 4.o pes. — **Primi capitani:** Di Castri, considerato comandato, quale permanentemente aggregato al serv. tecnico art., dest. direz. sup. serv. tecnico art.; Cambria, assegnato Comitato mobilitaz. vielle; Parravano, trasf. 2.o campagna; D'Anzi, trasf. com. 3.a Div. celere. — **Capitani:** Imposta, richiam. serv. eff., dest. regg. art. leggera; Pignato, trasf. 2.o pes. camp.; Tratto, trasf. 2.o controaerei autocampale.

ARMA DEL GENIO

Maggiori: Tanea, assegnato Minist. Guerra; Piccinini, trasf. 1.o minatori. — **Primi capitani:** Bertucci, trasf. uff. fortif. C. A. Trieste, Casavecchia, id. 6.o genio; Bianco, id. 8.o id. — **Tenente** Tessarosso, collocato a riposo per infermità.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — **Tenente colonnello** Rasile, collocato fuori quadro perchè nominato membro effettivo della Commissione medica per le pensioni di guerra a Chieti. — **Maggiore** Gelormini, promosso ten. col. medico. — **Primi capitani:** Sevesi, promosso maggiore medico, dest. osp. mil. Piacenza; Tufano, in aspett. inf. temp., mesi 6, richiamato serv. eff., dest. 70.o fant.; Corda, trasf. 4.o genio. — **Capitani:** Cesano di essere addetti al Ministero dell'Aeronautica e rientrano nei quadri così destinati: Galdi, al 53.o fant.; Zambra, al regg. misto art. Sardegna. — **Tenenti:** Lagna, promosso capitano medico al 6.o bers. - I seguenti vincitori del concorso sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo nel corpo sanitario militare, ruolo ufficiali medici. Essi, destinati effettivi alla Scuola di applicazione di Sanità militare di Firenze, prestano servizio presso i corpi a fianco di ognuno indicati fino al 1.o settembre prossimo, data sotto la quale dovranno presentarsi alla predetta Scuola per frequentarvi il prescritto corso di applicazione: Mauro, 90.o fant.; Catalano, 66.o id.; Callendo, 3.o centro-rerei autocamp.; Stelo, 93.o fant.; Teramo, 167.o id.; De Laurenzi, 27.o cannagna; Tatone, 14.o fant.; Pietroni, 22.o id.; Accinni, 6.o genio; Simone-Roberti, 8.o bers.; De Giorgi, 6.o pes. camp.; Savastano, 3.o pes.; Attanasio, Cavall. Guide; Cirrincione, 10.o bersaglieri; Difonzo, 2.o montagna; Galletto, 37.o fant.; Sessa, 12.o id.; Rinaldi, 5.o bers.; Paternostro, 38.o fant.; Sirci, Lancieri Firenze; Carotenuto, 3.o genio; Cossu, battaglione misto genio Sardegna; Caiazzo, 25.o campagna; Allosti, 3.o alpini; Salsilli, 15.o campagna; Mangiapelio, 36.o fant.; Ciochetti, 35.o id.; Allucchio, 3.o alpini; D'Angelo, 7.o id.; Bracco, 4.o montagna; Anienia, 1.o montagna; Celentani, 89.o fant.; Dalogu, regg. misto art. Sardegna; Genulli, 2.o fant.; Fischella, Lancieri Novara; Vicario, 40.o fant.; Parenti, 85.o id.; Mastrioni, 41.o id.; Matteri, 79.o id.; Conte, 7.o genio. - Pizzaro, collocato fuori quadro perchè collocato a disp. Minist. Aeronautica; De Meo, in aspettativa per inf., richiam. serv. eff. e dest. 6.o genio; Alvisi, trasf. 63.o fant.

Ufficiali chimici farmacisti. — **Tenenti:** I seguenti, vincitori del concorso sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo nel Corpo Sanitario militare, ruolo ufficiali chimici farmacisti. Essi, destinati effettivi alla Scuola di applicazione di Sanità militare di Firenze, presteranno temporaneamente servizio presso i corpi a fianco di ognuno indicati fino al 1.o settembre, data sotto la quale dovranno presentarsi alla predetta Scuola per frequentarvi il prescritto corso di applicazione: Goria, cop. mil. Torino; Vicari, id. Perugia; Gambino, id. Ilari; Remmamenti, id. Milano; Corbi, id. Firenze; Battaglia, id. Roma; Aiello, id. Chieti; Moroni, id. Cagliari; Saltini, id. Brescia; Curci, id. Udine.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di Sussistenza. — **Tenente** Brancaccio, trasf. direz. commiss. mil. com. C. A. Udine.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Tritta, collocato in ausiliaria; Buonfantino, richiam. serv. eff. e destinato 8.o campo.m.: Bucci, trasf. 16.o fant.; Restivo, trasf. com. Distr. Frosinone.

L'inizio e la chiusura dei corsi di istruzione premilitare

Roma, 20 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica che, in applicazione dell'articolo 100 del testo unico della legge sul reclutamento nel R. Esercito, i prossimi corsi autunno-invernali di istruzioni premilitare, avranno il seguente svolgimento. Primo corso: inizio 7 ottobre 1934, chiusura fine marzo 1935; Secondo corso: inizio 7 ottobre 1934, chiusura fine gennaio 1935. Il *Giornale Militare* reca poi le norme per l'iscrizione e per la frequenza ai corsi, ed avverte che la iscrizione di pilotaggio aereo costituisce, agli effetti dell'obbligo sancito dall'art. 100 del testo unico 8 settembre 1932, N. 1332, l'istruzione premilitare contemplata dall'art. 90 dello stesso testo unico.

I PROCESSI

Il delitto di Vicoforte
Il Procuratore domanda la pena di morte

Cuneo, 20 notte.

Alle Assise continua a svolgersi il processo a carico di Sebastiano Nuvoloni, imputato di omicidio a scopo di furto del settantaduenne contadino Giovanni Basso, a Vicoforte-Mondovì. Come si ricorderà, a questi erano pure state asportate le scarpe che calzava e che vennero rinvenute nei piedi del Nuvoloni al momento del suo arresto. L'imputato, che sa pure fare il calzolaio, sosteneva che non erano scarpe rubate ma che se le era fatte lui stesso.

Su questa circostanza è stato chiamato, nell'udienza odierna, a decidere il perito Simone Ciravegna, calzolaio della nostra città. Egli ha negato che tali scarpe potessero essere state fabbricate dal Nuvoloni, concludendo che uscivano dalle stesse mani che avevano confezionato quelle che solitamente portava la povera vittima. La posizione dell'imputato è venuta, in tal modo, ad avere un notevole aggravamento.

Il Procuratore Generale cav. Cassone ha pronunciato una severa requisitoria, chiedendo per l'imputato la condanna alla pena di morte. Hanno poi parlato gli avvocati difensori sostenendo particolarmente la mancanza di prove circa la responsabilità del Nuvoloni. L'udienza è stata poi sospesa e il processo verrà ripreso lunedì mattina per la pronuncia della sentenza.

Il ricorso di un avvocato
che il giudice sospese dalla professione

Roma, 20 notte.

Un processo per uxoricidio si celebrava nel marzo scorso, dinanzi alla Corte di Assise di Parma, presieduta dal comm. Mantovani, a carico di tale Dante Cantarelli, che era difeso dagli avvocati Ildebrando Cocconi e Vincenzo Paltrinieri.

Esaurita l'istruttoria orale, il Pubblico Ministero concludeva la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo. Parlò quindi il primo difensore avv. Paltrinieri, e dopo di lui l'avv. Cocconi. Questi parlava da circa un'ora quando veniva invitato dal presidente a riassumere; ciò ha dato luogo ad un incidente ed al rinvio dell'udienza al pomeriggio. Alla ripresa, però, essendo i due difensori al loro posto, il presidente, su richiesta del Pubblico Ministero il dichiarava sospesi per tre mesi dall'esercizio della professione, nè revocava il provvedimento allorchè, presentatosi all'udienza l'avv. Paltrinieri questi prendeva la parola al posto del collega Cocconi svolgendo l'argomento che egli avrebbe dovuto illustrare. L'imputato, anzichè all'ergastolo, veniva condannato a 16 anni di reclusione avendo la Corte accordato la provocazione e escluso la premeditazione. Contro tale sentenza hanno ricorso sia l'imputato che il Pubblico Ministero, mentre a loro volta i due difensori hanno ricorso contro il provvedimento di sospensione. E' questa la prima volta dall'entrata in vigore del nuovo Codice di Procedura Penale che è stato applicato l'articolo 130, per il quale l'avvocato che abbandona il proprio ufficio è punito con la sospensione dall'esercizio professionale per un tempo non inferiore a tre mesi e non superiore a un anno. I ricorsi sono stati abbinati e verranno discussi nell'udienza del 26 corrente.

Cancelliere condannato a 8 anni
per concussione, peculato, malversazioni

Savona, 20 notte.

Stasera, ad ora tarda, dopo quattro giorni di udienza, è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il cancelliere presso questo Tribunale, Gherardo Fiordaliso fu Vincenzo, d'anni 35, da Napoli, detenuto dal 5 ottobre scorso, imputato di concussione, peculato, malversazioni continuate, violazione di sigilli e falso in atto pubblico perchè, abusando delle sue funzioni e sorprendendo la buona fede dei superiori, riusciva a incassare tanti mandati per circa lire 32.000, devolvendo la somma a suo profitto.

La Corte, ritiratasi alle ore 17,30 in camera di consiglio, vi è uscita alle ore 22 emettendo sentenza con la quale ritiene l'imputato colpevole dei reati ascrittigli e lo condanna ad anni 8 e mesi 8 di reclusione e a lire 7600 di multa, pene e tasse accessorie.

Per maltrattamenti ad animali

Alessandria, 20 notte.

Il contadino Emilio Pozzi, di 43 anni, da Nizza Monferrato, l'11 dicembre scorso conduceva al mercato bestiame di Alessandria alcuni capi di bestiame; ad un tratto assestava sulla testa di alcuni buoi violentissime bastonate che determinavano — tra l'altro — la perdita di un occhio ad un bue. Deferito a giudizio per maltrattamenti ad animali, è stato condannato a 250 lire di ammenda.

Condanna di antifascisti al Tribunale Speciale

Roma, 20 notte.

Sotto la presidenza del console generale Le Metre, il Tribunale Speciale ha stamane giudicato un altro gruppo di antifascisti che dovevano rispondere di avere, in Genova e provincia, riorganizzato nell'aprile dello scorso anno associazioni già disciolte, svolgendo attività propagandistica antinazionale.

Difendevano gli imputati, che erano quasi tutti confessi, alcuni dei quali erano pregiudicati per reati comuni, gli avvocati David, Cevolotto, Valentino, De Sanctis, Mangelli e Sozzi. Il Tribunale ha assolto uno degli imputati per non aver commesso il fatto, ed ha condannato gli altri a pene da uno a 16 anni di reclusione.

Il fratello autoaccusatore
condannato a 18 anni di reclusione

Roma, 20 notte.

E' terminato questa sera il processo a carico di quel tale Albino Pitorri, che, come sapete, è il confessato autore di un tentato omicidio premeditato in persona di una sua zia, delitto per il quale fu invece condannato nel marzo dello scorso anno a 18 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Rieti il di lui fratello Giuseppe.

Il processo è stato assai movimentato data la singolarità del caso, costituito dal fatto che mentre l'imputato ha insistito fino all'ultimo nel dichiararsi autore del delitto del quale suo fratello sarebbe innocente, la parte lesa, e cioè la zia che subì l'aggressione, ha escluso con altrettanta sicurezza e fermezza che l'aggressore fosse l'attuale giudicabile, dicendo invece di avere quello riconosciuto nella persona dell'altro nipote Giuseppe. Anche la Pubblica Accusa ha mostrato non ritenere esattamente rispondente a verità l'autoaccusa dell'imputato di cui il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 10 anni di reclusione, non quale esecutore materiale del delitto ma per il concorso da lui prestato.

Dopo le arringhe dei due difensori, avvocati Ciminelli e Augenti, la Corte ha pronunciato stasera la sentenza con la quale ha invece ritenuto l'imputato responsabile di tentato omicidio premeditato in persona della zia, e come tale lo ha condannato a 18 anni.

Verrà ora dal difensore del Giuseppe Pitorri, avv. Casinelli, avanzata domanda di revisione del processo svoltosi a suo carico e conclusosi con la condanna per evidente incompatibilità tra i due giudicati.

Un viaggio gratis
che frutta otto mesi di reclusione

Alessandria, 20 notte.

E' comparso in Tribunale il ventitreenne Giuseppe Barone, da San Vito sullo Ionio, imputato di truffa per essere salito nascostamente il 15 giugno scorso, non munito del biglietto, sul treno rapido 54 Genova-Alessandria, allo scopo di non pagare l'importo del viaggio tra Busalla ed Alessandria.

L'imputato si è difeso raccontando una lunga serie di pietose avventure: tra l'altro egli ha narrato, con accento piagnucoloso, di essere partito a piedi da Catanzaro diretto a Torino per rintracciare il padre suo che da cinque anni aveva abbandonato la famiglia lasciandola nella miseria. Dopo un lungo peregrinare per le varie città d'Italia ,era riuscito a raggiungere Genova anche mercè l'aiuto di generosi autisti che sovente, impietositi dal suo racconto, lo avevano caricato lungo il tragitto, dirigendosi così a tappe verso l'agognata mèta. Così il 15 giugno scorso, stanco e sfinito, privo di mezzi, si era portato fino a Busalla e cautamente ora salito sul treno, durante una breve sosta, per riposarsi. Il rapido riprendeva tosto la sua marcia veloce, ed egli non era più ormai in grado di discendere finchè fu scoperto dal personale e denunciato all'autorità giudiziaria.

In sostanza egli ha affermato che non aveva alcuna intenzione di truffare l'amministrazione ferroviaria, ma il Tribunale non ha creduto a questa versione, ed ha condannato il Barone ad 8 mesi di reclusione, e a 2000 lire di multa.

Condannati per incendio doloso

Alessandria, 20 notte.

Si è svolto il processo a carico della contadina Angela Cairo, di 55 anni, del di lei figlio Settimo Piazza, di 22 anni, Agostino Piacenza, di 41 anni, e figlio Giacomo, di 19 anni, tutti da Masio, imputati i primi due di incendio doloso, e gli altri di concorso nel reato. La Cairo ed il figlio suo la notte del 3 aprile scorso avevano dato il fuoco alla propria cascina allo scopo di conseguire il premio dell'assicurazione e pertanto sono stati condannati ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa; padre e figlio Piacenza a loro volta sono stati condannati a 8 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

L'odissea di un inabilitato

La triste e stanca esistenza di un uomo ancor giovane è stata messa in luce da una lunga e vivace controversia giudiziaria, giunta ieri a mettere la parola fine al primo stadio della discussione.

Il signor Emilio Marcello Matetti, fu Marcello, trovandosi nel dicembre 1912 a Manchester si univa in matrimonio con la suddita inglese Liliana Law. Dalla loro unione nacque, nel 1916 una bimba, cui imposero il nome di Anita. Il matrimonio però non fu dei più felici: i caratteri non erano perfettamente coincidenti nell'auspicata armonia domestica. Il povero Emilio Marcello Matetti soffriva già prima del matrimonio gravi perturbamenti nervosi: ragione per cui egli alternò dopo le nozze la sua esistenza fra un ospedale psichiatrico, una casa di cura ed una libertà condizionata.

La moglie si stabilì a Manchester colla propria figlia avendo ottenuto dal marito, a mezzo del Tribunale una pensione alimentare di L. 500 mensili. Nel luglio 1932 il Matetti si trovava convalescente nell'Istituto psichiatrico di Collegno, in condizioni però di grande miglioramento, tale che il Direttore del Manicomio diede parere favorevole per il suo rilascio per un periodo di esperimento da farsi in famiglia.

Ma nè la madre Anna Bussolino ved. Matetti, nè alcuna delle tre sorelle Felicina Nicola, Guglielmina Chazalettes, Emilia Miglietti dichiararono di voler ritirare il proprio figlio e fratello in casa propria.

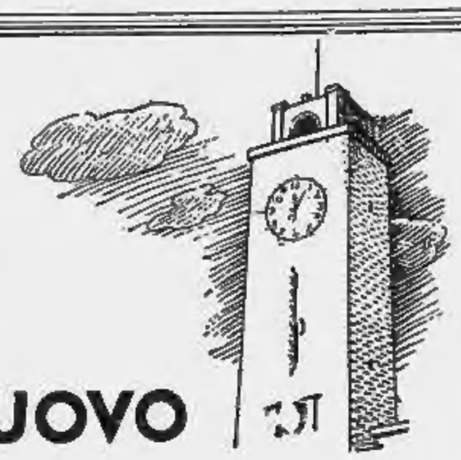
Venuto a conoscenza del caso pietoso, un estraneo, tale Carlo Peretti — industriale, residente a Torino — via Boucheron, 8, chiese al Tribunale che il Matetti fosse affidato alla sua sorveglianza, durante il periodo d'esperimento. Ma il Tribunale di Torino, non credette di accogliere l'istanza. Non per questo il Peretti si fermò: egli ricorse a mezzo dell'avv. Giovanni Marchisio alla Corte d'Appello di Torino ripetendo l'istanza ed assumendosi la responsabilità del proprio gesto generoso. La Corte d'Appello di Torino con provvedimento 28 febbraio 1933, dopo aver rilevato — come leggesi nel documento — che «sarebbe ingiusto che il fatto singolare di una famiglia i cui membri non vogliono sobbarcarsi ad accogliere il loro parente obbligasse costui a rimanere definitivamente rinchiuso nell'ospedale psichiatrico, autorizzò la dimissione del Matetti ed il suo affidamento al sig. Peretti. Dopo un anno di osservazione i medici curanti prof. Tirelli e Marchisio rilasciarono certificato di definitiva completa guarigione. Lo stesso Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Collegno, professore Rivano, dichiarò il Matetti completamente guarito. Conseguentemente il Tribunale, con provvedimento 29 marzo 1934 ne ordinò l'immediata definitiva dimissione.

Il Matetti finalmente respirò a pieni polmoni l'aria della libertà incondizionata, tanto più felice in quanto le sue condizioni fisiche e psichiche erano in lui allo stato normale. Ma per poco: giacchè con ricorso 16 aprile 1934 la moglie chiedeva al Tribunale che il Matetti fosse dichiarato inabilitato e gli fosse nominato un curatore. L'orizzonte tornava ad oscurarsi per il Matetti: perciò questi resistette alla domanda della moglie Liliana Law.

Questa fondava soprattutto la propria istanza sopra un verbale del Consiglio di Famiglia firmato dalle tre sorelle del Matetti e da un suo vecchio zio nel quale si dava parere favorevole per l'accoglimento della domanda. Inoltre la moglie ricordava i precedenti poco rassicuranti del proprio marito, producendo perizie comprovanti i suoi stati psichici anormali del 1908-17-27; inoltre con un lungo capitolato di prova per testi essa tendeva a provare che egli è un prodigo ed un dissipatore oltre che un malato e un debole.

Contro tali affermazioni il Matetti produsse una collezione di certificati e di perizie dell'aristocrazia della scienza psichica e precisamente di quei sanitari che in occasione dei suoi precedenti stati psichici l'avevano curato e cioè del prof. Morselli, del prof. Tirelli, del prof. Rivano, del prof. Demichelis ecc., quali documenti tutti esattamente concludono che il Matetti è ora guarito ed in condizioni psichiche tali da poterai saggiamente amministrare.

Il Tribunale di Torino, sulla considerazione che nell'immediata vigilia della causa era venuta a morte la madre del Matetti lasciando un vistoso patrimonio, che, per quanto quest'ultimo fosse stato dalla madre legittimato, veniva ad impinguare le sue già laute rendite, volle prudentemente che fra tanto divario di tesi, venisse un collegio peritale a dire la sua ultima parola dandogli mandato di esaminare le condizioni psichiche del Matetti e di riferire. Cosicchè questa causa già così complessa e che abbiamo riferita nelle sue linee generali, avrà degli sviluppi certo non sproporzionati all'importanza di essa tanto dal lato materiale che dal lato morale. Le parti sono patrocinate: la moglie dall'avv. Costantini, il Matetti dagli avv. Giovanni Marchisio e avv. Giovanni Frola.



NUOVO

come il prossimo minuto

Il Mobiloil non potrà mai divenire un prodotto "antiquato". Nei laboratori della Vacuum si studia incessantemente ogni nuova esigenza di lubrificazione, prima ancora che si manifesti nell'uso pratico. Con le sue 6 protezioni il Nuovo Mobiloil è l'olio più **sicuro**, più **completo**, più **economico** per il vostro motore, a qualunque regime di marcia.

Esigete sempre recipienti sigillati

Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

quel dolce paese che non dico...

CAMPIONE

COMO - LAGO DI LUGANO

Sotto i tigli della terrazza del RISTORANTE del

Casino Municipale

L'imitatore LUXOR

ESPOSIZIONE DELL'AERONAUTICA ITALIANA

Da oggi al 31 ottobre

70%

riduzione ferroviaria

per MILANO

da tutte le Stazioni del Regno

BOLLO DELL'ESPOSIZIONE

Fino a 100 chilometri: GRATUITO

Da 100 a 200 chilometri: LIRE CINQUE

Oltre 200 chilometri: LIRE DIECI

LA CARAMELLA DELL'AVVENIRE

Ringler

BINGO

APPENDICE DE *LA STAMPA* (12

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

— No. Non è questo... Ma se potesse comprendere!...

Pareva affranta da un dolore intenso, intimo ed invincibile. Allora una idea strana passò per la mente di Giorgio, mentre fissava la spilla d'oro che le chiudeva il ventito sul seno; era questa una spilla molto semplice senza alcuna gemma di valore.

— Sarei disposto a rendervi il pugnale, se...

Un volto pieno di speranza si levò verso di lui.

— Se mi desto qualcosa in cambio... Ella restava in attesa, incuriosita.

— Quella spilla... — egli indicò.

Claudia ora lo guardava con stupore e vedendolo un po' confuso per la strana richiesta, comprese forse il recondito significato di quelle parole. Che egli potesse nutrire per lei un sentimento intimo era l'ultima cosa che ella potesse immaginare!... Ebbe un attimo di esitazione, poi con una mossa nervosa si tolse la spilla e gliela porse. Dalla camicetta un po' aperta egli intravvedeva ora il nascere dei suoi seni.

Era confuso e pervaso nel contempo da una dolcezza strana. Mentre le rendeva il pugnale le loro mani si toccarono e gli parve di sentire che le dita di lei non fossero più gelidi, ma palpitanti; la guardò allora nei grandi occhi chiari ed ebbe l'esatta sensazione che anch'ella fosse un po' confusa. Balbettò qualche parola di ringraziamento, e benchè cercasse di dirle cose buone e adeguate alla circostanza non riuscì che ad imbrogliarsi maggiormente; s'inchinò allora e si diresse alla porta, ma prima di uscire si volse ancora a guardarla. Ella era già tornata alla finestra e gli volgeva le spalle; i suoi capelli biondi parevano, sullo sfondo luminoso della finestra, un'aureola dolcissima.

Fuori della porta il marchese De Tercy lo investì con ansietà:

— Ebbene, credete che ella mi ami veramente?

CAPITOLO VIII

Il banchiere scompare

Giorgio aveva durato fatica a liberarsi del marchese, poichè questi non pareva accontentarsi delle risposte evasive che otteneva e d'altra parte a Giorgio ripugnava dover raccontare delle cose non vere che avrebbero illuso maggiormente il povero De Tercy, il quale aveva già troppa disposizione ad illudersi.

Un'ora dopo, nel suo studio, Giorgio guardava amorosamente la spilla d'oro che Claudia gli aveva donato e, quantunque volesse ingannare se stesso dicendosi che meditava un piano di condotta in rapporto agli ultimi avvenimenti, in effetto egli non faceva che rivedere con la mente la figura di donna che aveva appena lasciata e della quale sentiva il fascino penetrargli in ogni fibra ed accenderlo sempre più.

Egli aveva, è vero, promesso a Claudia di disinteressarsi del mistero nel quale ella si celava, ma gli avvenimenti ora erano divenuti ancor più strani ed appassionanti, inducendolo a non lasciare la pista. Infatti ora anche il padre di Claudia entrava a far parte del gioco; non si era costui rivelato sospetto quando aveva mostrato di turbarsi tanto alla vista del pugnale? Quali emozioni aveva potuto destare in lui quell'arma? Sapeva egli che sua figlia se ne era servita per compiere un delitto? E perchè Claudia aveva tanto insistito per riavere quell'oggetto che d'altra parte non poteva costituire per lei una vera e propria accusa?

Mille problemi sorgevano nella mente di Giorgio, ma egli si sentiva lieto e tanto proclive ai pensieri dolci, che l'indagine gli sembrava una pena costrizione, e preferì perdersi nel pensiero del momento nel quale avrebbe potuto rivedere Claudia.

Sapeva che la sera stessa ella sarebbe andata a teatro in compagnia di De Tercy e forse dello stesso banchiere. Ma... avrebbe potuto egli seguirla anche colà? La sua presenza non avrebbe destato sospetti? Soltanto un collegiale innamorato avrebbe potuto condursi in tal guisa.

Combattuto ed incerto, rimase a lungo senza far nulla, gironzolando per casa. Infine, contrariamente ad ogni sua abitudine, quel pomeriggio non uscì, trovando distrazione nella lettura di un libro che lo appassionò intensamente.

Il giorno dopo, alzatosi per tempo come di solito, si trovò di nuovo alle prese con l'indecisione ed infine risolse di andare a far visita alla giovane. Fu turbato e triste fino all'undici, poichè prima di tale ora non gli parve opportuno andare da lei, e infine, salito in macchina, volò verso la via XX Settembre.

Quando venne introdotto dal cameriere, trovò nell'anticamera il marchese De Tercy in vivace discussione col maggiordomo, in presenza di un altro domestico e della cameriera.

Come vide Giorgio, il marchese si precipitò verso di lui e, presolo per un braccio, gli gridò:

— E' incredibile!... Non ci capisco più nulla... E' veramente incredibile!

Mentre i tre domestici lo guardavano con un'aria fra la soggezione e il fastidio,

— Ebbene, cosa succede? — chiese Giorgio.

— E' scomparsa!... Sì, è scomparsa questa notte!... E' nessuno ne sa nulla, capite?... Nessuno sa dirmi dove sia andata!...

Dopo un attimo di sorpresa Giorgio si sentì tranquillo. Per lui era evidente ch'ella aveva ripreso per un tempo più o meno breve la personalità di Elisa. Quell'assenza sarebbe stata quindi breve e, volendo, si sarebbe potuto facilmente rintracciarla.

(*Continua*).

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

GHIACCIAIE

Casalinghi - Mobili per cucina

Vetrerie - Posaterie - Alluminio

VALIGERIA

Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

Strategia marocchina

Manovre diplomatiche franco-spagnole

MADRID, luglio.

Madrid è a mezza strada fra Parigi e Rabat, e le visite dei Residenti francesi al Marocco sono perciò qui una tradizione; ma da qualche tempo, esse sono più frequenti. Ieri Lucien Saint, oggi il signor Ponsot, s'incontrano ripetute volte, mentre fanno la spola fra la metropoli e il Protettorato coi capi di Governo, coi ministri della Guerra e degli Esteri spagnoli. Infine, si parla di sondaggi francesi, a proposito del Marocco, presso il governo di Roma. Tutta questa attività diplomatico-coloniale ha fatto nascere voci, destato suscettibilità. Di che si tratta?

***

La campagna militare che ha esteso sull'immenso deserto del Sahara il dominio effettivo della Francia aveva dissipato le tenebre che s'infittivano dietro il breve verziere di Santa Croce del Mar Piccolo, il porticciolo scoperto nel 1478 dal cavaliere irlandese de Bethencourt, che navigava sotto la bandiera dei Re Cattolici. E così l'antichissima colonia, che era fino a poche settimane fa una compiacenza dei trattati diplomatici e delle carte di geografia verso la Spagna, è diventata, grazie a una felice improvvisazione di Lerroux, ma anche al reticolato francese che la circondava, un possesso reale. Splende di fulgore proprio, in questa pagina postuma della storia coloniale spagnola, la figura del colonnello Capaz, soldato di eccezionale esperienza africana, che un giorno, durante la campagna del Rif, era riuscito a comporre, con i ribelli con cui doveva battersi, mobili disegni umani sulla sabbia per trasmettere segnali a una squadriglia d'aviazione.

Una mattina, durante una ricognizione, il valoroso ufficiale ricevette la visita di un tenente francese che lo avvisava cortesemente che egli aveva sconfinato. Il colonnello obiettò non meno cortesemente che tutta la terra che aveva sotto i piedi era altrettanto spagnola quanto Siviglia. Ifni è parte integrante del territorio nazionale. Il dissidio è trasceso alla diplomazia. Due fiumi paralleli, distanti venti chilometri l'uno dall'altro, portano il nome di Bu-Segra, dato dai trattati al corso d'acqua che dovrebbe segnare il confine settentrionale fra l'Ifni e la Mauritania. Ma i trattati medesimi aggiungono che questo confine è approssimativo, e dovrà essere definito tenendo conto delle caratteristiche etniche e geografiche dei luoghi; sicchè gli Spagnoli ne inferiscono che certa cabile della Mauritania dipendenti da *caid* che dimorano a Ifni appartengono a questo territorio, protesa che i Francesi considerano con tanto maggiore imbarazzo in quanto i trattati assegnano la qualità giuridica di autentici spagnoli agl'Ifnioti, fra i quali vagano certo le ombre di alcuni fucilati.

L'incidente nell'attendamento del col. Capaz ha indotto i giornali madrileni a ricordare che nel 1920 i Francesi occuparono, per necessità belliche contingenti, l'oasi spagnola dei Beni-Zerual, che non hanno poi più abbandonato. La stampa suggerisce di non lasciarsi portar via codest'oasi, di cederla, se mai, in cambio d'un ampliamento della zona di Ifni: ampliamento a cui la summenzionata clausola del trattato d'Algesiras apre già la strada, e che potrebbe fare di questa colonia qualche cosa di veramente importante come base militare ed aeronautica sull'Atlantico del Sud.

***

Gli ambiziosi progetti aviatori del governo spagnolo (che secondo la dichiarazioni di Franco a Nuova York starebbe per ordinare mille apparecchi) dànno maggiore attualità a questi negoziati. Si rammenti il malumore con cui tutta la stampa francese accolse la voce della creazione d'una grande base aerea a Ifni da parte d'una società privata inglese. I colonialisti ufficiosi parigini si affrettarono ad avvertire che l'istituzione d'una base anglo-spagnola sarebbe stata da considerare incompatibile coi trattati che regolano l'assetto generale del Marocco. Ha la stampa madrilena ingrossato ad arte le voci dell'intervento inglese per destare a Parigi una reazione favorevole alla Spagna? Fino a qual punto la Francia compiacerà il gabinetto di Madrid nei suoi disegni coloniali, soffiando sui guizzi d'una fiamma imperialista che si poteva creder estinto, per allontanare altre e maggiori minacce?

Torna opportuno ricordare la speciale importanza che l'occupazione di Ifni da parte della Spagna presenta per la gara internazionale in corso per il monopolio delle comunicazioni aeree transatlantiche. La compagnia francese « Aéropostale », nonostante le sue celebri disavventure finanziarie, non ha mai sospeso il servizio settimanale aero-marittimo che permette di trasportare la posta a Buenos Aires in sette giorni anzichè in venti. La Germania sta all'erta: il suo *Graf Zeppelin*, assai più rapido, è diventato regolare come un transatlantico. I giornali non hanno messo in sufficiente rilievo questo fatto prodigioso, l'esistenza d'un servizio completamente aereo e perfettamente normale che permette di recarsi dal lago di Costanza all'Argentina in tre giorni senza scali intermedi. Ma non contenta dei 15 o 20 viaggi annui dello Zeppelin, ecco la Germania tentare un servizio con aeroplani, mediante un aerodromo galleggiante che essa ha disposto nell'Atlantico. Le prove hanno dato ottimi risultati; l'apparecchio può portare una ventina di passeggeri, evitando quel trasbordo sul piroscafo per la breve traversata Dakar-Natal che i Francesi non hanno ancora osato sopprimere. Siamo dunque in un periodo di fervore e di lotta sulle vie aeree transoceaniche. Un episodio di questi giorni: l'interessante volo dell'*Arc-en-Ciel*, di Mermoz, incaricato di preparare l'istituzione d'un servizio francese di soli aeroplani con l'America del Sud. Raggiunto sulla costa africana il *Conte Zeppelin*, l'*Arc-en-Ciel*, l'ha preceduto sulla costa americana.

A queste contese, in pieno svolgimento, e che hanno qualche cosa di epico nel silenzio con cui vengono condotte, nella prosaicità commerciale di cui si circondano, Ifni presta l'allettamento della sua meravigliosa posizione geografica e della sua neutralità. La Germania, che non ha più un pollice di terra in Africa, ma che ha già un'isola galleggiante in mezzo all'Oceano, avrebbe risolto il problema e forse vinto definitivamente la battaglia se riuscisse a gettare radici a Ifni. Si può immaginare se essa si sia sforzata di farlo, e alla luce di questi fatti appare meno romantico e meno leggendario l'episodio di quel Sidi Schäfer e di altri agenti del governo tedesco che vigilano e operano in Ifni e nel Rio de Oro, vivendo nell'interno del deserto insieme agli indigeni, vestendo e parlando come loro, episodi che sembrano trasportarci nel fantastico mondo dell'*Atlantide* di Benoit e che non hanno invece nulla di misterioso. Gli accenni della stampa ufficiosa madrilena, accenni confermati da notizie parigine, alla trattazione, nella visita di Ponsot, del problema d'una eventuale base aerea a Ifni, sono senza dubbio tanto discreti quanto veritieri.

***

Ma la stampa ufficiosa parla anche di realtà più immediate. I Francesi, che hanno fatto nel Marocco un'opera di colonizzazione tanto più ammirevole quanto più è stata vacua e nulla quella della potenza associata nel Protettorato (uno scrittore svizzero narrava tempo fa che i viaggiatori i quali vanno in autobus da Casablanca a Tangeri hanno *fisicamente* la sensazione di passare il confine dalle ocre e dai sobbalzi che la strada imprime al veicolo non appena s'entra in zona spagnola) si trovano in questi tempi di crisi alle prese con gravi difficoltà finanziarie; tutto, al Marocco, è stato fatto con la forza del credito e il debito pubblico della zona francese è enorme; il pletorico bilancio (un miliardo di franchi) è inequilibrabile; il governo, le banche, sono esauriti, ecc.

La Residenza vorrebbe alleviare gli agricoltori istituendo barriere doganali analoghe a quelle che proteggono la metropoli. Ma l'impero scerifiano, è un tutto inscindibile dal punto di vista economico, e nè sono possibili dogane nell'interno di esso, nè può il porto di Casablanca imporre altri dazi che quelli che vigono all'entrata del porto di Alcazarquivir. La stampa marocchina francese, che è bene al corrente di ciò, agita tuttavia vaghe idee di fusione economica dell'Affrica settentrionale francese, di « economia imperiale », di abolizione delle barriere doganali fra la Tunisia, l'Algeria e il Marocco francese, e da Londra si segnalano inviti francesi a considerare l'opportunità di modificare il patto d'Algesiras. Non si parla invece di modificare certi decreti che hanno bell'e « modificato » il patto stesso, istituendo delle tasse di compensazione sulle merci importate nel Marocco francese da paesi a moneta svalutata (quindi la Spagna), tasse che sono, naturalmente, dei diritti doganali *déguisés*. La Spagna, benchè danneggiata, assecondarebbe questi desideri francesi, sia perchè ha nella sua zona marocchina problemi analoghi, sia forse nella speranza di ottenere quelle ampie rettifiche di frontiera, di cui la stampa madrilena (in gran parte francofila) fa gran caso.

Dagli accenni che abbiamo fatto sulla falsariga di notizie ufficiose si comprende l'importanza veramente notevole che la visita del signor Ponsot a Madrid riveste e l'interesse con cui conviene che il pubblico italiano segua un complesso di attività delle quali la Spagna è oggi teatro piuttosto che promotrice.

RICCARDO FORTE

La questione di Memel

Aspre critiche tedesche alle dichiarazioni di Eden

Berlino, 20 notte.

I giornali registrano da Londra e commentano aspramente le dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni al deputato conservatore Cunningham Reid, il quale lo aveva interrogato se fosse vero che la Germania abbia diretto al Governo inglese una nota sulle violazioni continue del Governo lituano allo Statuto di Memel. Il Lord del Sigillo privato ha risposto al deputato conservatore essere vero che il Ministro degli Esteri Simon ha ricevuto in questi giorni una nota tedesca che lamenta le infrazioni allo Statuto di Memel; situazione — ha aggiunto Eden — che del resto per conto suo il Governo inglese già precedentemente ha seguito con attenzione. Eden ha quindi osservato all'interrogante come egli non ignori che ogni diritto di reclamare derivi al Governo del Reich soltanto dal fatto della sua appartenenza al Consiglio della Società delle Nazioni, ed è quindi soltanto il Consiglio della Società delle Nazioni il giusto luogo a cui le lagnanze debbono essere dirette.

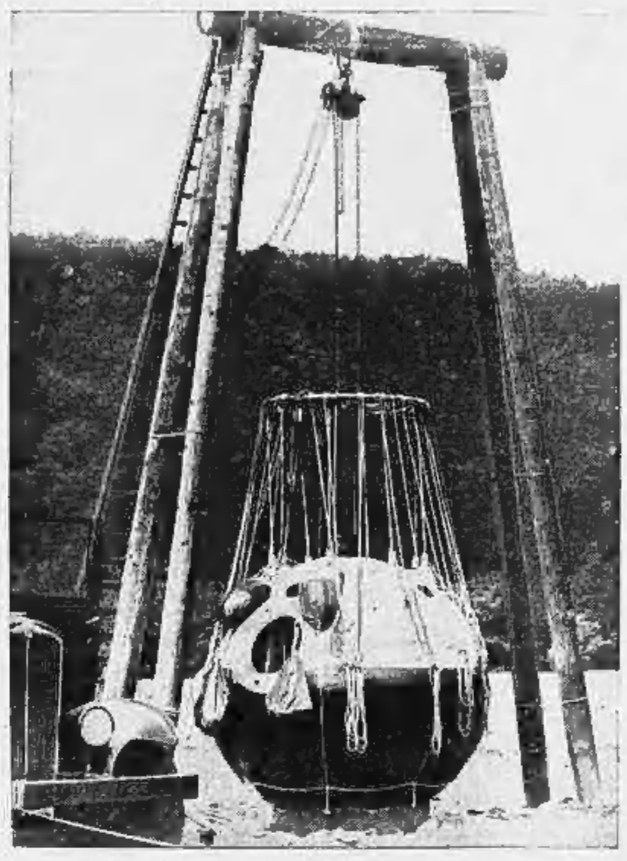
I giornali tedeschi protestano tutti contro queste affermazioni di Eden. Anzi tutti notano come sia per lo meno strana l'affermazione del Lord del Sigillo privato che il Governo inglese abbia sempre seguito con attenzione le vicende di Memel, quando poi non ha mai neanche nemmeno un dito per rimediare. Le Potenze firmatarie e garanti dello Statuto di Memel sono tenute per ragioni di diritto internazionale nonchè per ragioni morali a impedire ogni infrazione allo Statuto di Memel che essa garantiscono.

Se ciò omettono di fare, è chiaro che la Germania ha il diritto di ricordar loro il loro dovere, tanto più che in seguito a queste continue infrazioni si è formata a Memel, e cioè a un confine tedesco, una situazione che è tutt'altro che giovevole alla pace. In quanto all'affermazione riguardante la Società delle Nazioni, i giornali sostengono che la Germania (la quale, del resto, facciamo noi rilevare, fa ancora come è noto per circa un paio d'anni parte del Consiglio della Società delle Nazioni) abbia perfettamente il diritto di rivolgersi per reclamare a ciascuna delle Potenze firmatarie e garanti, in quanto che esse hanno assunto obblighi che le riguardano singolarmente.

Il " pope rosso „ di Bulgaria verso i 100 anni di carcere

Vienna, 20 notte.

Il Tribunale di Sofia ha condannato a 9 anni di carcere l'ex-deputato del partito indipendente degli operai Costantino Russinoff, che prima di entrare nella politica attiva era un pope ortodosso. Egli aveva negli ultimi tempi redatto e pubblicato articoli ostili al Governo. A suo carico sono stati svolti non meno di 30 processi nei quali in complesso egli è stato condannato a 74 anni di carcere, e a un milione e mezzo di lev di multa. Prossimamente il Russinoff, che dal popolo viene chiamato il « pope rosso », dovrà rispondere in altri 4 processi per attività anti governativa.



Il belga Max Cosyns, giovane allievo del prof. Piccard, si appresta, insieme al suo aiutante Van der Elst, a tentare da Hour-Havenna una nuova spedizione nella stratosfera.

Gli attentati nazisti continuano in Austria

Vienna, 20 notte.

Incoraggiato da Monaco dove ieri l'ex capo nazionalsocialista viennese Frauenfeld ha tenuto alla radio un nuovo discorso nel quale ha sottoposto a critiche i tribunali austriaci che osano condannare i terroristi suoi compagni di partito, l'ondata degli attentati non è ancora cessata. Stanotte è stata danneggiata con esplosivi la centrale elettrica di Reutte nel Tirolo, e i danni sono così notevoli che i lavori di riparazione non sono ancora terminati. A Fohnsdorf, in Stiria, e a Siebenkirchen, in Bassa Austria, sono state gettate bombe contro la parrocchie. A San Pietro in Stiria è stato rovinato il cavo telefonico interurbano. Nel cortile della chiesa di San Salvatore a Hall, in Tirolo, un ordigno scoppiando ha distrutto tre grandi vetrate istoriate. A Donawitz, in Stiria, una bomba è stata lanciata contro l'abitazione di un milite del corpo assistenziale.

Per la provenienza degli esplosivi di cui fanno uso i terroristi austriaci è interessante il fatto che due giorni or sono in una stazione prossima al confine è stata fermata un'automobile dai contrassegni germanici nella quale si sono trovati 11 chilogrammi e mezzo di scrasite e altri materiali esplosivi. Le persone che viaggiavano nella macchina sono state arrestate.

" Basta „

Roma, 20 notte.

E' scaduto il termine fissato dal nuovo Governo di Dollfuss per la consegna del materiale esplosivo e delle armi che riempiono in Austria i segreti depositi degli agitatori nazionalsocialisti.

Esaminando la situazione, sotto il titolo « Basta con gli attentati », il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo nel quale dice che il regime di dura repressione entra ora in azione.

« Questo regime, per quanto duro appaia — continua il giornale — ha oggi, si può dire, il favore unanime delle Nazioni europee. E' venuto il momento di dire basta con gli attentati terroristici in Austria. Si è raggiunto il limite estremo di sopportazione del popolo austriaco e delle opinioni pubbliche internazionali. Questi attentati bestiali che abbattono ogni giorno vittime innocenti, distruggono case e ricchezze e si ripetono con bruta insistenza, insensibili al sentimento unanime di ostilità e sdegno che vanno provocando nel mondo civile, sono una violenta offesa alla cultura europea e avviliscono il costume politico.

« Intanto essi dànno solo una prova contraria alla loro politica e nazionale che i loro ispiratori vorrebbero sostenere. Si vorrebbe dimostrare che la Nazione austriaca, nella sua maggioranza, è orientata verso il nazionalsocialismo germanico e non vuol saperne di Dollfuss e del suo regime di indipendenza e di dignità nazionale. Ma nessun onesto osservatore europeo potrà ammettere che questa dimostrazione sia data con attentati criminali a ripetizione, i quali possono invece solo provare che gli agitatori, non trovando terreno spontaneamente favorevole nella coscienza della Nazione austriaca, tentano di terrorizzarla per raggiungere con la violenza quello che non possono raggiungere con le vie pacifiche e naturali. Ma questa violenza sanguinaria potrà moltiplicare la cronaca dei delitti e aumentare di fronte al giudizio del mondo la responsabilità e la colpa dei loro autori e più dei loro freddi ispiratori, ma non riuscirà a trasformare la realtà delle posizioni nazionali nel sistema politico interno dell'Austria. Nessun mutamento può essere compiuto da un Governo degno di questo nome sotto la pressione di un terrorismo esterno.

« Dollfuss ha non solo il diritto ma il dovere di resistere. Nessuna Nazione può trasformare la sua coscienza per virtù di violenze aggressive interne. Invece che amica, essa diviene anzi nemica. Invece che fraternità, essa alimenta odio ed esasperazione. Così nel centro dell'Europa si approfondisce la divisione fra la Germania e l'Austria e si aggiungono alle naturali cause di disordine nei rapporti internazionali altre gravi cause artificiose, mentre si disturba il tranquillo e onesto lavoro di ricostruzione di un popolo duramente provato dalla guerra, che non minaccia alcuno e domanda solo di essere lasciato in pace nel libero esercizio dei suoi diritti sovrani e nello sviluppo dei suoi compiti nazionali interni.

« Parliamo chiaramente di Germania, perchè è ormai evidente che essa è al primo piano del terrorismo austriaco. Basta leggere i suoi giornali più autorizzati, che vantano con grandi titoli di prima pagina le imprese di questo terrorismo e lo oppongono come una sfida alla politica repressiva del Governo di Vienna. Basta considerare la mole della organizzazione terroristica con le sue basi bene accertate in territorio germanico, e le vie di provenienza delle centinaia di chilogrammi di esplosivo e delle migliaia di armi che già sono state sequestrate dalla vigile Polizia austriaca di confine.

« E il Governo germanico è partecipe di questa azione? Se sì, non si avvede della responsabilità che si assume di fronte a tutta l'Europa? Se no, non si avvede esso della insufficienza di autorità interna che dimostrerebbe nel non sapere fermare un movimento che non è più episodico, già denunciato da tutto il mondo civile?

« Poniamo queste domande — conclude il giornale — con tranquilla chiarezza, nell'interesse stesso della Nazione germanica che pur con la sua massa di uomini, la sua intelligenza produttiva e la sua capacità di lavoro, ha bisogno di consolidare in Europa la sua forza e il suo prestigio e ha bisogno perciò anche di amici e di collaboratori. La Nazione germanica ha da comprendere che è sempre un grave errore straniarsi violentemente dalle altre Nazioni con isolamenti morali o politici. L'Italia ha sostenuto deliberatamente, fin dove ha potuto e creduto, nella visione di una più giusta e pacifica Europa, le aspirazioni nazionali germaniche. Ma ha anche parlato chiaro sul problema dell'Austria che non si deve violentare e sulla politica delle sopraffazioni. I suoi principi generali che fanno parte delle sue direttive fondamentali nella politica europea non devono essere messi a dura prova. Gli attentati terroristici a ripetizione voluti e condotti dagli agitatori germanici minacciano di rendere sempre più difficili i rapporti tra Italia e Germania. Minacciano pure di elevare contro la nuova Germania una barriera sempre più alta di diffidenze e ostilità della quale non potranno giovarsi nè la sua fortuna nè la pace e la concordia dell'Europa ».

Il Presidente Tataresco smentisce di voler instaurare la dittatura

Vienna, 20 notte.

Il Presidente del Consiglio romeno, Tataresco, reduce dal suo viaggio a Parigi, è oggi rimpatriato. Alla domanda di alcuni giornalisti che si erano recati ad attenderlo al confine, e che gli hanno chiesto quanto vi fosse di vero nella voce di una prossima instaurazione del regime dittatoriale, o per lo meno di un regime dalla mano forte in Romania, Tataresco ha risposto che chi in Romania usa la parola dittatura non ha il cervello completamente a posto.

Il Presidente del Consiglio ha parimente la notizia secondo cui il Governo farebbe sforzi per convincere alla collaborazione i partiti che attualmente sono all'opposizione. Non si sa d'altronde se questi sforzi sarebbero coronati da successo. Oggi, ad esempio, il presidente del partito di Giorgio Bratianu nel comitato di Nasod, tale Comsa, è stato arrestato sotto l'imputazione di avere incitato la popolazione contro il Sovrano.

Negli ambienti governativi si seguono con grande interesse i lavori del Governo relativi alla riforma costituzionale. La nuova Costituzione prevede anzitutto una riduzione dei seggi parlamentari; inoltre vorrebbe cambiata anche la composizione del Senato.

Re Carol riceverà nei prossimi giorni i capi dei partiti per discutere con essi il problema della modifica della Costituzione. Intanto è stato preparato in tutti i suoi particolari il progetto per il prestito interno. Tale prestito dovrebbe avere tre scopi: la liquidazione del prestito antico, il completamento dell'armamento dell'Esercito, e un miglioramento della situazione economica del paese. Da ultimo dovrebbe creare la possibilità di mettere nuovamente in circolazione la maggior parte possibile dei capitali tesaurizzati.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA VILLEGGIATURA

CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	36,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

Teatri e Concerti

La terza conferenza goldoniana

« La fortuna di Goldoni »

Venezia, 20 notte.

(*G. O. G.*) Il Festival del Teatro organizzato per la Biennale d'arte, mentre continuano le repliche affollatissime del *Mercante di Venezia*, si è chiuso questa sera con la terza conferenza goldoniana che fu tenuta di fronte a un uditorio imponente da Giuseppe Ortolani, lo storico ed esegeta illustre, noto per le sue ricerche e i suoi studi sulla vita e sull'opera di Carlo Goldoni. Egli ha voluto affrontare un tema assai curioso e del tutto nuovo: « La fortuna di Goldoni » parlando della sua vita dura in contrasto con la giovialità del suo carattere, del suo teatro, delle sue stesse Memorie: anni terribili di lavoro e di lotta per la conquista della vittoria e della gloria, anni di amarezze, ma nello stesso tempo di soddisfazione. Goldoni non si pentì mai di avere abbandonato tre volte l'avvocatura.

L'Ortolani parla poi delle fortunate stampe delle commedie e della fama crescente non solo in Italia ma a Vienna e in tutta la Germania, accennando alle lodi delle quali i letterati del tempo furono larghi al Goldoni, principalmente a quelle di Voltaire e di Goethe. I drammi giocosi del grande commediografo veneziano ebbero fama in tutto il mondo, e le commedie ebbero immensa fortuna fuori d'Italia. E questo è il lato originale della diffusione e dell'apprezzamento dell'opera di Goldoni, lato che il pubblico italiano meno conosce. Goldoni è l'autore italiano più noto in tutto il mondo.

La Locandiera ebbe 86 traduzioni in 23 lingue; *Il barbaro benefico* 40 traduzioni in 18 lingue; *Il servitore di due padroni* una trentina di traduzioni in 11 lingue: in tutto vi sono 600 traduzioni in 28 lingue. Di 190 commedie, 80 almeno furono tradotte, 60 in Germania, 50 in Spagna, 50 in Portogallo, 20 in Francia, 30 in Inghilterra. Ma dei *Rusteghi* abbiamo solo due traduzioni tedesche, e delle *Baruffe* cinque, della *Casa nova* una, e del *Todero* nessuna.

L'oratore, dopo aver fatto la difesa della lingua veneziana che salvò l'Italia dalle invasioni slave e tedesche, dice che bisogna far conoscere di più le commedie dialettali del Goldoni. Accenna al contenuto del teatro goldoniano e alla immediatezza della sua arte che oggi ammiriamo negli scrittori russi. L'oratore diverte il pubblico con la citazione di qualche scherzo arguto del *Servitore*, del *Todero* e della *Putta onorata*. Ma quante delle commedie del Goldoni potrebbero restare ancora! L'oratore dice di ritenere che 45 commedie sarebbero pronte a rivivere nel teatro. Soltanto Atene, Parigi e Venezia crearono la commedia, ma solo Venezia creò la commedia pura senza caricature e senza satira. E Venezia ha il dovere di conservare il culto di Goldoni, come Parigi conserva il culto di Molière.

Il pubblico deve essere preparato a capire e a godere Goldoni, sopportando certi difetti del tempo, come quando leggiamo *I promessi sposi* e *L'Orlando furioso* e qualunque altro grande libro del passato. L'arte — ha concluso l'oratore — non ha bisogno di filosofie complicate: nei grandi capolavori tutto è semplicità e intimità. Chi non ama queste rievocazioni, chi non ama la poesia, chi non sa tornare fanciullo, se ne stia lontano.

Da ultimo l'oratore ricorda che nel 1907, ricorrendo il secondo centenario della nascita di Goldoni, Gabriele D'Annunzio aveva promesso di commemorarlo a Venezia: parlò invece con parola franca e alata e con spirito nobile Omero Soppelsa, del quale il prof. Ortolani rammentò il grande amore per Venezia e la sua sconfinata esaltazione per tutte le imprese e per tutte le figure ideali. Giuseppe Ortolani, che è oggi per gli studi goldoniani che si conducono in Europa in primissima fila, al termine della sua orazione fu vivamente e lungamente applaudito.

Il ciclo goldoniano del Festival del teatro non poteva avere una conclusione più alta.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45; 12,45; 18; 20: Giornale radio — 11,30; 12,05: Dischi — 14; 14,15: Trio Chiesa — 17,30; 18,45: Dischi — 16,50: Trasmissione dalla Colonia Marina di Riccione; Dischi — 17,15: Musica da ballo — 17,55: Comunicato agricolo — 18; 18,10: Notizie aziendali — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere; Dischi — 20,30: Cronache del Regime; Lo sport — 20,45: « Iaibaun », opera in 3 parti di P. Mascagni, diretta dall'Autore, maestro del coro E. Cacciari, esecutori principali: la. Bruna Rosa, V. Palombini, E. Valdambrini, A. Berta, E. Parmeggiani, E. Grandini. Negli intervalli: A. De Stefani: « Intorno e fra le quinte »; Notiziario. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19,50: 20: Musica varia — 20,45: « Crociera Mediterranea », fantasia radiofonica — 21,35: Dischi. — **Bolzano:** 20: Canzoni e danze. — **Palermo:** 20,45: « Casa mia, casa mia » operetta.

Vienna-Graz: 20,35: Serata teatrale — **Bruxelles I:** 20: Musica da camera — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska:** 21: Concerto variato — **Bordeaux:** 20,30: Concerto orchestrale — **Lione:** 20,50: Varietà — **Marsiglia:** 20,30: Arie popolari — **Hilversum:** 22: Musica da ballo. — **Parigi P. T.:** 21,35: Jazz — **Radio Parigi:** 20,30: « Il Trovatore » — **Strasburgo:** 21,45: Orchestra viennese — **Amburgo:** 19: Concerto corale — **Berlino:** 20,10: Concerto orchestrale — **Bratislava:** 20,10: Varietà — **Francoforte:** 22,45: Balfabili — **Heilsberg:** 20,10: Varietà — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Varietà — **Langenberg:** 19: Lieder — **Lipsia:** 20,15: Operetta — **Monaco:** 20,10: Varietà — **Muehlacker:** 20,15: Varietà — **Stazioni Nazionali inglesi:** 21,25: Quintetto — **Londra R.:** 20: Concerto — **Belgrado:** 20,10: Violino e piano — **Lussemburgo:** 20,40: Concerto — **Oslo:** 22,15: Folklore — **Huitzen:** 19,15: « Carmen » (dischi) — **Varsavia-Katowice:** 21,12: Musica brillante — **Bratov Bucarest:** 20,15: Concerto — **Budapest:** 20: Concerto.

I vantaggi della celebrità

Come una lettera sia arrivata, dopo sette giorni, a Novi Ligure

Novi Ligure, 20 notte.

La lodevole perspicacia di un distributore postale, sotto le vesti del quale si nasconde, probabilmente uno sportivo, ha fatto sì che una lettera, mancante dell'indicazione della città di residenza del destinatario, dopo aver peregrinato ben 7 giorni da un ufficio all'altro, ha potuto giungere al suo legittimo proprietario.

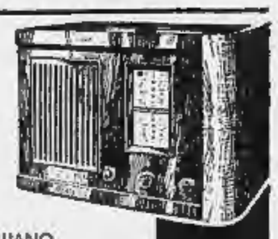
La faccenda è andata così: una persona di Terni aveva spedito il giorno 12 luglio una lettera « al signor Marino Giocondi, presso il Caffè Reale del Teatro, in Via Girardengo », dimenticando « Novi Ligure ».

La lettera, da Terni, è andata in una ambulanza postale chi sa dove, perchè è stata rimandata a Terni il giorno 13 con la sacramentale scritta « sconosciuta al portalettere », ripetuta parecchie volte sulla busta. A Terni la lettera deve aver sostato qualche giorno, perchè a Novi Ligure, dove risiede il destinatario, non giunse che il giorno 19, come ne fa fede il bollo postale.

Evidentemente l'Ufficio di Terni si è valso della sola indicazione « Via Girardengo » per istabilire che il destinatario doveva risiedere nella città del « Campionissimo ». In questo modo la lettera ha potuto finalmente raggiungere la persona cui era diretta.

AUDIOLETTA

SUPERETERODINA A 4 VALVOLE CON NOMENCLATORE DI STAZIONI DI CHIARA E FACILE LETTURA



L. 925,= PER CONTANTI

VENDITA ANCHE A RATE - PROD. ITALIANO

(Valv. e tasse govern. comp. - Escluso l'abbon. alle radioaudiz.)

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO — RADIO

IN CAMPAGNA COME A CASA

Cucina casalinga in aperta campagna con STERNO il combustibile solido che, anche acceso, non si liquefa.

Nei negozi di novità casalinghe e sportive.

FUOCO IN SCATOLA STERNO C. CIVITA & C. - MILANO CORSO VENEZIA N. 34

ASSAGGIATECI - CONFRONTATECI per giudicarci

LE ARANCIATE *Balilla hanno tutto da guadagnare nella estimazione dei consumatori dal confronto diretto e contemporaneo cogli altri prodotti analoghi.*

NESSUNO ESCLUSO

ARANCIATA - SPREMUTA LIMONE Balilla

Prodotti superiori

GHIACCIO ARTIFICIALE SERVIZIO A DOMICILIO AD ESERCENTI E PRIVATI PER QUALUNQUE QUANTITATIVO TELEFONARE 73.573 - S.A.G.I.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI RIDOTTI DI FINE SETTIMANA

(dal sabato al lunedì) e festivi per località situate entro il raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza

RIDUZIONE DEL

50% PER VIAGGI INDIVIDUALI

70% PER VIAGGI IN COMITIVE DI ALMENO 15 PERSONE

Elenchi delle località ammesse ed informazioni presso le biglietterie delle stazioni

RADIO - STAMPA

Dopo la realizzazione dell'apparecchio utilitario

Le ultime resistenze

L'interesse che il pubblico ha dimostrato per la realizzazione dell'apparecchio popolare è stato, e continua ad essere, vivissimo e appassionato. Fatto è che l'apparecchio utilitario ormai esiste, e tornare indietro non si può: si può e si deve andare avanti, risolutamente, sulla via della generalizzazione e del perfezionamento tecnico. Le trovate, le manovre, le diversioni, anche quella che tende a burocratizzare e a monopolizzare il problema, attraverso un sottospecie di concorso, anonimo per modo di dire, fra gli industriali, da esperirsi tra un paio di mesi, alla prossima Mostra della Meccanica, ci lasciano diffidenti e ci avvertono che le resistenze, aperte o mascherate, sono ancora molte e tenaci. Che cosa vorrebbe significare un concorso di questa fatta quando è dimostrato che *tutti*, diciamo tutti, gli industriali della radio, solo che vogliano, possono costruire l'apparecchio utilitario a tre valvole con dinamico e metterlo onestamente in commercio a 350 lire? Che fini e che scopi si perseguono? Poichè ogni concorso presuppone una scelta e un premio, l'industriale che riuscirà vincitore sarà il solo a costruire in serie il suo apparecchio, che sarà l'apparecchio-tipo, e chiunque potrà costruire con lo stesso materiale e nella stessa forma? Se sarà il solo, il rimanente dei costruttori vedono a quale rischio vanno incontro, se tutti potranno costruire lo stesso tipo, con le stesse caratteristiche, non riusciamo a capire la ragione del concorso. Siamo rimasti noi, che siamo incompetenti, a stabilire nettamente le caratteristiche dell'apparecchio popolare, figuriamoci il fior fiore degli ingegneri che dànno il loro ingegno e la loro opera alle case costruttrici di apparecchi radio! Tutte codeste... cautele, francamente, non riusciamo a comprenderle. Gli industriali non debbono far altro che costruire l'apparecchio e metterlo in vendita. Come ha fatto qualcuno. Il resto è perdita di tempo, più o meno interessata, ma ingiustificata, perchè gli accorgimenti tecnici necessari alla perfezione dell'apparecchio dal punto di vista della ricezione, della selettività, del suono, non sono un mistero per nessuno: chiunque sa quello che deve fare per correggere gli eventuali difetti di costruzione, e noi abbiamo visto e ascoltato in questi giorni apparecchi utilitari a tre valvole con dinamico, messi insieme da semplici operai, che sono delle piccole meraviglie... Naturalmente costoro non hanno i mezzi per costruire in serie, e quando si rivolgono alle Case costruttrici e agli Enti interessati ne ricevono molte congratulazioni e moltissimi auguri, ma niente mezzi per lanciare in commercio i loro apparecchi a quel prezzo ancora più basso che costituirebbe una superba conquista dell'intelligenza, del buon gusto e dell'accorta capacità del lavoro italiano. Avranno costoro voce e possibilità alla Mostra della Meccanica? Ne dubitiamo fortemente.

A nostro avviso una iniziativa di questo genere, tendente ad assicurare al popolo italiano il miglior prodotto al prezzo più conveniente, doveva rimanere nelle mani degli Enti meglio qualificati per assolvere il delicato compito; non c'erano ragioni plausibili per abbandonarla nelle mani dell'A.N.I.M.A.; ce n'erano per non farlo.

Ad ogni modo l'apparecchio utilitario c'è, si costruisce, si costruirà: è questa una realtà insopprimibile contro la quale nulla potranno ormai nè l'interessata prudenza, nè l'inspiegabile disinteresse, nè le furbesche deviazioni. L'apparecchio popolare a tre valvole con dinamico, che costi intorno alle 350 lire, si vende. Gli industriali lo costruiscono, e lo costruiranno. Ma non basta perchè si raccolgano i frutti di questa seminagione abbandonare l'iniziativa a se stessa, e lasciar fare alla natura e agli eventi: bisogna coltivarli e aiutarla con provvedimenti collaterali di pronta efficacia. Perchè non si dovrebbe poter fare per l'apparecchio radio utilitario quanto è stato fatto per le automobili utilitarie? Noi crediamo che, meglio di qualsiasi complicato concorso di scarsa portata, l'esenzione di sei mesi dal pagamento della tassa per le radioaudizioni, concessa, da qualsiasi data, a tutti coloro che acquistano un apparecchio utilitario sia il mezzo migliore per collaborare alla propaganda radiofonica. Non si scopre nulla; ci si avvale della intelligente esperienza già collaudata in altri campi. L'E.I.A.R. questo problema deve porselo. E non bisogna nemmeno fermarsi qui. Ci sono questioni più complesse che è necessario esaminare e studiare, tenendo sempre di vista lo scopo che si vuol raggiungere, che è quello di diffondere nel popolo la radiofonia; esaminarle con fede di riuscire e volontà di risolverle, diremmo quasi con astuzia.

Persone ed Enti a ciò delegati debbono credere nelle possibilità di vaste realizzazioni, chè, se hanno dei dubbi, non approderemo a nulla. Come non vorremmo che errori di valutazione compromettessero la nobiltà dell'impresa, non vogliamo nemmeno che, per incertezze o timori, si compromettesse ugualmente il domani. Bisogna, comunque, affrontare questi problemi. Le posizioni raggiunte sono soltanto delle tappe da consolidare, e dalle quali bisogna ripartire ed avanzare per raggiungere i fini che la radiofonia italiana si propone, e che, sicuramente, raggiungerà. Ma, per non compromettere la feconda maturazione, è essenziale agire a tempo. Questo è il punto.

***

Vorremmo fare una proposta. Vorremmo che l'apparecchio utilitario si chiamasse: *Littorio*. E' superfluo spiegarne le ragioni al popolo italiano.

***

La Ditta Bosio ci ha fatto pervenire in dono due apparecchi utilitari, di quelli che ha già messo in vendita, perchè ne disponessimo a nostro piacimento. Nel ringraziare la Ditta Bosio del dono fattoci, rendiamo noto che uno degli apparecchi l'abbiamo assegnato — come la stessa Ditta desiderava — al II Autocampeggio Nazionale patrocinato dal nostro giornale e verrà estratto a sorte tra i partecipanti, e l'altro a quell'operaio Pietro Vassallo-Borzio, di Pray, da sette anni ammalato, che, come i lettori sanno, ci ha scritto una commovente lettera per dirci quanto egli desiderasse di avere la radio e quanta fiducia riponesse nella riuscita della nostra campagna. Abbiamo voluto così premiare un uomo del popolo che tanto interesse e tanto amore ha dimostrato per i problemi dello spirito.

***

Il signor Giovanni Gila ci scrive:

« Non sarà certamente sfuggito a Lei egregio signor Auditor che nella giornata di domenica 15, nella vetrina di un noto ed importante negozio è stato esposto un apparecchio di bella presenza al prezzo di L. 355, *compreso l'abbonamento alle radioaudizioni*.

Incuriosito il giorno dopo ho voluto provare detto apparecchio e le confermo sinceramente che ne sono rimasto meravigliato sia per la purezza di ricezione quanto per la notevole selettività.

Non riuscendo a far concordare la cifra di L. 360 della Ditta G. L. Bosio, con quella di L. 355 abbonamento compreso della concorrenza chiedo a Lei che venga ripresa ed approfondita l'indagine da Lei con tanto successo iniziata.

Spero nella di Lei cortesia per avere una risposta in merito per la quale La ringrazio sentitamente ».

Il caso, purtroppo, non è il solo; e dimostra ancora una volta la necessità di ripristinare la serietà nel commercio radio. Sono questi i sistemi che hanno prodotto, giustamente, la crisi di fiducia della quale altra volta ci siamo occupati. La risposta è semplice: o codesti signori baravano al gioco prima, o barano adesso; forse, con questo sistema, essi tentano di realizzare cifre di recupero su vecchi fondi di magazzino, cifre alle quali avevano rinunziato. Misteri di certi sistemi di commercio! Che se si trattasse di cosa regolare e lecita, non riusciamo a capire come mai il commerciante in questione non si sia fatto vivo col suo apparecchio a tre valvole con dinamico a 355 lire, compreso l'abbonamento! Si faccia coraggio, dunque, e se tutto è in regola, siamo qui pronti a fargli tutta la pubblicità che vuole, e gratis...

A qualche altro negoziante diciamo che di un apparecchio di occasione « Auditor » non se ne sentiva proprio il bisogno. Facciano onestamente i loro negozi, e non facciano ridere i polli...

Tutti questi mezzucci denunziano l'orgasmo che ha suscitato l'annuncio della realizzazione dell'apparecchio utilitario. Ora noi vorremmo dare un consiglio, proprio da amici quali siamo, a tutti i costruttori e i commercianti. Vorremmo dir loro, proprio a cuore aperto: mettete in un canto tutte le vostre preoccupazioni contingenti; costruite e vendete l'apparecchio utilitario. Solo così eviterete certi spettacoli che non si sa se siano più puerili e pietosi che utili, e ridarete al commercio la sua quadrata struttura, la sua enorme importanza e la sua insopprimibile utilità.

***

Iersera Ruggero Ruggeri ha recitato alla Radio ne *Il piacere dell'onestà*. Un'ora di vero e profondo godimento artistico. L'E.I.A.R. non poteva farci un regalo più gradito. Voce perfettamente radiogenica, recitazione da quel grande artista che il Ruggeri è. Il complesso, nel quale figuravano la Borboni e la Riva, perfettamente intonato. Evviva. Avanti su questa strada...

Auditor.

Rossini nella U.R.S.S.

Berlino, 20 notte.

Nel prossimo grandioso « festival » internazionale, in cui la radio sarà quotidianamente presente, e che avrà luogo a Mosca, « festival » che è considerato in tutte le repubbliche sovietiche come un avvenimento artistico di risonanza mondiale, l'Italia è rappresentata dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Immortale giovinezza di un capolavoro: opere brevi e divertenti, con pause frequenti e arie piacevoli. Reazioni, nel più nobile e alto senso della parola.

Segnalazioni

Sabato 21

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Isabeau di Mascagni. Dirige l'autore.

Ore 16,30 - ITALIA NORD e SUD
Trasmissione dalla Colonia marina di Riccione; Associazione fascista del pubblico impiego.

Ore 21,30 - ITALIA SUD, TORINO II
Concerto orchestrale dalla Basilica di Massenzio di Roma.

Ore 20,30 - R. PARIGI
Da Vichy: Verdi: *Il Trovatore*, diretto dal maestro F. Saïd.

Domenica 22

Ore 15,25 - ITALIA NORD e SUD
Trasmissione da Livorno della corsa automobilistica di velocità XIV Circuito del Montenero, Coppa Ciano.

Ore 20,45 - PALERMO
Wolf Ferrari: *Il segreto di Susanna*, opera comica in un atto; Rossini: *La cambiale di matrimonio*, farsa giocosa in un atto.

Lunedì 23

Ore 21,45 - ITALIA NORD e SUD
Conversazione di Sam Benelli: *Il volto di Dante*.

Ore 21 - MONACO di BAVIERA
Concerto dedicato a Paul Grätner, morto a Berlino nel 1872, compositore di numerosi pezzi per orchestra e per camera, stimato fra i più colti e garbati musicisti della Germania: *Sinfonia breve; Tre lieder goethiani* per soprano e orchestra; *Divertimenti* per piccola orchestra.

Martedì 24

Ore 16,30 - ITALIA NORD e SUD
Trasmissione speciale dalla Colonia montana di Ca' Landino dell'Associazione fascista del pubblico impiego, dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle Colonie climatiche estive del Partito Nazionale Fascista.

Ore 20 - R. PARIGI
Courteline: *La cruche*, commedia adattata al microfono, con attori della Comédie Française.

Mercoledì 25

Ore 20,45 - ITALIA SUD
Verdi: *Ernani*, direttore A. Votto.

Ore 21,30 - ITALIA NORD
Concerto sinfonico diretto da R. Zandonai. Trasmiss. dalla Basilica di Massenzio: 1. Weber: *Il franco cacciatore*, ouverture; 2. Beethoven: *Seconda sinfonia*; 3. Zandonai: Dalla suite *Primavera in Val di sole*: a) L'eco, b) Sciame di farfalle; 4. Martucci: *Notturno*; 5. Wagner: *Marmorio della foresta*; 6. Rossini: *Semiramide*, sinfonia.

Ore 21 - HEILSBERG
Concerto pianistico: 1. J. S. Bach: *Capriccio per la partenza del fratello*; 2. Mozart: a) *Fantasia* in re minore; b) *Variazioni su un tema di Duport*.

Giovedì 26

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Mascagni: *Iris*. Dirige l'autore.

Ore 21,45 - BERLINO
Concerto del pianista T. Demetriescu, dedicato a Busoni nell'anniversario della morte: 1. Bach-Busoni: *Due preludi di corale*: a) *Komm Gott, Schöpfer*; b) *Wachet auf, ruft uns die Stimme*; 2. Mozart-Busoni: *Giga, Bolero, Variazioni*; 3. Busoni: a) *Toccata*; b) *Preludio, fantasia, ciaccona*; c) *Elegia all'Italia*; d) *Perpetuum mobile*.

Ore 21 - MONACO
Concerto dell'orchestra della stazione con arie per soprano, mezzo soprano, tenore e basso: 1. Mozart: Variazioni e minuetto dal *Divertimento* in re maggiore; 2. Canto; 3. Rimski-Korsakov: Frammento di *Scheherazade*; 4. Canto; 5. Riccardo Strauss: Intermezzo in la bemolle maggiore dall'*Intermezzo*; 6. Canto; 7. Schubert: Finale della *Sinfonia* in si bemolle maggiore.

Venerdì 27

Ore 16,30 - ITALIA SUD, TORINO II
Trasmissione speciale dalla Colonia montana di Plancios dell'Associazione fascista del pubblico impiego, dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle Colonie climatiche estive del Partito Nazionale Fascista.

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II
Concerto orchestrale diretto dal maestro Rita Selvaggi, in memoria di Ferruccio Busoni: 1. Busoni: a) *Ouverture giocose* (orchestra); b) Suite dall'opera *La sposa sorteggiata* (orchestra); c) Corteggio, dall'opera *Faust* (orchestra); 2. Busoni: a) *Rondò arlecchinesco* (orchestra); b) Intermezzi per la *Turandot* di Carlo Gozzi (orchestra); c) *Valser danzato* (orchestra).

Ore 20,45 - R. PARIGI
Humperdinck: *Hänsel e Gretel*, direttore E. Bigot.

Ore 21 - BRESLAVIA
Concerto di cembalo, viola da gamba, viola d'amore; musica da camera antica, con *Lieder* per tenore: 1. J. S. Bach: *Due preludi*; 2. Haendel: *Capriccio*; 3. Richter: *Piccola suite* in 4 tempi; 4. *Albert: Due Lieder* per tenore e cembalo; 5. Krieger: *Due Arie* con ritornelli per tenore; 6. Corelli: a) *Sarabanda*, b) *Corrente*; 7. De Helvelnis: *Papillons*; 8. Haydn: *Minuetto*; 9. Richter: Quattro *Minnelieder* su testi di *Minnesänger* per tenore, viola d'amore, viola da gamba e cembalo; 10. Rameau: Quattro tempi dalla *Pièce de clavecin en concerts*.

Ore 21 - HEILSBERG
Concerto dell'orchestra della stazione, dedicato a Busoni nel decimo anniversario della morte; direttore E. Seidler, violino solista E. von Telmanyi: 1. Suite da *Turandot*; 2. Concerto per violino in re maggiore; 3. *Valzer di danza*, dedicato a Johann Strauss.

Schiuma abbondante! Rasatura facilissima! Carnagione morbida!

Con la Crema da barba Palmolive tutte le carnagioni sopportano bene l'azione del rasoio, perchè essa agisce prima del passaggio del rasoio, durante e dopo. **Prima,** la sua schiuma abbondante "prepara la barba„ ammorbidendola rapidamente. **Durante,** la sua schiuma densa tiene il pelo ritto e permette al rasoio di reciderlo netto alla base. **Dopo,** grazie all'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, esercita un'azione rinfrescante. Questa Crema è venduta ora a prezzo di assoluta convenienza.

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

I CINQUE MINUTI DI RADIO "STAMPA„

Il decennale della morte di Ferruccio Busoni

Le date più importanti

1° Aprile 1866. — *Nasce a Empoli da Ferdinando, virtuoso di clarinetto, e da Anna Weiss, valorosa pianista, i quali furono i suoi primi insegnanti.*

1874. — *Esordisce in pubblico come pianista a Vienna.*

1880. — *Studia a Graz sotto la guida del dr. Mayer.*

1876-1877. — *Prime pubblicazioni:* Ave Maria, *per canto e piano;* Ave Maria *N. 2, per contralto e pianoforte,* 5 Pezzi *per pianoforte.*

1881. — *Dopo una felice serie di concerti in Italia, è nominato membro della R. Accademia filarmonica di Bologna.*

1886. — *Si trasferisce a Lipsia.*

1884-1888. — *Fra le pubblicazioni:* Preludio e fuga *per organo;* Sonata *per pianoforte;* Una festa del villaggio *per pianoforte;* 5 Pezzi nello stile antico, *per pianoforte,* 2 Lieder *per canto e pianoforte.*

1888-1890. — *Insegna nel Conservatorio di Helsingfors. Pubblicazioni:* Suite sinfonica *per orchestra;* 2.o Quartetto *per archi;* Melodie popolari finlandesi *per pianoforte a 4 mani;* 4 Bagatelle *per violino e pianoforte.*

1890. — *Insegnante nel Conservatorio di Mosca.*

1891-1893 circa. — *Insegnante di pianoforte nel New England Conservatory di Boston. Pubblicazioni:* 1.a Sonata *per violino e pianoforte;* Pezzo da concerto *per pianoforte e orchestra.*

1894. — *Si stabilisce a Berlino.*

1893-1894. — *Pubblicazioni:* Poema sinfonico *per orchestra.*

1894-1909. — *Resta a Berlino, recandosi per un anno a Vienna, dove succede a Bauer. Pubblicazioni:* 2.a Sonata *per piano e violino;* Ouverture giocosa *per orchestra;* Concerto *per pianoforte, orchestra e coro finale;* Musica di scena *per Turandot di Gozzi;* Berceuse *per pianoforte;* Per la gioventù, *4 fascicoli;* Fantasia su Bach *per pianoforte.*

1909-1915. — *In America, per concerti. Pubblicazioni:* Berceuse élégiaque *per orchestra;* Notturno sinfonico *per orchestra;* Fantasia indiana *per piano e orchestra;* Die Brautwahl, *opera;* Sonatina terza ad uso infantile *per piano. (Dal 1913 al 1915, direttore del Liceo di Bologna).*

1915-1920. — *A Zurigo. Pubblicazioni:* Rondò arlecchinesco *per orchestra;* Gesang von Reigen der Geister *per archi, sei fiati e timpano;* Concertino *per clarinetto e piccola orchestra;* 3 Canti *per voce d'uomo e piccola orchestra;* Arlecchino, *opera;* Improvvisazione sul tedeschi di Bach « Wie wohl ist mir » *per 2 pianoforti;* 2 Studi contrappuntistici su Bach *per pianoforte;* 2 Canti di Goethe *per baritono e pianoforte.*

1920-1924. — *Professore di composizione all'Accademia di Musica di Berlino; Opera:* Dottor Faust, *incompiuta.*

27 luglio 1924. — *Si spegne a Berlino.*

Pensieri sull'arte

In questo sommario curriculum vitae abbiamo segnato soltanto le date più importanti e le opere più significative. Occorre aggiungere almeno i tre saggi critici, il Saggio di una nuova estetica della musica, *1906,* Dell'unità della musica, *in tedesco, 1922,* Sulle possibilità dell'opera e sulla partitura del « Dottor Faust », *in tedesco, 1926.*

Per accennare soltanto al pensiero di Busoni sulla musica moderna ricordiamo alcune frasi di un articolo Guardando avanti e guardando indietro, *scritto a Zurigo nel 1913 e pubblicato postumo, nel 1922 nel* Berliner Tageblatt:

« Dopo una grande procella è dovere dei pensatori e degli artisti di ricostruire la vita ed è questo un dovere che richiede un'intensa e instancabile attività. Ben pochi pensatori rimasero fedeli a sè stessi, senza lasciarsi sviare dagli avvenimenti esteriori. Per quanto si guardi lontano nel campo della musica si vedrà che i tesori classici sono indistruttibili. Ma il compito di ridurre ragionevolmente la loro influenza è assai più difficile di quello di sbarazzarcene del tutto.

« Ciò che abbiamo da fare ora non è di sovvertire ciò che naturalmente ormai esiste, ma di creare qualche cosa di nuovo. Ora abbiamo bisogno di una nuova arte classica, nel senso di bellezza, di perfezione tecnica, di durevolezza di valori, semplicità e simpatia. Tutte le esperienze fatte al principio di questo secolo debbono essere utilizzate e incorporate nello stile futuro, definitivo.

« La virtuosità strumentale mi sembra ormai esausta. Il pianoforte è un mezzo di comunicazione. Il violino è uno dei primi strumenti dell'orchestra. La voce può ormai liberarsi dalle pastoie dell'interpretazione letteraria e ritrovare la propria funzione di fine e in stessa. L'opera può essere un oggetto di divertimento e il libretto un pretesto per fare della musica. Possiamo fare opere brevi e divertenti, con pause frequenti e arie piacevoli. Reazioni, nel più nobile e alto senso della parola ».

Musica pura

A questi pensieri, che rivelano qual concetto avesse il Busoni della tradizione e della modernità e quanto aderisse alla sensibilità antiottocentesca e antiromantica, si possono aggiungere questi altri, intorno a un concetto e una frase che ha avuto molta fortuna ed è sempre ripetuta polemicamente: musica pura.

Egli stesso scrisse:

« Musica pura o assoluta! Quella che i legislatori intendono di designare con questo nome è forse quanto vi è di più lontano dall'assoluto nella musica. La musica pura è un gioco di forma senza contenuto poetico, in cui la forma rappresenta la parte più importante. Ma appunto la forma è in antitesi con la musica assoluta, la quale ha il divino privilegio di volere e di essere libera dalle esigenze della materia. Nel quadro, la rappresentazione di un tramonto è limitata dalla cornice; lo spettacolo naturale illimitato vien chiuso fra quattro lati; il disegno della nuvola rimane per sempre immutabile. La musica può invece illuminarsi, oscurarsi, atteggiarsi in mille modi e finalmente svanire come lo stesso fenomeno celeste. E l'istinto consiglia il musicista creatore a servirsi di quei suoni che nella nostra intimità toccano gli stessi tasti e risvegliano gli stessi echi dei fenomeni naturali.

« Quella che si suol dire musica pura è al contrario qualche cosa di arido, che fa pensare a un leggio messo al suo posto per bene, alla relazione fra tonica e dominante, agli sviluppi e alle code. Una tal musica, la quale dovrebbe piuttosto chiamarsi architettonica o simmetrica, ha origine dal fatto che i singoli compositori hanno trasfuso il loro spirito e la loro sensibilità in forme di tal genere, perchè più adeguate a loro e al loro tempo. I legislatori hanno identificato lo spirito, la sensibilità, l'individualità di quei compositori e quelle del loro tempo con la musica

Le mani del grande pianista.

simmetrica; e finalmente, poichè non potevano ricrearne nè lo spirito, nè la sensibilità, nè il tempo, hanno conservato la forma come simbolo, l'hanno elevata ad insegna, ne hanno fatto un articolo di fede... I musicisti cercarono e trovarono questa forma come il mezzo più adatto per comunicare i loro pensieri; poi scomparvero, mentre i legislatori scoprivano e conservavano in vesti di Euforione rimaste sulla terra... ».

Compositore e pianista

Indubbiamente, al pari di Liszt, Busoni sentì cose grandissime nel suo animo e credette di averle tutte e interamente fissate sulla carta. Forse ciò avvenne soltanto parzialmente e non chiaramente. Ne risultò un'espressione tormentata e disuguale. L'alterna vicenda di valori disparati, come notò acutamente il Pannain, è incessante. Il brutto a il bello, il valore e il non valore di opera d'arte, assai spesso, non ti dànno neppure il tempo che tu li colga, tanto è protetico il dileguare dell'uno e dell'altro. Sono luoghi comuni e intuizioni vive, costruzioni pesanti senza l'impressione d'un suggello di personalità e vicende di commozione intimamente espresse, balenare di faville geniali e attardarsi in momenti stagnanti del meccanico e del rifatto. Talora sembra proprio che Busoni attinga il momento della bellezza da lui vagheggiata nella sua vita ideale, che fu un sogno a occhi aperti... Personalità attraente, diceva ancora il Pannain, e, per interesse, viva. E' una figura che tutta rivive d'una bellezza maschia e pensosa. Ardente d'una fede che mai vacilla, egli considerò la musica non pure con l'edonistico abbandono degli artisti, ma col trasporto trascendentale delle anime religiose.

In quanto al pianista, vale di riferire ciò che ne scrisse Alfredo Casella:

« Solamente nel passato troviamo due nomi senza dubbio suscettibili di rivaleggiare con quelli del miracoloso toscano: i nomi di Liszt e di Rubinstein.

« In Busoni troviamo ancora una volta traccia della formidabile influenza che esercitò Franz Liszt su quasi tutti i musicisti della seconda metà dell'Ottocento. La formazione pianistica di Busoni è nettamente lisztiana. Mentre Bach e Mozart furono i veri maestri di Busoni compositore, Liszt guidò per mano il pianista sino alla sua completa emancipazione. Pochi sanno che Busoni è l'unico pianista il quale abbia seguito tutto Liszt. Basta conoscere la smisurata produzione pianistica del vecchio abate per valutare la grandezza di un simile sforzo. E pur pochi sanno che Busoni, allora ventisettenne, ebbe un giorno la virtù di rifare da capo tutta la sua tecnica pianistica, da lui giudicata imperfetta; e di ricostruirla precisamente studiando le opere di Liszt.

« Non esiste più un solo nascondiglio dell'odierno tremendo tecnicismo pianistico che non sia stato da lui esplorato e completamente esaurito. La tecnica di Busoni fu quasi interamente cerebrale. Poche sono, relativamente, le ore di vero studio da lui trascorse davanti al pianoforte; ma viceversa singolarmente intenso è il lavoro mentale che lo precedeva. Busoni raccontava del modo che molti fra i maggiori e più ardui problemi tecnici furono da lui risolti non alla tastiera, ma in viaggio o pure in tram o passeggiando. Massimo sforzo in minimo tempo, ecco la formula essenziale della tecnica di Busoni ».

L'italianità

Un accenno a un altro argomento delicato e interessante, quello della italianità. Ecco una sua precisa dichiarazione:

« I musicisti italiani non mi hanno compreso, altrimenti si avvedrebbero della verità; anzi all'occasione mi tacciano di rinnegato! Ciò che è curioso è che io sento più italianamente di loro. Se ne accorgeranno, forse, quando, con la mia esistenza fisica, cesserà il pericolo morale che per loro sta nella mia onestà e severità artistica. *Finemola con stè Mamie, Madona Santa!* ».

Parlava dentissimo il veneto, lontano ricordo della sua permanenza a Trieste. Aveva visto limpidamente la causa volgarissima del « malinteso » che lo esiliava nel tacitumo esilio di lavoratore instancabile; gli mancava il tempo di entrare in polemiche e s'abbandonava a sfoghi rapidi, tra due notizie di una lettera amichevole; pensava che l'invidia, persistendo oltre il suo trapasso, l'avrebbe fatto dimenticare dai suoi concittadini, per sempre. Fa buona testimonianza quest'asserzione del suo allievo Weil, da lui educato al culto della musica italiana: « Busoni cita sempre la Norma e indica la « Casta diva » come un esempio meraviglioso di svolgimento melodico ».

Vivissimamente desiderava di ritornare in Italia, e ne scriveva così al Boghen:

« Rimetto, se Dio permetterà, la compensazione alla mia venuta in Toscana. Unico argomento valido a scusare il mio ritardo a scriverle è la mia poca salute, che mi ha allontanato da parecchie gioie della vita; fra le quali quella di rimanere in regolare corrispondenza con lei e magari farle una visita, come sogno da più di un anno. Grazie a Dio — e senza vantarmene — non cessa il lavoro dello spirito, con le forze che mi restano a disposizione. Il 1923 ha maturato una serie di piccoli lavori di composizione, venti di numero, e le cito specialmente la edizione del mio *Esercizio di pianoforte*, che nella presente forma consta di quasi trecento pagine di stampa. L'*Arlecchino* fu dato finora in dodici città della Germania con ottimo successo. (In Italia non ancora!). Spero poter venire in Italia alla buona stagione. La nostalgia del mio paese assume un'importanza quasi grave nella mia larda esistenza... ».

Quando il Governo italiano gli offrì la direzione dell'Istituto Cherubini di Firenze, rispose:

« La convalescenza mi ha interrotto tutti i lavori, però questo febbraio un barlume d'estro ripresa a battere le ali. Mi sento timido e diffidente per tema che un'autocritica indebolita non voglia farmi qualche brutto tiro. Frutto della nuova fatica furono un *Preludio* e uno *Studio* per l'amico Philipp; essi formano un'opera sola di circa dodici pagine di stampa ».

E ancora:

« Oggi il tempo mi è deciso a dichiararsi estivo; l'inverno si estese fino a giugno. Di ciò soffrì la mia convalescenza, che mi è tuttora affettuosa compagna. Ma questo mattino ha un po' del colore fiorentino, e naturalmente lo spirito mi trasporta alla piazza del Duomo... ».

Parlava malinconicamente della sua « tarda esistenza » e non aveva ancora sessant'anni! Sentiva avvicinarsi la fine, ed affrettava il lavoro che voleva lasciare ai posteri. A ripetuti inviti per concerti in Italia rispondeva nel 1923:

« Non mi muoverò da Berlino fino a Capo d'anno; il gennaio e febbraio li dedicherò all'Inghilterra, il marzo a Parigi. Un mese di preparazione, un altro per rincasare e riprendere i lavori interrotti. Sono cinque mesi sparpagliati ai quattro venti. E il *Faust* sarà, temo, ancora incompleto; io sarò distratto, affaticato. La partitura terminata, gli scrupoli scompariranno, ed io mi sentirò libero ed intraprendente. Ma avanti il fatto compiuto non mi azzardo. L'interruzione mi è fatale, le molte impressioni di viaggio mi scompigliano; la mia salute si risente delle emozioni e degli sforzi. Dei tre volumi di cui si costituirà la partitura del *Dottor Faust* due sono pronti e... rilegati; il terzo sembra bene incamminato... ».

Rimasta incompiuta, l'opera fu terminata da Ph. Jarnach e rappresentata a Dresda nel maggio 1925. In Italia, l'Augusteo ne eseguì qualche frammento concertistico. Ma i teatri, i concerti orchestrali, i concerti da camera italiani continuano a ignorare le musiche di Ferruccio Busoni.

A.

PURGANTE GAZZONI
PROVATELO
Tutti dicono:
"È un fenomeno!„
Aut. Prefett. N. 12576 e 11915
16/6/28 e 11/11/30

Nella
BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.
Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 15,50, per spedizione a mezzo posta franco, invio in 1a 14.— (extra fisc. quadruplo L. 52.—).
Laboratorio UROSANTOL
TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO
(Aut. Pref. 0086/5)

ACQUA NATURALE
S.BERNARDO
GOTTA URICEMIA RICAMBIO

Nelle MALATTIE BILIOSE
ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro e cinque volte nell'anno per quindici settimane consecutive, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua « HUNYADI JANOS ». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. [328

MIGLIORATE
la vostra alimentazione usando ogni giorno
BISCOTTI WAMAR TORINO

La Perpignano-Ax les Thermes, primo episodio della lotta per la maglia gialla sui Pirenei

Un incidente a Magne fa guadagnare 45" a Martano

Lapebie ancora vincitore in volata - Gestri, Cazzulani e Martano, ingannati dalle segnalazioni, non si oppongono a tempo allo scatto del veloce francese e si classificano ai posti d'onore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Una volta tanto un po' di fortuna...

Ax-les-Thermes, 20 notte.

Una volta tanto un po' di fortuna è stata dalla nostra. Oh! non credate mica molta, perchè, se non fosse stato per un bonale equivoco, Cazzulani avrebbe vinto la tappa, o Martano goduto dell'abbuono minore all'arrivo.

Ma, siccome è onesto dire che, se Magne ha perduto 45 secondi in confronto dell'unico avversario che gli minaccia la maglia gialla è stato per un incidente, per una caduta, con conseguente rottura di ruota e di forcella, così non possiamo del tutto lagnarci del trattamento che oggi la sorte ha voluto fare al nostro miglior rappresentante.

Magne resiste ottimamente

La Perpignano-Ax Les Thermes si è svolta proprio sulla traccia delle previsioni che avevo steso alla vigilia. Le due salite della giornata non hanno concluso niente.

Sul Colle de la Perche non è mancata del tutto la lotta, ma essa non è bastata per produrre una netta selezione e tanto meno per dare uno sbocco concreto al duello Magne-Martano. La freschezza delle condizioni dei corridori dopo la giornata di riposo, la relativa facilità della scalata, la sua distanza dall'arrivo non erano elementi favorevoli per indurre Martano, il quale non ha da sperare che dall'offensiva, a portare a Magne il suo primo attacco sui Pirenei.

Inoltre, nei momenti in cui la corsa ha preso più vivace tono non ha avuto l'impressione che fosse proprio Martano il meglio disposto ad estrema combattività.

Se, pur attraverso i pochi e brevi episodi di battaglia, si dovesse dare un giudizio sulle odierne disposizioni dei protagonisti, esso non potrebbe essere che a favore di Magne, molto più autoritario, più intraprendente di Martano, rimasto guardingo a rintuzzare le puntate dell'avversario e di Esquerra, indubbiamente i più brillanti su questo colle.

Magne, che certo ha avuto un periodo grigio nelle ultime tappe delle Alpi, nelle quali sembrava dovesse cominciar a sentire il peso della competizione, mi pare ora completamente rinfrancato fisicamente e moralmente. Sul suo organismo ha influito la non eccessiva combattività della gara da Cannes a Perpignano, e, sul suo spirito, il fatto che, in questo periodo, la minaccia di Martano, che già lo stringeva dappresso, si è allentata, invece, che avvicinata. Non so se questa ripresa dell'uomo che attendevamo, al contrario, di veder calare sarà duratura o no. Certo, oggi era evidente e ad esso faceva contrasto la mancanza di brio del nostro campione, che sembra trarre tutt'altro che giovamento dai giorni di riposo.

Una volta sedato, sull'altipiano di Mont Louis e nella discesa alla frontiera spagnuola, il tumulto che Esquerra aveva suscitato al termine della salita, l'ascesa, prima dolce, poi meno facile, ma mai severa, al colle di Puymaurens fece rimanere quasi integra la fila dei corridori capeggiati da Vietto ed Esquerra, che, all'ultimo, ingaggiarono una volata di cento metri solo per l'onore di toccare primi la vetta.

L'incidente della «maglia gialla»

Si può dire che, dopo 130 Km. di corsa e 28 prima dell'arrivo, si fosse al punto di partenza.

Non rimaneva che la lunga discesa sboccante ad Ax, a 150 metri dal traguardo, che mi ricordava il putiferio avvenuto l'anno scorso in questo tratto con le forature di Guerra, Archambaud e Speicher. Ma la strada era peggiore e, in luogo del sole cocente di oggi, c'era, quel giorno, una nebbia che rendeva pericolosissima la discesa.

Fatto sta che, questa volta, che io sappia, di incidenti importanti non se ne è verificato che uno.

Questo è toccato proprio a Magne e l'ha pagata cara anche Vietto. Infatti, l'asso francese, dovo Hospitalet, fece quella che credo sia stata la prima caduta a lui imputabile. N'ebbe la ruota anteriore sfasciata e la forcella ridotta in male condizioni.

Lapebie era avanti e non si era accorto di nulla. Le Grevès, Louviot e Speicher erano indietro di parecchio. Vicino a lui non c'era che Vietto, il quale non volle dare senz'altro la bicicletta al capo e gli diede solo la sua ruota. Per fortuna di Magne, sopraggiunse Speicher che diede la macchina alla «maglia gialla». Vietto, intanto, dovette rimanere in attesa che sopraggiungesse la «camionette».

I nostri, naturalmente, quando non videro più Magne (e, lì per lì, pensarono che si fosse fermato a cambiare rapporto), se la diedero a gambe. Cazzulani, Gestri, Vignoli fecero tutto quello che poterono per portare via Martano, che non rimase per suo conto passivo. Meno utile poteva essere Gotti, reso prudente da un guasto al freno.

Gli ultimi 15 chilometri furono fatti a velocità pazza dai fuggitivi, che si tiravano dietro il pericoloso Lapebie e altri 9, e dagli inseguitori, rimontati quasi tutti da Magne, che aveva potuto usufruire dell'aiuto, prima di Le Grevès, poi di Louviot.

Il tachimetro oscillava tra i 60 e i 65 e, senza tutte le inesauribili virtù della nostra «Ardita», non saprei certo riuscito a vedere l'arrivo, dopo aver constatato, verso la fine, che Martano aveva lasciato indietro Magne di quasi un chilometro.

Come ho detto, la discesa finiva proprio all'entrata della piccola cittadina, al ponte sull'Ariège, e, al di là, la strada piegava ad angolo retto, portando in 150 metri di salita al traguardo.

Un arrivo disgraziato

A questo punto, Lapebie, che seguiva Cazzulani, scattò. Martano, che non si era accorto dello striscione, gridò ai suoi di inseguire il francese. Gestri eseguì subito l'ordine, mentre Cazzulani, prendendo il telone per quello di un controllo (da notare che nessuno dei nostri aveva visto la bandierina rossa dell'ultimo chilometro), dopo aver scattato, stava sciogliendosi le cinghiette per scendere. Così, i due giunsero sulla linea del traguardo prima di Martano e senza rendersi conto del danno che producevano al loro capo.

L'errore dei nostri è spiegabile con l'impeto della fuga; ma esso avrebbe potuto essere evitato, se avessero avuto cura di informarsi come era disposto l'arrivo. E, per ciò, bastava leggere i chiarimenti forniti dal giornale ufficiale.

Ma è anche certo che l'organizzazione degli arrivi in questo Tour lascia molto a desiderare. La segnalazione dell'ultimo chilometro e del traguardo è insufficiente, varia, confusionaria.

Così Martano guadagna solo 45" che è il distacco col quale Magne è giunto al traguardo. Non è molto, non è tutto quello che si poteva sperare dal momento in cui si verificò l'incidente di Magne, ma è pure un primo passo di riavvicinamento non disprezzabile.

Oltre questo abbreviamento di distanza fra i due leaders, la classifica vede la retrocessione di Vietto dal quarto al quinto posto. E ciò vuol dire stroncamento definitivo di ogni speranza del bel corridore francese.

La nostra squadra, in complesso, ha dato la riprova della sua compattezza materiale e morale. Cazzulani ancora si morde le dita per l'errore commesso, mentre Martano ha preso la cosa con molta più filosofia. Calma e serenità, che sono gli elementi di successo in questa prova, non mancano davvero a questo bell'atleta.

Una scatto di «Tonin»

Ed ora vi illustrerò più dettagliatamente la gara.

Ci siam messi, questa volta, in cammino ad un'ora abbastanza cristiana, e ciò, forse, perchè fu tale e tanto, l'anno scorso, lo strepito dei giornalisti per le difficoltà incontrate al modesto ufficio telefonico di Ax, che Desgrange non si è più voluto attirare le ire dei colleghi, e, facendoci arrivare prima del solito, ha facilitato il nostro compito.

Ciò nonostante, la piana del Tet, che è una distesa uniforme di vigne basse, già mandava vampate ardenti, dalle quali, per fortuna, ci salvava la strada ombrata di platani e protetta da siepi di cipressi nani e di stuoie di canne.

La corsa cominciava in piena bonaccia, sulla cadenza di quasi trenta all'ora. La valle veniva man mano stringendosi e ci avvicinavamo gradatamente alle ultime pendici dei Pirenei, calando sensibilmente il tono di marcia. A Ille (Km. 25) non si era più che sui 27 di media. Quasi impercettibilmente, si cominciò a salire al comando di Le Grevès e Louviot, che non faticavano e non facevano faticare nessuno, regolando la danza sulle gobbe che precedevano Marquixannes e fino al controllo di Prade (Km. 43), dove si era di poco sopra i 25 all'ora.

Passato Villefranche, tutta chiusa nei suoi vecchi forti, la strada s'infilò, salendo, nella valle, che pareva volerla dapprima soffocare e poi le dava più ampio respiro e più largo orizzonte.

A un certo punto, proprio quando non ce l'aspettavamo, Magne scattò, balzando avanti di un centinaio di metri. Vervaecke partì per primo alla caccia, mentre il gruppo si lasciò prendere un quarto di chilometro.

Ma i nostri organizzarono presto la difesa da questo colpo pericoloso. Mentre Vervaecke riusciva ad unirsi a Magne, Cazzulani e Martano forzarono l'inseguimento, sì che, con loro, non rimasero che Vietto, Lapebie, Le Grevès, Geyer, Franzil, Level e Louviot. Poi cadettero anche Le Grevès, Geyer, Level, Franzil e Cazzulani. Così Martano si tirò dietro solo Lapebie, Vietto ed Esquerra, finì a portarli a ruota dei due fuggitivi.

Fallito il tentativo di sorpresa, «Tonin» continuò a condurre, ma senza troppa convinzione. Allora rividemmo Franzil, Geyer, Le Grevès, Gotti, Morelli, Gestri, Trueba, Cazzulani, Vignoli, Molinar, Louviot, Buchi, Canardo e Maes.

Cominciò ad aprire per un pezzo la marcia, contro un vento che raddoppiava la fatica, la «maglia gialla». E fu qui che notai la differenza tra la facilità di Magne e la difficoltà di Martano.

Vietto primo sul Puymaureas

Si andò, così, fino a tre chilometri dalla vetta; qui Esquerra iniziò la serie dei suoi scatti. Al primo, riposai, prontissimo, Magne, riprendendo risolutamente il comando; al secondo, diede risposta più che energica Molinar; al terzo, chè si era ormai all'ultimo mezzo chilometro, tennero dietro, a distanza di cento metri, Vietto.

Ma allo spagnuolo toccarono i primi applausi della gente che era venuta sin lassù a vedere il passaggio. Questi ripetuti strappi avevano fatto a pezzi la fila, riducendola a poco più di una dozzina d'anelli, che erano, all'inizio dell'altopiano, Esquerra, Vietto, Martano, Magne, Vignoli, Franzil, Morelli, Canardo, Vervaecke, Geyer, Gestri, Cazzulani, Maes.

Si capiva benissimo che inutili erano state le scaramucce ingaggiate, perchè questo gruppo comprendeva i leaders delle due categorie e parecchi altri erano a non molta distanza.

Infatti, sulla breve salita del Col Rigat, ripresero Molinar e Louviot, e, in discesa, primi a ricongiungersi furono Lapebie, Gotti, Level, Montero, Erne, Stoepel, Buchi e Trueba, costituendo il gruppo di 23 uomini che si presentò compatto al controllo di Bourg Madame.

Eravamo proprio ai confine spagnuolo e ci avevamo lasciato dietro le spalle il triangolo neutro di Llivia, che non so che cosa stia a fare in territorio di Francia.

Risalendo la valle del Carol, che il Colle di Puymaurens, verso il quale ci dirigevamo, divide da quella dell'Ariège, la calma non fu turbata da nessuno e gli altri ripresero, tra cui Speicher, che, in una caduta, aveva squinternato il telaio della sua bicicletta.

La vera salita del colle cominciò a Porte ed era lunga sei chilometri. La iniziò in testa Vietto, lasciando, poi, il posto a Gotti, che lo tenne sino alla fine, senza dar noie a nessuno. La scalata terminò con una violenta lotta tra Vietto ed Esquerra e lo spagnolo dovette cedere il passo al francese. Gli altri erano tutti a ridosso.

Quello che avvenne di qui all'arrivo ve l'ho già detto. Aggiungerò solo che mi fece proprio pena Vietto, quando si vide costretto a sacrificarsi per Magne. Aveva promesso di essere fedele a Magne e lo è stato, ma ha pianto come un bambino nel vedersi portar via la ruota buona e con ai piedi quella inservibile del compagno.

Oggi: Ax-les-Thermes-Luchon

Chiusa nel modo che si era previsto la prima pagina dei Pirenei, domani apriremo la seconda, che porta per titolo: «da Ax les Thermes a Luchon». I 165 chilometri ci faranno superare i colli di Port, di Portet d'Aspet e di Arès.

La salita che conduce al primo ha inizio si può dire da Tarascon sur Ariège (km. 20) e, in 19 km., porta da 474 m. di altitudine a 1249. Scesi a Saint Girons (km. 85), si riprenderà a salire a Ongibet (km. 107) fino al Portet con una salita di 447 metri in 11 km. Infine, a Cazanous (Km. 135), ha inizio la salita del Col des Arès, lunga quattro chilometri e quari il nove per cento. Di qui all'arrivo la distanza è di 28 chilometri.

Vorrei sbagliarmi, ma neppure questa mi pare la tappa in cui Magne possa essere messo in difficoltà da Martano. Le salite non sono durissime e le riprese facili nelle discese intermedie.

Per quanto il nostro campione, dopo questa tappa, abbia dichiarato di sentirsi in ottime condizioni, egli avrà di fronte un avversario che, come sulle prime scalate delle Alpi, si trova in grado di sostenere il suo attacco. Non sarà che col ripetersi delle fatiche, con l'accumularsi degli sforzi che egli potrà aver ragione dell'uomo che difende con tanto accanimento la maglia gialla.

E, a mio avviso, il duello Magne-Martano in salita non si risolverà, in un senso o nell'altro, che nelle due ultime tappe dei Pirenei, se non proprio soltanto nell'ultima.

GIUSEPPE AMBROSINI

Colpo di scena

di Costante Girardengo

Ax les Thermes, 20 notte.

La prima tappa dei Pirenei non offriva agli arrampicatori il terreno adatto al pieno spiegamento del loro sforzi. La salita del Col de la Perche e quella del Col di Puymaurens non erano tali da prestarsi a provocare seri distacchi.

Il colpo di scena si è avuto, invece, lungo la discesa che, dalla cima del Puymaurens, portava direttamente all'arrivo. I corridori, che fino allora avevano avuto il vento in faccia, cambiando completamente direzione per raggiungere Ax, lo ebbero alle spalle e sui rettilinei marciavano ad oltre sessanta all'ora.

In una curva, Magne, per l'eccessiva velocità, allargava, e, sul punto di andare a finire nel fosso a fianco della strada, la sua ruota anteriore si impennava contro il basso riparo e la «maglia gialla» faceva un pauroso capitombolo. La rottura della ruota, una ferita abbastanza profonda al braccio sinistro ed una minore entità alle caviglie furono per Magne le conseguenze della caduta.

Martano, che procedeva nella scia di Magne, per scansarlo faceva una serie di paurosi zig-zag e solo per miracolo non seguiva il francese nella caduta. Ma era costretto ad appoggiarsi alla roccia per non cadere, ciò che gli causava la perdita di alquanto terreno.

Per questo, Cazzulani, Gestri e Vignoli, rimasti incolumi, dovevano rilardare l'offensiva contro la «maglia gialla», in attesa che Martano tornasse con loro.

Appena sopraggiunto il capitano, i «tricolori» si sono dati a spingere con tutta forza, battendo un passo da *record*; ma all'arrivo mancavano solo dieci chilometri tutti in discesa, e non si poteva contare di aumentare di gran che il distacco dalla «maglia gialla».

Dato che Magne era rimasto solo con Louviot, se ci fosse stato un buon tratto di pianura prima dell'arrivo, Magne avrebbe subito un ben più grave colpo.

Un accenno merita la volata: in vista di Ax gli italiani erano tutti in testa. Superata la bandiera rossa dell'ultimo chilometro, che nessuno dei componenti il gruppo vide, perchè attorcigliata a un palo del telegrafo, dopo una serie di curve e controcurve, si infilava un rettilineo in salita di poco più di cento metri, in capo al quale era posto lo striscione, a dire dei corridori, anch'esso poco visibile.

Così successe che Cazzulani perse il piccolo vantaggio che aveva e Martano non si trovò piazzato per la volata.

Queste continue confusioni di segnalazioni all'arrivo non sono certo la parte migliore dell'organizzazione del «Tour».

Comunque, tanto Martano quanto gli altri sono soddisfatti della prova compiuta e non nascondono la propria fiducia per le prossime e più dure tappe dei Pirenei, per quanto si debba riconoscere che oggi Magne ha dimostrato di salire con grande facilità.

Gli spagnoli, ad eccezione di Esquerra, sono spariti dalla lotta. Forse non è estranea a questo loro comportamento la visita ricevuta a Perpignano dalle rispettive consorti...

COSTANTE GIRARDENGO.

L'ordine d'arrivo

1) Lapebie (F) che ha coperto i 158 chilometri della tappa Perpignano-Ax-les-Thermes in ore 3,47'3", alla media di Km. 27.315 (tempo con abbuono 3,45'33"); 2) Gestri (I) 3,47'3" (tempo con abbuono 3,46'18"); 3) Cazzulani (I); 4) Martano (I); 5) *Renaud* (F); 6) ex-aequo: Vignoli (I), Buchi (Sv.), Montero (Sp.), Canardo (Sp.), Stoepel (G), Geyer (G), *Morelli* (I), *Franzil* (I), *Level* (F) tutti nello stesso tempo di 3,47'3"; 13) *Wauters* (B) 3,47'20"; 16) *Maes* (B) 3,47'20" (17 *Vervaecke* (B) 3,47'34"; 18) Louviot (F) 3,47'48"; 19) Banduel (B); 20) Meini (I); 21) Magne (F); 22) *Salazard* (F); 23) De Caluwé (B); 24) Erne (Sv.); 25) Goti (I); 26) Buse (G); 27) *Herckenrath* (B) 28) *Marcaillou* (F), tutti nello stesso tempo di 3,47'48"; 29) *Molinar* (I) 3,48'45"; 30) Le Grevès (F) 3,48'55"; 31) Trueba (Sp.) 3,50'30"; 32) Esquerra (Sp. 3,50'30"; 33) *Gainteau* (F) 3,51'01"; 34) Vietto (F) 3,51'36"; 35) Speicher (F) 3,51'36"; 36) Gijssels (B) 3,52'16"; 37) Le Goff (F) 3,52'16"; 38) Risch (G) 3,53'46"; 39) Kutsbach (G) 3,53'40"; 40) *Bidot* (F) 3,54'11"; 41) Folco (I) 3,56'12".

L'ordine d'arrivo

1) Lapebie (F) che ha coperto i 158 chilometri della tappa Perpignano-Ax-les-Thermes in ore 3,47'3", alla media di Km. 27.315 (tempo con abbuono 3,45'33"); 2) Gestri (I) 3,47'3" (tempo con abbuono 3,46'18"); 3) Cazzulani (I); 4) Martano (I); 5) *Renaud* (F); 6) ex-aequo: Vignoli (I), Buchi (Sv.), Montero (Sp.), Canardo (Sp.), Stoepel (G), Geyer (G), *Morelli* (I), *Franzil* (I), *Level* (F) tutti nello stesso tempo di 3,47'3"; 13) *Wauters* (B) 3,47'20"; 16) *Maes* (B) 3,47'20" (17 *Vervaecke* (B) 3,47'34"; 18) Louviot (F) 3,47'48"; 19) Banduel (B); 20) Meini (I); 21) Magne (F); 22) *Salazard* (F); 23) De Caluwé (B); 24) Erne (Sv.); 25) Goti (I); 26) Buse (G); 27) *Herckenrath* (B) 28) *Marcaillou* (F), tutti nello stesso tempo di 3,47'48"; 29) *Molinar* (I) 3,48'45"; 30) Le Grevès (F) 3,48'55"; 31) Trueba (Sp.) 3,50'30"; 32) Esquerra (Sp. 3,50'30"; 33) *Gainteau* (F) 3,51'01"; 34) Vietto (F) 3,51'36"; 35) Speicher (F) 3,51'36"; 36) Gijssels (B) 3,52'16"; 37) Le Goff (F) 3,52'16"; 38) Risch (G) 3,53'46"; 39) Kutsbach (G) 3,53'40"; 40) *Bidot* (F) 3,54'11"; 41) Folco (I) 3,56'12".

LE CLASSICHE AUTOMOBILISTICHE

Grandiosa parata di campioni

alla XIV disputa della Coppa Ciano

Come una parentesi di carattere nazionale, ma non perciò meno interessante e combattuta, la XIV Coppa Ciano che si disputerà nelle ore pomeridiane di domani, a cura del RACI di Livorno, sul classico circuito del Montenero, segna una necessaria battuta di assestamento delle passioni dopo i numerosi Gran Premi internazionali disputati negli ultimi mesi, e di preparazione alle gare internazionali e ai Grandi Premi che ancora attendono: Belgio, Pescara, lo Stelvio, Monza.

La Coppa Ciano non riveste quest'anno carattere internazionale, il che del resto non è mai stato nel suo programma: ma appunto perciò deve assolvere a un suo compito, di permettere ai nostri campioni, privi per un giorno della tuta da corsa comune e sciolti dal fronte unico verso i concorrenti stranieri, di regolare alcuni loro... vecchi conti in famiglia, ai quali il nostro pubblico partecipa con fervore, e di pensare una volta tanto anche al campionato italiano assoluto di velocità 1934, di cui la Coppa Ciano è la terza prova. Non che questo campionato, dopo Alessandria e la Targa Florio, rivesta uno speciale interesse: Varzi è in testa con quattro punti, e il solo che avrebbe potuto seriamente insidiarlo, Nuvolari, non è ancora qualificato per le note disavventure, sicchè ai gallitese seguono Tadini e Barbieri con un punto ciascuno. Tuttavia è appunto il netto predominio di Varzi che lo consiglierà a tutto corpo per assicurarsi fin d'ora lo scudetto del campione, e permettergli così di dedicarsi all'attività di questi ultimi mesi, secondo le opportunità proprie e della scuderia cui appartiene, con... un pensiero di riserva.

D'altra parte, indipendentemente da qualsiasi etichetta ufficiale, è certo che quest'anno non abbiamo ancora avuto occasione di veder misurarsi i due massimi campioni nostri in una gara aperta ad entrambi con le stesse probabilità: è spiegabile dunque come il «duello Varzi-Nuvolari» costituisca il tema obbligato delle previsioni della vigilia, e il fulcro della passione degli innumerevoli «tifosi» che domani si daranno convegno all'Ardenza. Si noti che il vittorioso della bella battaglia avrà tutte le ragioni di vedersi salutato con gli onori del trionfo e con gli attributi di una completa superiorità, sia pur dovuta a circostanze contingenti e transitorie: il Montenero, come già osservammo nei giorni scorsi, è uno dei circuiti più difficili, più persuasivi, più sportivi insomma tra quanti se ne corrono: la gara alta per eccellenza ad esaltare i meriti e crear fame durevoli.

Su questo circuito Nuvolari possiede uno dei suoi primati più belli, conseguito l'anno scorso sia sul percorso come sul giro, migliorando con la Maserati 3 litri i propri massimi del 1932, nel quale anno aveva pure vinto sugli avversari e... sul proprio primato dell'anno precedente. La sua è dunque una vera e propria tradizione vittoriosa, al Montenero. Il fatto di aver inaugurato nel 1932 l'Alfa e nel 1933 la Maserati potrebbe far concludere a favore della seconda nel bilancio di previsione per domani: ma non dimentichiamo che allora si trattava dell'Alfa 2654, mentre Varzi disporrà domani della nuova Alfa monoposto di 3 litri, che in ripetute esibizioni, quest'anno, si è rivelata nettamente più veloce e altrettanto maneggevole del modello precedente. La sola incognita per l'Alfa è rappresentata dalla trasmissione, che dopo gli incidenti delle ultime due giornate di gara è apparsa forse inadeguata all'aumentata potenza del motore, e che tra il Nurburg Ring e la Coppa Ciano è difficile abbia potuto subire miglioramenti sostanziali.

Tra gli altri partenti nella classe massima, che abbiano qualche probabilità di insinuarsi nel duello tra i due assi, e di approfittar di eventuali anche momentanee debolezze per balzare al comando, non bisogna trascurare Moll, che ha fatto quest'anno progressi sensibili; Nando Barbieri, vincitore della XIII Coppa Ciano nella classe 1100; Premoli che sulla sua curiosa creazione mista Bugatti-Maserati-Premoli è apparso ripetutamente formidabile nelle gare in salita — e di salita al Montenero ne troverà e fosa —; Balestrero, e gli altri cui già accennammo avanti ieri su questa colonne.

Tra le minori cilindrate, le fulminee Maserati 1100 di Matrullo e di Jurmanik, che consideriamo le più accreditate della loro squadra, verranno attaccate dalla Salmson di Chamboet, di cui i precedenti sono molto brillanti; unica nota internazionale, per quanto riguarda l'industria, della bella, intensa giornata di sport che domani farà rivivere i fasti gloriosi di una ininterrotta tritustre tradizione.

Gli ottimi tempi segnati

nelle prove sul percorso

Livorno, 20 notte.

Siamo ormai alla vigilia dell'attesa disputa della Coppa Ciano automobilistica sul circuito di Montenero. A iscrizioni chiuse si può dire, senza tema di esagerazione, che alla grande corsa livornese è arrisa un successo di primo ordine. Trentotto saranno i concorrenti che domenica scenderanno in gara: sedici nella classe fino a 1100 cmc. e 22 nella classe superiore.

La giornata odierna ha veduto in prova, sul sinuoso nastro stradale, un buon numero di piloti. Presenti da ieri sera tutti gli uomini della scuderia Ferrari, stamane è giunto anche il loro più formidabile avversario: Nuvolari. Il mantovano, arrivato col sorgere dell'alba, si è portato sul circuito quando non c'erano né cronometristi né spettatori e ha girato a lungo. Sui tempi forniti dal guidatore della Maserati non è quindi possibile dir nulla. Poi Nuvolari, alle 13, si è presentato al traguardo di Ardenza non per provare ancora, ma per vedere come andavano gli altri.

Nelle non stabilite per gli allenamenti sono scesi in pista i cinque piloti della scuderia Ferrari, i quali hanno provato replicatamente. Varzi ha fornito prima un 14'13", poi un 14'30"; Trossi, che aveva iniziato con un 15'18", è disceso facilmente a 14'7"; Barbieri, dopo un 14'57" ha dato un 14'31"; Aldrighetti da 16'29" è sceso a 15'35" e ha terminato con 15'18". Le prove di Moll sono state seguite con particolare interesse. L'algerino ha migliorato di giro in giro. Ecco i tempi da lui forniti: 15'10"; 15'; 14'50"; 14'26"; 14'11". Il miglior tempo fornito da Coral è stato di 16'25", quello di Malaguti 16'30", di Palmieri 16'7", il Danese 16'2" e di Pagos 15'56". Infine Farina, uno dei piloti della scuderia Subalpina, in attesa dell'arrivo della sua macchina ha girato con una «Balilla» in 18'.

La Coppa Davis 1933

La prima eliminatoria

fra Belgio e Polonia

Varsavia, 20 notte.

Il primo incontro per la Coppa Davis tra il Belgio e la Polonia, eliminatoria per il prossimo anno, ha dato il seguente risultato:

Singolare: Hebda (Polonia) b. Nayer (Belgio) per 0-6; 6-3; 6-2; 6-4. L'incontro Tloczymski (Polonia)-La Croix (Belgio) è stato interrotto al terzo set quando i due giocatori stavano a 6-3; 6-3, per avvenuta oscurità.

I più noti centauri piemontesi

al Circuito di Bra

Privi dall'inizio della stagione, e fino al Gran Premio Torino che si disputerà in settembre, di corse di velocità in casa loro, i corridori torinesi hanno preso la lodevole abitudine di partecipare ai circuiti che vanno svolgendosi nelle province piemontesi. Gare inizialmente di portata locale, nate con intenti relativamente modesti, e pian piano assurte al rango di prove importanti e ben combattute — poichè naturalmente gli «assi» torinesi, con la loro partecipazione, han richiamato anche qualcuno dei migliori elementi d'altre regioni, desiderosi di misurarsi con loro.

Il pubblico degli appassionati, d'altra parte, non chiede di meglio che di essere invitato ad una gita di una delle nostre accoglienti cittadine piemontesi per assistere ad una battaglia motociclistica, e si trasferisce in massa a goderal lo spettacolo. Così ha fatto quest'anno per il circuito di Alessandria, per quello di Asti, e altrettanto e forse più — data la stagione — farà domani per il battagliero indovinato circuito di Bra, dove avrà molti simpatici cari al cuore da stimolare ed applaudire. Comechè, in definitiva, all'infuori del... particolare topografico, può ben dirsi che per domani il calendario motociclistico torinese segni una bella gara motociclistica, e che la deplorata assenza di gare nelle metropoli piemontese ammetta in realtà parecchie attenuanti.

Attendendosi ancora entro la giornata d'oggi la conferma di parecchie iscrizioni preannunciate, gli organizzatori non hanno ancora diramato un elenco ufficiale di iscritti. Sappiamo però che tra i sicuri o i probabili partenti figurano il decano dei corridori torinesi e il beniamino delle nostre folle, il sempre irruente Valerio Riva sulla sua vecchia Norton, il campione delle piccole cilindrate Gobetti sulla G.M.B., Mario Colombo e Felice Nazzaro su Aquila, Carrù e Perosino su Linx, Spaggiari su Norton, il simpatico Mattura, i torinesi Ottino e Tomaselli, ecc. Ci limitiamo, naturalmente, a citare alcuni nomi degli «esperti»: ma la gara verrà assai movimentata anche da un nutrito stuolo di licenziati in categoria «turisti», ai quali è, in via eccezionale, concesso di misurarsi anche in un circuito di velocità.

L'atletica allo Stadio Mussolini

Rabaglino contro Facelli sui 200 m. nei campionati piemontesi

Domani, domenica, sulla pista dello Stadio Mussolini, l'atletica leggera piemontese vivrà una delle sue più belle riunioni con la disputa della Serie B dei campionati di Zona.

Una decina di gare comprende il programma della bella manifestazione organizzata dal G.U.F. di Torino e tutte si annunciano assai interessanti. In ognuna di esse, infatti, si danno diggià iscritti i migliori atleti regionali e di «nazionali» in campo ma ne vedranno parecchi.

La principale attrazione della riunione la costituirà senza dubbio il duello Facelli-Rabaglino sui 200 metri piani. Sia il capitano degli «azzurri» che il giovane «asso» torinese sono dei *quattrocentisti*, ma, trovatisi senza la loro gara, sono scesi sulla minore distanza. Facelli, inoltre, guarda con particolare interesse a questa prova, poichè, preparandosi per il confronto con Schall nell'incontro Italia-Germania, ha bisogno di «fare della velocità». L'acquese, intanto, disputerà anche i 400 con ostacoli, la gara che l'annovera da anni tra i migliori del mondo.

Altri confronti accaniti ed incerti si attendono negli 800 metri tra Poma, Viano ed il biellese Pozzo; nel salto in alto fra Baggio, Maffioli, Vitarengo, Scolari, Traves e Bastino; nel salto triplo, dove si troveranno di fronte Fino, campione italiano degli allievi, e Milanese, campione italiano di prima categoria.

Ricci e Pellin sono i favoriti del lancio del giavellotto e del 5000 metri piani, mentre Castelli e Oggero lotteranno nel lancio del martello.

I CAMPIONATI ITALIANI DI CANOTTAGGIO

Lotta serrata nella prima giornata

di gare sul lago di Castelgandolfo

Castelgandolfo, 20 notte.

Il 41° campionato italiano di canottaggio ha avuto inizio stamane sul perfetto campo di regate di Castel Gandolfo. Il tempo magnifico e le ideali condizioni del lago hanno favorito il regolare svolgimento delle gare, alle quali ha assistito un discreto pubblico. Numerose le autorità presenti: ricorderemo il gen. Vaccaro segretario del C.O.N.I., l'ammiraglio di Sambuy, presidente della Federazione italiana di canottaggio ed i due vice-presidenti.

Le prime gare disputate hanno messo in evidenza la accurata preparazione di tutti gli equipaggi; soddisfacenti i risultati tecnici. Si deve, a questo proposito, fare notare che le finali si disputeranno domenica e che pertanto il massimo impegno sarà posto dagli equipaggi solo nella fase finale, allorchè i migliori saranno a confronto nella gara decisiva per la conquista del titolo. Finora nessuna sconfitta imprevedula si è verificata. Nelle eliminatorie dell'«otto con timoniere» (coppa di S. M. il Re) l'Aniene ha battuto di una imbarcazione la Canottieri Livorno. Il successo, perfettamente regolare, conferma il valore dell'equipaggio romano, ma non diminuisce affatto le possibilità dell'«otto» livornese il quale, giungendo secondo, si è classificato egualmente per la finale. L'incontro sarà certamente entusiasmante e costituirà uno dei numeri di maggiore attrattiva di questi campionati.

L'equipaggio della Pullino campione d'Europa, ha compiuto in un tempo notevole il percorso quest'anno, da poco ricostituito, è sceso in acqua senza competitori, è partito a 38 pulate e ai 1800 metri ha compiuto un serrate impressionante contro un nemico invisibile a 44 colpi. Palata sciolta ed elegante; grandi applausi e profonda soddisfazione da parte dei tecnici federali che fanno più che mai assegnamento su questo glorioso equipaggio per i prossimi campionati d'Europa.

Nel pomeriggio si sono svolte le finali della categoria juniores. Tutte le regate hanno dato vita a lotte appassionanti e incerte, alcune delle quali si sono risolte sul palo di arrivo. Nel «quattro con timoniere» di Gorla di Milano ha superato gli equipaggi antagonisti in un appassionante serrate. Seconda, a due imbarcazioni, si è classificata la Milano. L'equipaggio torinese della Cerea, dopo un brillante inizio, ha ceduto sulla fine, duramente provato dallo sforzo nei primi mille metri. Nel «due senza timoniere» la Canottieri Giovinezza di Napoli ha confermato la sua superiorità: a una imbarcazione e mezza da essa è giunto il «due» livornese. Emozionante la finale del singolo juniores, vinta da Amante, della Tevere Remo di Roma. Alberighi, dell'Olona, ha contrastato fin sul traguardo la vittoria al romano, dopo una lotta accanitissima.

Registare è prevista la vittoria di Bucintoro nella «veneta a 4 vogatori» e dell'Olona di Milano nell'«otto di punta con timoniere». I campionati proseguiranno durante tutta la giornata di domani. Impeccabile l'organizzazione.

Ecco i risultati:

Singolo seniores - Prima batteria: 1. Tevere Remo (Amante) 8'5"4/5; 2. S. C. Sile; 3. Olona; 4. Firenze; 5. Dop. Ferr. di Genova; 6. Padova. - Seconda batteria: 1 Canott. Milano (Moretti) 8'12"; 2. Olona; 3. Lecco; 4. Sile; 5. Nettuno; 6. Guf Roma.

Quattro con timoniere seniores: Partita la sola Pullino di Capo d'Istria che compie il percorso in 7'5" 1/5. Partenza calma poi, ai 1800 metri, Petronio chiama l'equipaggio che risponde immediatamente e termina il percorso a 44 colpi. I campioni europei hanno segnato un tempo che è migliore di 4" 4/5 del limite minimo (7'10") stabilito dalla Federazione belga di canottaggio per la partecipazione ai campionati europei.

Due senza timoniere seniores: 1. D. L. Ferr. di Genova, 7'54" 4/5; 2. Stamura. Ancona. I due equipaggi si mantengono fino ai 500 metri sulla stessa linea. Poi l'equipaggio genovese si stacca via via vincendo in maniera netta.

Singolo seniores: 1. Tevere Remo (Tusi), 8'7" 4/5; 2. Tevere Remo (Benduni), 8'22". In questa gara il singolo della Canottieri Milano si ritira per poter partecipare alla gara del «due di coppia». I due armi partono lentamente e passeggiano fin quasi ai 1500 metri. A questo punto Tusi, che batte 30 colpi, ha avvantaggia su Benduni staccandolo nettamente sul traguardo.

Quattro senza timoniere: 1. Canott. Intra 6'55" 3/5; 2. Tevere Remo. Tevere parte in testa e si assicura un lungero vantaggio, poi Intra si affianca, lottando sulla stessa linea fino ai mille metri e batte l'antagonista con sicurezza.

Due di coppia seniores: 1. Canott. Lario-Sinigaglia di Como 7'23" 4/5; 2. Canott. Milano.

Coppa di S. M. il Re: Otto con timoniere seniores: Batteria: 1. Aniene di Roma 6'22"; 2. Canott. Livornesi; 3. Adda. Al 300 metri la punta dell'Aniene è avanti agli altri. Al 500 il vantaggio sale a mezza imbarcazione. I livornesi hanno un ritorno in forza che consente di ridurre il distacco dalla Aniene, ma il deciso serrate di questo equipaggio spegne le velleità dei bianco-blu.

Quattro con timoniere juniores (Coppa Principe di Napoli). — Finale: 1) Gorla di Milano 7'8" 2/5; 2) Milano; 3) Libertas di Capo d'Istria; 4) Nettuno di Trieste; 5) Carea di Torino; 6) Tevere Remo di Roma.

Due senza timoniere juniores. — Finale: 1) Canott. Giovinezza di Napoli, 8'5"; 2) Canott. Livorno; 3) R. C. Triestino.

Singolo Juniores (Coppa Avvenire). — Finale: 1) Amante (Tevere Remo-Roma), 7'58" 2/5; 2) Alberigh

CRONACA CITTADINA

Due Rapporti di Zona
tenuti dal Segretario Federale

Rapporti di Zona: Val Chisone e Val Pellice. Rassegna di due plaghe che marciano a piena andatura, nei quadri della vita politica della Provincia. Riunione dei dirigenti attorno al Segretario Federale, in una atmosfera tale da suscitare fierezza e gioia nel cuore dei camerati presenti.

Infatti nel pomeriggio di ieri a Villar Perosa ed a Luserna S. Giovanni si è visto il duro sforzo compiuto, in anni di lavoro dai dirigenti locali e si sono constatati i frutti, veramente rigogliosi, dati da quest'opera assidua e costante. In prima linea s'è trovato lo schieramento fascista di questi paesi, ove le condizioni, nelle quali svolgere una proficua azione politica sono quanto mai difficili.

Val Chisone e Val Pellice

Piccoli comuni, disseminati qua e là, a mezza costa delle pendici montane, suddivisi in più frazioni, collegate queste ai capiluogo da rudimentali mezzi di comunicazione.

Popolazioni, per le quali la vita è dura, siccome mezzi di sostentamento debbono essere tratti o dalla terra avara, magra, fatta così come è più di roccia che di prato, oppure dalla fatica della miniera, ove la strada si conquista a colpo di piccone e di mina.

Gente usa da generazioni ad emigrare, passando e ripassando il confine con ritmo stagionale, per cercare in altre vallate, lontano dalla famiglia e dalla Patria lavoro ed occupazione.

Quindi massa fluttuante. Fascisti che trascorrono nel paese d'origine pochi mesi all'anno. Giovani Fascisti sparsi su per le grangie, fra le praterie a segar fieno od a preparare formaggi, ragazze sparse in mezz'Italia, cameriere, nutrici, cuoche.

Eppure tutta questa gente, questa che altro forse, in differente regime non sarebbe se non folla anonima, la si è ieri trovata presente. Attraverso le relazioni dei Segretari di Fascio, cifre alla mano, dati controllati. Minatori e pastori, serrati attorno a quella fiamma viva del Fascio, al gagliardetto giallo-rosso del Fascio Giovanile. Con la loro tessera pagata, con le esercitazioni compiute appena che sia consentito, per quanto sia ristretto lo spazio d'un terreno per lo sport, o breve la pista.

Quei di Fenestrelle han trovato modo, fra i greppi che chiudono la valle di trovare quei tanti palmi di terreno che consentano l'atletica leggera. Quegli altri debbono limitarsi ad un solo sport: lo sky, ma in quello la fanno da bravi.

Durante l'estate marcie alpine, ad accompagnare le greggi verso l'ultima macchia verde sulle pendici dell'Albergian, ad raccogliere genziana e genepì sui declivi dell'Assietta gloriosa.

Episodi commoventi: le mamme assistite dai camerati di Roure, oppure i Giovani Fascisti di Perosa che non sono ancora tutti in divisa, ma hanno già avuto in dono la stoffa e solo attendono che le sorelle e le fidanzate trovino modo per l'ultima cucitura.

La piena efficienza

E poi i grandi Fasci. Quelli di Villar e di Perosa. Questo con le undicimila lire erogate in assistenza, con le due fanfare, con le venticinque operaie inquadrate nell'operoso Fascio Femminile. Quello, che dà da solo tono a tutta la Zona. Dopolavoro fiorentissimo; scuola serale, scuola professionale, filodrammatica, biblioteca con millecento volumi, squadra ottimamente classificata al Concorso O.N.D. di Roma. Ed ancora. I Giovani Fascisti che dànno la loro opera per estendere a tutto il paese l'impianto di illuminazione, che riattano in uno con gli ex Combattenti il Parco della Rimembranza. L'E.O.A. che eroga ben 18 mila lire, i sindacati che inquadrano milleduecento persone. E la Casa Littoria, bella, linda, confortevole, degna di tante cose buone. Ed i dodici fiocchi bianchi distribuiti in un solo mese — a Villar le nascite non mancano — dal Fascio femminile. Poi, infine, l'istituzione denominata « Vecchi Italiani » e cioè l'assistenza fraterna prestata dal Fascio a tredici persone anziane, che « hanno lavorato », così bene meritando della comunità.

Innanzi a questo quadro, Piero Gazzotti non ha potuto a meno di incaricare il Segretario di Fascio, camerata Salamano di rendersi interprete della propria ammirazione verso le Camicie nere Villaresi e del cordiale ringraziamento al podestà, senatore Giovanni Agnelli ed ai dirigenti tutti delle Officine di Villar Perosa, che dimostrano di ben aver compreso il clima politico e morale creato dal Fascismo.

Situazione parimenti confortante in Val Pellice, dove il rapporto è tenuto a Luserna S. Giovanni. Fasci efficenti, tesseramenti di Giovani che raggiungono — come a Villar Pellice — il 100 per cento degli iscritti di leva.

Nell'uno e nell'altro rapporto Piero Gazzotti ha impartito le necessarie direttive ed ha concluso con il motto del Duce che meglio si attaglia a questa gente rude e forte: « Durare ».

Un fervido « A Noi! » è stato la risposta fiera e sicura.

Le visite del Prefetto
alle Colonie estive

In questi giorni S. E. il Prefetto ha visitato improvvisamente molte Colonie estive funzionanti nella Provincia.

Fra le altre, ha visitate le Colonie diurne della Federazione dei Fasci di Combattimento al Colle della Maddalena, alla Scuola « Rosa Maltoni Mussolini » e alla Casa del Balilla; la Colonia della Crociata contro la tubercolosi di Villa Roy; le Colonie di Ciriè, Lanzo, Viù e Ceres.

Il Segretario Federale in Sardegna
Il saluto dei fascisti torinesi alle Camicie Nere di Sassari

Ieri alle ore 21 è partito dalla Stazione di P. N. il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Ad accogliere il Gerarca, che si reca a Sassari ove vivrà per il tempo prescritto da S. E. il Segretario del Partito la intensa e fattiva attività di quelle Camicie Nere, erano convenute tutte le Gerarchie della Federazione di Torino le quali hanno voluto così porgere a Piero Gazzotti perchè lo rechi ai Camerati di Sardegna il fervido saluto del Fascismo solido e fedele della nostra città.

Goliardi in vacanza

Quattrocento militi universitari
al Campeggio di Pialpette

Venti militi ed alcuni autocarri partono questa mattina da Torino alla volta della Valle di Lanzo. Li comanda un seniore. Il grado del comandante può sembrare forse anche troppo elevato, per così poca truppa, ma nulla apparirà meno che proprio, appena si pensi che quel seniore è l'attivo camerata Mittica e quei venti militi non sono semplicemente dei bravi gregari, delle ottime Camicie nere, ma bensì truppa d'eccezione.

Cinque sono ingegneri, cinque avvocati, cinque medici, cinque dottori commercialisti, poi fra gli altri ancora vi sono pittori, scultori, e un dottore in medicina veterinaria.

Si tratta difatti d'una spedizione di studenti universitari appartenenti alla Legione « Principe di Piemonte », avviati a Pialpette, ove iniziare i lavori per l'impianto del campo estivo della Legione.

Teoria e pratica

Come si comprende da quanto è stato esposto non saranno certo le cognizioni teoriche che faranno difetto ai componenti il piccolo manipolo, ma, fin da stasera, a questo teorico bagaglio i giovani militi attingeranno il meno possibile. Piuttosto ricorderanno di essere bravi alpinisti e provetti campeggiatori.

Mano a badili, picconi, zappe, essi si daranno d'attorno per l'impianto delle tende, dei servizi, delle cucine e di quant'altre mai cose possano richiedersi ad un ben munito campeggio.

Sabato prossimo partirà la Legione. Quattrocento Militi, dei quali centocinquanta comandati, quali allievi ufficiali, e duecentocinquanta volontari, iscrittisi con quell'entusiasmo che solo può sorgere nei giovani goliardi. Il viaggio si compirà in treno fino a Ceres e di qui, a ritmo di fanfara, a piedi fino al campeggio.

La località scelta è certo fra le migliori delle vallate e fra le più adatte allo scopo. A monte di Pialpette, in Val Grande di Lanzo, sulla sinistra idrografica della vallata. A circa mille metri sul mare si leverà la tendopoli dei nostri bravi Militi universitari.

Essi però non contano certamente di fare qui tappa e trasformare il campeggio in luogo di comode soste. Troppo vicina incombe la mole massiccia delle Levanne perchè giovani ventenni non sentano il richiamo prepotente delle maggiori altitudini. E, dall'altra parte della valle stanno i colli che adducono a Pian della Mussa ed ancora valloni e monti e canaloni invitanti.

Attività febbrile

La vita al campo, di per sè stessa, sarà densa di attività ginnico-sportiva, di marcie per gruppi, sia sulle strade di fondo valle, come su per i monti.

Anche soltanto a scorrere con l'occhio il programma abbozzato, v'è di che pensare che nessuna sosta sarà concessa ai Goliardi e la noia non avrà certo modo di trovare capitalità. Svegliè ad una antelucane, vita febbrile fino a sera, quando, ammainata la bandiera, squilleranno le note della ritirata.

Ventisei ufficiali, agli ordini dell'infaticabile console Vedani, che provvederà personalmente il Campo, inquadreranno i Militi, assistendoli nella loro vita di campeggio e guidandoli nelle marcie ed escursioni.

Questa l'attività, diremo così, estiva della Legione, la quale ha peraltro svolto in quest'ultimo anno un'opera veramente imponente per l'inquadramento nelle file del Regime della gioventù studiosa. Secondo lo stile fascista sarà bene dare precedenza alle cifre. La « Principe di Piemonte » ha tenuto corsi premilitari cui hanno partecipato ben tremila giovani e un corso allievi ufficiali, frequentato da trecento universitari. Il bilancio consuntivo di questa attività è più che mai lusinghiero: il novantotto per cento dei premilitari ed il cento per cento degli allievi ufficiali hanno ottenuto la promozione agli esami dati innanzi alle rispettive commissioni formate da ufficiali dell'Esercito.

Questo il lavoro svolto, nel silenzio di una operosità che ha mobilitato centinaia di ufficiali e sottufficiali, i quali non hanno badato a fatiche od a perdite di tempo, in assoluto regime volontario, solo contenti di dedicare sè stessi, spirito e corpo, alla Causa. I frutti sono quelli, cui si è accennato. Migliaia di giovani hanno avuto quella istruzione che è elemento insostituibile ormai nella formazione tecnica della gioventù e più ancora quella educazione che solo viene dal vivere nel clima formato dal sincero entusiasmo delle Camicie nere.

Per intanto pausa estiva. Gli esami — « Libro e moschetto » è un motto che ha le sue doppie esigenze — hanno assorbito per alcun tempo i giovani Militi. Nelle sale severe dell'Ateneo le Camicie nere hanno dimostrato come la gioventù fascista sappia attendere con pari impegno ai compiti più varii. Ora tregua. Non assenteismo però. Ieri appunto i Militi della « Principe di Piemonte » hanno montato di guardia a Palazzo Reale.

Tregua che è fervore di preparazione. Negli uffici del Comando, a Casa Littoria gran da fare e straordinaria affluenza di giovani. Sono i Goliardi già iscritti o che intendono iscriversi al campeggio. Nelle sale già si scorgono qua e là piccozze e rotoli di corda « manilla ». Ufficiali e dirigenti danno consigli, informazioni, ordini, alle volte si fanno anche severi in volto, ma poi sorridono lieti. Perchè ad ogni tratto, nella piccola anticamera dello studio del Comandante, sorprendono un giovane assorto in muto raccoglimento. Là, innanzi al « Sacrario » della Legione. La minuscola cella, ove ai lati sono le effigi di sei Camerati scomparsi e in fondo sono una claustrale croce di legno ed un fascio littorio, sbalzanti dal cristallo sovra cui si ripete più e più volte la parola del ricordo e della fede fascista: Presente!

Il ritorno da Massa dei Coloni della « Fiat »

Alle ore 12,10 di ieri, provenienti da Marina di Massa, dove sono stati ospiti di « Torre Balilla », sono giunti a Porta Nuova 456 bimbi, così inviati dalla Mutua Fiat. I fanciulli, tutti in ottima salute, sono stati accompagnati nel palazzo delle Istituzioni Fiat in via Carlo Alberto e qui consegnati ai parenti.

Pure ieri, alle ore 8,30, sono partite per Aosta settantacinque Piccole Italiane della Colonia Alpina Regina Margherita.

Le botteghe per la vendita dei risi tipici nazionali

Il convegno di Palazzo Cavour con l'intervento di S. E. il Prefetto - Le dichiarazioni degli on. Racheli, Rossini e Vianino - 150 negozi in linea - Un primato torinese

L'inaugurazione delle botteghe per la vendita dei risi tipici nazionali ha richiamato ieri nella sede della Federazione Fascista del commercio una folla di personalità e di pubblico che ha animato le fastose e belle sale dell'antico e storico palazzo Cavour.

Le maggiori Autorità cittadine hanno, infatti, voluto presenziare alla cerimonia, che per la sua importanza, subito a Mortara, cui S. E. Achille Starace recò l'ambitissimo saluto augurale del Duce, ha non soltanto saputo mantenere nel periodo della crisi mondiale le posizioni prima raggiunte, ma le ha singolarmente migliorate. Industriali, grossisti e dettaglianti, convinti degli ammaestramenti vitali ond'è nutrita la nuova economia corporativa, con schietto e generoso animo chiedono per

Una dei grandi cartelli indicativi che distinguono le « Botteghe ».

mezzo di essi, oltre le superate forme particolaristiche, una disciplina unitaria che è la più certa garanzia della qualità della merce offerta al pubblico ».

L'on. Vianino ha terminato il suo elevato discorso parlando alle Autorità e Gerarchie il particolare ringraziamento per il caldo appoggio di cui sono state larghe e affermando la sicurezza che « Torino, anche in questo settore di lavoro, posteri arditamente all'avanguardia, come è nella sua storica missione di piazzaforte della Rivoluzione, sarà degna del cimento e pari all'attesa ».

Il discorso dell'on. Racheli

Una calda ovazione ha salutato il discorso del Presidente della Federazione del Commercio e si è rinnovata quando l'on. Racheli si è levato a parlare. Il Gerarca dei commercianti italiani ha affermato che questa cerimonia costituisce la realizzazione pratica del programma formulato nell'adunata di Roma del febbraio scorso, quando, per la prima volta, il problema del riso è stato affrontato sotto tutti i suoi aspetti. La risoluzione del problema interno del maggior consumo del riso in Italia serve anche a migliorare la situazione della esportazione dello stesso prodotto. Quando la Nazione consumi riso in maggior quantità, sarà possibile riservare alla esportazione soltanto quelle particolari qualità degne di rappresentare all'Estero il riso italiano, notoriamente apprezzato e stimato. Il problema dell'aumento del consumo del riso all'interno non è semplice nè facile, poichè purtroppo ancora oggi molte e molte Provincie quasi ignorano l'uso di questo prezioso alimento. L'Ente Nazionale risi, che ha svolto una così vasta e benefica azione, ha propagandato il consumo del riso ed ha organizzato tutte le forze, da quelle degli agricoltori a quelle degli industriali e dei commercianti all'ingrosso e al minuto, per la risoluzione del problema. Questo così vasto lavoro, che ha il suo premio in una ampia piattaforma di vendita del prodotto, — ha affermato l'on. Racheli — ha trovato nell'on. Vianino, cui va riconosciuto un merito del tutto particolare, un intelligente organizzatore, ed in Torino la città di avanguardia cui seguiranno le altre città e provincie d'Italia.

Il lavoro proseguirà in silenzio. Il riso deve assumere sempre maggior importanza e divenire un prodotto di consumo eminentemente nazionale.

L'opera dell'E. N. R.

L'on. Racheli, che è stato attentamente seguito e frequentemente interrotto da calorosissimi applausi durante il suo limpido e documentato discorso, ha infine affermato che con la cerimonia di ieri e in Torino ha inizio una benefica azione per la economia italiana ».

Il senatore Rossini ha infine con dotto ed elevato parola, e mercè il contributo della sua esperienza, quale presidente dell'Ente Nazionale risi, illustrato il vasto e complesso problema. Dopo d'avere porto un particolare ringraziamento a S. E. il Prefetto, che così autorevolmente rappresenta in Torino il Governo fascista, S. E. Rossini ha affermato che il lavoro di organizzazione dell'Ente Nazionale risi, in questi due anni di vita è stato duro e costante, ma fecondo di considerevoli risultati. Ottenuta la collaborazione corporativa tra le varie categorie interessate alla produzione ed alla vendita del riso, armonizzati quelli che sono i peculiari interessi di categorie particolari ed uniformatisi tutti all'interesse nazionale, il lavoro organizzativo per un maggior consumo del riso ha raggiunto un livello tale per cui è lecito sperare nei più lusinghieri risultati. Prova ne sia che in una sola manifestazione svoltasi in questi giorni a Palermo sono stati venduti ben 4500 sacchetti da 1 Kg. di riso. I commercianti, sempre degni dell'elogio fatto dal Duce nell'ultimo storico discorso, si sono imposti ora in Torino, volontariamente, una disciplina che testimonia della sanità della categoria. Il pubblico apprezzerà questo esperimento e la buona volontà dei commercianti che vi si sono assoggettati e premierà lo sforzo compiuto acquistando in consumando maggiori quantità di questo ottimo elemento nutritivo, consapevole anche che in questo modo esso va incontro alle necessità di oltre 400.000 lavoratori e di 23 mila aziende agrarie, che nella coltivazione del riso trovano lavoro e prosperità.

L'on. Rossini ha concluso affermando che è un obbligo morale l'aiutare a sostenere un prodotto che è il frutto del lavoro di generazioni di lavoratori e di molte migliaia di uomini.

Gli applausi che hanno salutato le parole dell'on. Rossini hanno suggellato la bella cerimonia.

La visita alle Botteghe

Tutti i presenti si sono poi recati a visitare alcune delle 150 botteghe per la vendita dei risi tipici, ove le vetrine erano state addobbate ed ove il cartello dato dall'Ente Nazionale risi era posto in piena evidenza a segnalazione del pubblico, che così è sicuro di trovare qualità assolutamente genuine e pure.

L'organizzazione delle botteghe per la vendita dei risi tipici, che ha trovato anche questa volta Torino pronta a rispondere all'appello, prosegue intanto fattiva in tutte le Provincie d'Italia. All'azione in favore del riso Nazionale hanno aderito 34 Provincie, 270 grossisti, 1193 rivendite e 110 industriali. Il lavoro iniziato nella nostra città proseguirà così nelle altre città d'Italia a nuova dimostrazione del costante interesse del Governo fascista per la prosperità e il benessere del popolo italiano.

I lavori dei Direttorii fascisti

Si sono riuniti a Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino.

Dopo la relazione fatta dal Segretario Federale sul funzionamento delle Colonie Marine recentemente ispezionate sono state discusse e definite le ultime disposizioni relative al grande campeggio per Giovani Fascisti a Bardonecchia. Sono stati definitivamente fissati i turni di partecipazione ed il numero dei partecipanti. E' stato quindi fissato il programma della giornata in cui saranno ospiti del Fascismo Torinese le Gerarchie di Milano. Il Segretario Federale ha poi annunciato che è in via di organizzazione una carovana auto-motociclistica di esponenti Fascisti di Torino alla Fiera di Bari. La visita che si effettuerà in occasione della giornata inaugurale ha particolare importanza per la simbolica unione — tra le due città geograficamente così lontane — del clima rinnovatore generato dall'azione del Regime.

I due Direttorii hanno quindi approvati i progetti di massima per la costruzione a Marina di Massa di una colonia Marina della Federazione dei Fasci di Combattimento che potrà accogliere un vastissimo numero di fanciulli di operai e rimarrà di permanenza a disposizione dell'E.O.A. di Torino.

Rapporto di Fiduciari rionali

Presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti ha avuto luogo a Casa Littoria il Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Dopo la relazione dei singoli dirigenti sull'attività ed il funzionamento dei settori demandati alla loro responsabilità il Segretario Federale ha impartite le disposizioni da seguirsi per la soluzione dei casi in sospeso e per lo svolgimento dell'attività avvenire.

Il Rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Libro e Moschetto

Settimane alpinistiche. — In questi giorni si sono completate le iscrizioni delle prime squadre di fascisti universitari torinesi che parteciperanno alle settimane alpinistiche del G.U.F. Col secondo invio dalla Segreteria centrale di buoni per pernottamento e riduzioni ferroviarie, è facile prevedere come anche questi verranno nello spazio di pochi giorni esauriti a causa delle numerose prenotazioni che sono già state fatte. Tra i partecipanti alle prime settimane alpinistiche sono anche i fratelli Ceresa, gli arditi scalatori delle Andee, che compiranno delle difficili ascensioni nella zona del Monte Bianco, e poi si riuniranno col camerata Renato Chabod, che già da tempo svolge attività nella zona del Monte Bianco, e intraprenderanno le ascensioni in programma nelle settimane alpinistiche.

Premiazione di Camicie Nere
della 1.a Legione Sabauda

Ieri sera, nella caserma della M.V.S.N. Carlo Emanuele di via Giuseppe Verdi, ha avuto luogo la premiazione dei Militi della 1.a Legione Sabauda partecipanti alla gara di Marcia Alpina da Almese a Viù. Oltre i componenti la centuria sportiva e il battaglione CC. NN. complementi erano presenti numerosissimi ufficiali e rappresentanti di tutti i reparti della Sabauda, nonchè il console Revel, comandante la Legione, l'aiutante maggiore seniore De Rienzo. Prima di procedere alla distribuzione dei premi, il capo manipolo Ivan Alessio, comandante la centuria sportiva, mise in rilievo i risultati ottenuti in questa prima gara di marcia, esprimendo poi la soddisfazione per la bella prova. Infatti i venticinque chilometri, con oltre ottocento metri di dislivello, che separano Almese da Viù furono coperti dai primi arrivati in ore 8,14'10" e 2/5; su oltre 50 partecipanti, 45 giunsero in tempo massimo. Si classificarono nell'ordine le CC. NN. V.C.S. Tonolo Bruno, C.S. Cecchetti Enrico, C.N. Foesati Giovanni, Zimaglia Giuseppe, Lingua Rodolfo e Scorda Malvino ecc. Dopo aver riepilogato le moltissime affermazioni ottenute nel campo sportivo dalla centuria, il C.M. Alessio consegnava ai vincitori ed ai piazzati i premi.

OMONIMIA

Il signor Amedeo Rolando fu Spirito, abitante in via Valperga Caluso, 11, al prega render nota che egli non ha nulla in comune col suo omonimo di cui ebbe ad occuparsi il nostro giornale nella cronaca di ieri.

Bollettino demografico di Torino

20 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	8

I rapidi popolari
Il servizio dei tram

L'Azienda Tranvie Municipali di Torino comunica il servizio tranviario mattutino che verrà effettuato domani domenica 22 corrente per la partenza da Porta Nuova dei treni popolari:

Per Alassio (ore 4,35) e Varazze-Savona (ore 5) partenza dai sottonotati capilinea per Porta Nuova alle ore 4; per Alassio (ore 5,5), per Stresa-Domodossola (ore 5,10) e per Savona-Alassio (ore 5,25) partenza dai sottonotati capilinea per Porta Nuova alle ore 4,15; per Mondovì-Vicenforte (ore 5,33), per Susa-Bardonecchia (ore 5,55) e per Santhià-Biella (ore 6) partenza dai sottonotati capilinea per Porta Nuova alle ore 4,50:

Linea 5 da Borgo San Paolo - Linea 6 da Vanchiglietta - Linea 6 da nuova Barriera Francia - Linea 8 da Regio Parco - Linea 9 da Madonna di Campagna (capolinea 19.a) per stazione Dora, piazza Emanuele Filiberto - Linea 9 sbarrato da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli) - Linea 11 da viale Stupinigi - Linea 12 da Borgata Cenisia - Linea 12 da Camposanto - Linea 13 da Lucento - Linea 14 da viale Littorio (ponte Gatto) - Linea 15 da corso Vercelli - Linea 18 da Lingotto (capolinea 7.a), piazza Carducci, via Nizza - Linea 18 da corso Sempione (M. Rosa) - Linea 21 sbarrato da borgata Sassi - Linea 22 da borgata Parella. *Prezzo della corsa: centesimi cinquanta.*

Ed ecco il servizio tranviario che verrà effettuato nella notte dal 22 al 23 corrente per l'arrivo a Porta Nuova dei treni popolari di ritorno da Savona-Alassio (ore 0,30), Stresa-Domodossola (ore 0,33), Varazze-Savona (ore 1) e Pisa-Livorno (ore 1,40):

Linea 5 per Borgo San Paolo - Linea 5 per Vanchiglietta - Linea 6 per nuova Barriera Francia - Linea 8 per Regio Parco - Linea 9 per piazza Emanuele Filiberto, stazione Dora, Madonna di Campagna (capolinea 19.a) - Linea 9 sbarrato per Stadio Mussolini (corso Sebastopoli) - Linea 11 per viale Stupinigi - Linea 12 per borgata Cenisia - Linea 12 per Camposanto - Linea 13 per Lucento - Linea 14 per viale Littorio (ponte Gatto) - Linea 15 per corso Vercelli - Linea 18 per piazza Carducci, Lingotto (capolinea 7.a) - Linea 18 per corso Sempione, M. Rosa - Linea 21 sbarrato per borgata Sassi - Linea 22 per borgata Parella.

Messe per i gitanti

Ecco l'orario delle Messe domenicali che si celebrano nella prima ora per utilità dei gitanti:

Maria Ausiliatrice: ore 4,30, 5, 5,30 e 6 — *Consolata:* ore 5, 5,30 e 6 — *Visitazione:* ore 5 e 6 — *Metropolitana:* ore 5,15, 5,30 e 6 — *San Secondo:* ore 5,15 e 6.

Ladri nei locali della fallita Trossarello

Ignoti ladri, penetrati mediante la rottura dei vetri di una finestra, nei locali adibiti ad un magazzino della fallita ditta cav. Trossarello in via Giacinto Collegno, si impadronivano di alcune macchine fotografiche, di diverse pelli e di altra merce, per un ammontare complessivo di circa quattromila lire. In uno dei locali gli audaci malfattori lasciavano gli arnesi del mestiere: una borsa con diversi grimaldelli di chiavi false e di grimaldelli, lampadine elettriche, scalpelli, ecc. Probabilmente essi intendevano ritornare sul posto per completare la cernita della merce di maggior valore, approfittando della circostanza che i locali erano chiusi col sigilli della legge, in attesa dell'inventario da parte dell'amministratore giudiziario; ma il custode si accorgeva della rottura dei vetri e ne avvertiva il prof. Mellana, il quale si recava sul posto col giudice delegato cav. Pirani e col cancelliere dott. Vive per accertare l'entità del furto e rimettere i sigilli, rotti dagli ignoti ladri.

Un pezzo di mattone sul capo

Il decoratore Antonio Leonetti, di 26 anni, abitante in via S. Tommaso 21, al servizio della ditta Gambino, Landa e Dosetti, con sede in via Carlo Alberto 40, mentre si trovava nel cortile della casa in costruzione di corso Giulio Cesare 79, di proprietà del signor Paolo Camoletto, intento a preparare il materiale occorrente al suo lavoro, è stato colpito al capo da un pezzo di mattone caduto dall'alto. Il Leonetti è stramazzato al suolo privo di sensi. Soccorso dai compagni di lavoro, egli è stato trasportato con motocarrozzetta all'Astanteria Martini, ove gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, con probabile commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il ferito è stato ricoverato in osservazione.

Bimbo ferito da una falce

Il bimbo Grato Guglielmetti, di 10 anni, da Caselle Torinese, mentre giocava in un prato presso la sua abitazione, è rimasto accidentalmente ferito con una falce sfuggita di mano ad un suo fratello. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, il bimbo è stato visitato dal dottori Ronconi e Pesando, che gli hanno riscontrato la recisione del tendine d'Achille della gamba destra e l'hanno ricoverato, giudicandolo guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Malore improvviso

Il carpentiere Silvio Cavicchioli, di 44 anni, abitante in corso Vercelli 377, ieri mattina, verso le 6,30, mentre percorreva corso Muncalieri, veniva colto improvvisamente da malore e stramazzava al suolo. Soccorso dalla guardia Barcetto, è stato trasportato, con un tassì, all'ospedale San Giovanni, dove è stato ricoverato in osservazione.

Per futili motivi

Tali Francesco Caravaggio e Francesco Audenino, abitanti entrambi in corso Parigi 125, venuti a diverbio nei pressi della loro casa per futili motivi, e passati a vie di fatto, sono stati poi medicati all'ospedale Mauriziano dai dottori Ronconi e Pesando e giudicati, il primo guaribile in 12 giorni per una ferita lacero-contusa alla regione parietale, conseguenza di un colpo di bastone infertogli dall'Audenino, il quale, a sua volta, ha riportato una ferita lacero-contusa ad un dito della mano sinistra, dichiarata guaribile in 3 giorni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

PER SPIAGGIA E MONTAGNA
Approfittate dei ribassi eccezionali del
30 % - 20 % - 10 %
che, solo per pochi giorni, vi vengono offerti dalla Ditta
LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5, ang. v. XX Settembre
su tutti gli articoli di abbigliamento estivo e costumi da bagno.
Merce di primissima qualità e recente.

da BIANCHI GIOCATTOLI
PER IL MARE E LA CAMPAGNA
il più ricco assortimento d'Italia.
Articoli casalinghi per la villeggiatura: forni per campagna, sorbettiere, secchi a soffietto, ombrelloni, tavoli in ferro, sedioline, sacchi da montagna, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Ondulazione permanente a vapore
completa L. 45. Meraviglioso successo. Dante Mario, Vanchiglia 17. Tel. 53-105

GRANDIOSE PISCINE DIANA
Il più vasto e modernissimo locale. Acqua tiepida - Spiaggia incantevole.

ESPOSIZIONE CORREDO
Nei giorni 21-22-23 la nota Ditta
Succ. F.lli Nicola
espone nelle sue vetrine del Padiglione di Piazza S. Carlo, un ricco corredo, saggio di fine arte nella lavorazione e nel ricamo a mano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

NICHELOTTI: La signora è servita! Rapd.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà Pietro Ballardo con Gianduja, Gran Circo Equestre.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

NICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Rapd. Bly.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Mani in alto » e Varietà.
SPLENDOR: « Bilancio sublime ». Politr. 1,05.
IDEAL: « Sorprese vanno letto » e Varietà.
STATUTO: Cumi in burrasca, Dressler, Beery.
MASSIMO: Signorina datemi del tu, Gondrin.
BORSA: Infedele, Colman, K. Francis. 1,05.
REGINA: « Le 8 virtù di Lulù » e Varietà.
PALAZZO: Maraglio, col celebri Cric-Crok.

I divertimenti

Grande successo allo STATUTO
Marie Dressler e Wallace Beery
in *Cuori in burrasca*: drammaticità, erotismo, comicità, interesse acutissimo.
Italia: *Fra Diavolo* con CRIK e CROK
Torinese: «Volo di notte» Gable, Hayes.

STATO CIVILE

20 Luglio 1934 - Anno XII.
NASCITE: 17: Maschi 9; femmine 8.
MORTI:
Pellissero Teresa in Aritio, di anni 59, di Arignano, casalinga, via Colli 29.
Giletti Felicita v. Hirsch, di anni 72, di S. Mauro T., rentaiole Canale 310.
Pasero Teresa fu Pietro, di anni 71, di Vercelli, casalinga, via Petrarca 26.
Peyrolione Luigi di Giuseppe, di anni 33, di Pessano Veneto, fornaio.
Ruffino Anna Maria v. Soria, di anni 39, di Plobesi, casalinga.
Cignetti Emma fu Paolo, di anni 49, di Torino, impiegata.
Valle Luigi fu Celestino, di anni 82, di Torino, decoratore.
Giannotti Sergio di Giannetto, di mesi 9, di Torino.

Concerti al pubblico
dei Dopolav. Fiat e Azienda Tranviaria

Questa sera, alle ore 21, il « Corpo musicale » del Dopolavoro Fiat, diretto dal maestro Paolo Crispini, terrà un concerto pubblico al Largo Sonzini (Barriera di Milano). Il programma comprenderà musiche di Satta, Rossini, Puccini, Catalani, Wagner.

In piazza Moncenisio (Campidoglio), alle stesse ore 21, la Banda Musicale del Dopolavoro dell'Azienda Tramvie municipali diretta dal maestro cav. uff. Egidio Storaci, darà un pubblico concerto col seguente programma: Verdi, marcia sull'opera *Ernani*; Verdi, *Nabucco*, sinfonia; Bizet, *Carmen*, fantasia; Mascagni, *Cavalleria Rusticana* (sunto dell'opera); Orsomando, marcia sinfonica.

Donazioni all'Istituto Superiore di Commercio

Ci telefonano da Roma:

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale il Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino viene autorizzato ad accettare le donazioni di L. 20.000 e L. 5000 disposte in suo favore rispettivamente dalla Cassa di Risparmio di Torino e dall'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità con sede in Roma per l'istituzione di un premio da intitolarsi al nome del « senatore marchese Cesare Ferrero di Cambiano » da conferirsi ogni anno a un laureato dell'Istituto stesso il quale abbia presentato la miglior tesi di laurea.

Concorso al ruolo di maestra
al Regio Educatorio della Provvidenza

Sono attualmente vacanti due posti di ruolo per maestra istitutrice interna presso il R. Educatorio della Provvidenza. Le concorrenti possono presentare domanda ed i relativi documenti alla segreteria amministrativa entro il 31 agosto 1934-XII. La segreteria in corso Trento, n. 13, può fornire maggiori chiarimenti.

MILIZIA

M.V.S.N. - 14.a Legione MOICAT. — Adunata ore 7,30 di domenica degli ufficiali e delle CC. NN. delle Batterie c. a. 6.a, 9.a, 12.a, 13.a, a Porta Nuova per recarsi a Mirafiori per istruzioni preparatorio alla Scuola di Tiro. Quanto sopra senza giubba. Dovranno intervenire anche le CC. NN. sprovviste di divisa. — **1 Battaglione CC. NN.** 2.a Compagnia. — Domenica 22, adunata obbligatoria di tutta la compagnia per distribuzione vestiario e per disposizioni urgenti per il campo. — **294.a Legione Avanguardia Filippo Corridoni.** - 1.a Coorte: Questa sera adunata in piazza Carducci ore 21, tutti gli effettivi al Manipolo Dux. - Donatiina, ore 6, in piazza Carducci per tattica a Presa Argentina; colazione al sacco. — 2.a Coorte 4.a Centuria: Ora stabilita in via Rismondi; 5.a Centuria: ora stabilita in via Chieri, 12. - 6.a Centuria: ora stabilita all'Istituto Industriale. — 3.a Coorte: 7.a, 8.a, 9.a Centuria: ora stabilita presso Scuola San Carlo. - 15.a Centuria: ore 9,30: palestra Giovanile Gioberti per istruzioni Manipolo Dux. — **1.o Battaglione CC. NN.** 3.a Compagnia. — Domenica ore 8, adunata di tutta la Compagnia alla Stadium per comunicazioni.

Legione Sabauda - Squadra di Pronto Soccorso. — Domenica adunata alle ore 9 alla caserma dei pompieri in corso Regina Margherita.

Coorte Marinara Duca di Genova. — Adunata di tutta la Coorte alle ore 10 alla Darsena di Nizza.

295.a Legione F. Baracca - 1.a Coorte Piana. — Ore 7 precise, adunata in via Villafranca, 16 sede del Comando. Esercitazione militare. Provvisti del costume sportivo. Colazione al sacco.

285.a Legione Avanguardia - II Coorte. — Gli Avanguardisti della 4.a e 6.a Centuria, liberi dall'allenamento per il concorso Dux, devono trovarsi alle ore 9,30 nel campo sportivo dell'O.N.B., presso la Casa del Balilla.

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO ORIENTALE
L'avversione della Germania

Berlino, 20 notte.

Sulle trattative per il Patto di mutua assistenza orientale il *Völkischer Beobachter* pubblica col titolo «Alleanza di guerra o politica di pace?» un notevole articolo. Il giornale nota in principio come allo sfondo degli sforzi franco-russi di inserire le Potenze centrali, Germania e Polonia, nell'escogitato sistema di patti si veda la minaccia della conclusione di una diretta alleanza militare fra Russia e Francia nel caso che questi Paesi centrali si rifiutino di entrare nel sistema. Questa minaccia la quale rievoca i ricordi dell'antaguerra, dice il giornale, pare non sia rimasta senza effetto a Londra e a Roma. Essa spiega, secondo il giornale, la presa di posizione dell'Italia.

«Non sarà esagerato supporre che la raccomandazione inglese e italiana dei piani russo-francesi scaturisca più dalla preoccupazione che il naufragio di questi piani potrebbe portare a complicazioni imprevedibili in Europa, che dalla convinzione che essi piani siano veramente un efficace impulso alla pace».

I due Paesi, Inghilterra e Italia, temono evidentemente secondo il giornale, che la Francia appoggiandosi alla sua supremazia militare, e approfittando della momentanea simpatia russa consolidi con la forza la sua posizione egemonica se questo obiettivo non potesse essere raggiunto col sistema dei patti. Ora il giornale si domanda a questo punto se questi calcoli inglesi siano veramente esatti. Quale probabilità esiste di conflitti bellici nella media Europa? Il giornale lascia da parte in questo primo esame le questioni intenti fra gli Stati europei, giacchè la Francia parte — dice — dalla convinzione di poter inserire per via diplomatica questi Stati in un unico fronte. Il caso di conflitto a cui pensano i padri del sistema, dunque — argomenta il giornale — riguarda sempre la Germania e la Polonia. In quale misura, si domanda il giornale, la Germania deve fare i conti con l'eventualità di complicazioni belliche?

Questa domanda — risponde il giornale — non ha nulla di preoccupante. Anzi tutto di una Germania come aggressore non è il caso di parlare. Il giornale ricorda qui gli accenni ripetuti del Cancelliere e dei suoi collaboratori dai quali risulta che la Germania non considera la guerra come un mezzo adatto per migliorare la situazione politica dell'Europa o anche soltanto della Germania. Nei riguardi militari la Germania ha direttive puramente difensive, ciò che si riflette anche nelle sue limitate esigenze della parità ristretta alle sole armi di difesa. Ora, fino a che punto la Germania deve temere aggressioni da parte dei suoi vicini? Per questo riguardo la situazione non è così paurosa come spesse volte, ricordando la situazione dell'antaguerra, si ritiene.

«Teoricamente sarebbe immaginabile, dice il giornale a questo punto, una aggressione francese. Ma essa costituirebbe una infrazione contro il Patto di Locarno. Per la Germania la firma dell'Inghilterra e dell'Italia come potenze garanti della pace sul Reno è un fatto così preponderante che persino una volontà di aggressione francese non significherebbe per la Germania ragione di molte preoccupazioni. Il Ministro degli Esteri inglese appena or ora, continua il giornale, ha pronunziato una superba parola, che la firma inglese esclude ogni interpretazione e ogni dubbio. La Germania crede a questa parola, ed è convinta che dati gli obblighi del Trattato di Locarno l'Inghilterra e l'Italia proteggerebbero a ogni modo una Germania aggredita».

Il giornale esamina quindi il caso di un conflitto fra la Germania e la Polonia. Se questa preoccupazione — osserva — negli anni passati esisteva, ora essa è del tutto caduta, e almeno per 10 anni è esclusa ogni applicazione di violenze per causa di divergenze tedesco-polacche. Da parte degli altri vicini orientali della Germania, questa non si sente in alcun modo minacciata. Con la Cecoslovacchia non esistono tensioni che giustificherebbero preoccupazioni di conflitto militare; con gli Stati baltici le relazioni sono amichevoli e corrette.

Unico campo di tensione esiste fra la Germania e la Lituania a causa della questione di Memel. Ma anche qui sarebbero fuori luogo preoccupazioni serie se le Potenze garanti dello Statuto di Memel facessero il loro dovere di assicurare l'autonomia del territorio. Seguendo dunque tutto il confine della Germania dall'est all'ovest, riassume il giornale, in nessun punto si scoprono acuti pericoli di guerra. Ma anche andando più lontano, aggiunge poi, e passando alla Russia come vicina politica se non vicina geografica, bisogna ben riconoscere che malgrado la seria tensione ancora esistente esistono però anche i trattati russo-tedeschi che impediscono ancora contese guerresche. Unico punto — ripete il giornale — è Memel, dove la responsabilità non è della Germania, ma delle Potenze garanti.

Il giornale si chiede quindi se il Patto orientale costituirebbe poi davvero una soluzione la quale impedirebbe la alleanza militare russo-francese, e guardando bene le cose, dice che questo Patto orientale altro non è se non un cattivo camuffamento dell'alleanza russo-francese.

G. P.

L'atteggiamento ungherese

Budapest, 20 notte.

La stampa odierna dà risalto alla lettera di Sir Robert Gower e di duecentocinquanta deputati britannici apparsa sul *Manchester Guardian* che propone, in base all'articolo 19 del Trattato di Versailles, di portare la questione della revisione per quanto interessa l'Ungheria, innanzi alla Società delle Nazioni.

Il *Budapesti Hirlap* scrive:

«Anche noi possiamo chiederci che scopo abbia la Società delle Nazioni se non quello di occuparsi, in virtù dei suoi doveri più elementari, del risanamento di una tra le più sanguinanti ferite della situazione europea. Siamo certi che il mondo, prima o poi, presterà ascolto alla parola della verità».

Il *Pesti Hirlap*, rilevata la gratitudine della nazione magiara per Gower e per i suoi colleghi, dichiara:

«La Piccola Intesa può facilmente sopraffare l'Ungheria mutilata e disarmata; ma non può sopraffare l'Europa e gli interessi della pace mondiale».

Circa la Locarno orientale, i giornali riportano un largo riassunto dell'editoriale de *La Stampa* rilevandone nei titoli, le frasi più salienti.

Una enorme massa d'acqua avanza su Varsavia
30 nuovi villaggi sommersi - Numerose vittime umane

Varsavia, 20 notte.

Le piene che hanno devastato le regioni meridionali del paese accennano a decrescere. La piena della Vistola però continua, e il suo colmo è già alle porte della capitale che finora non ha però subito danni. Non è escluso tuttavia che il pericolo che si avanza su Varsavia non possa diventare grave nei prossimi giorni, e che la capitale non debba vivere anch'essa ore drammatiche. Si ritiene però che i lavori di preparazione che da tempo durano per ricevere l'inondazione si rivelino tali da risparmiare ore difficili alla capitale. Certamente, dato l'enorme volume di acqua che si avanza su Varsavia, momenti difficili non sono da escludere: grave infatti è intanto la situazione appena a monte di Varsavia, e cioè a Sandomierz alla confluenza del San con la Vistola.

Colà già più di 30 villaggi sono stati in queste ultime ventiquattr'ore sommersi dalle onde, e purtroppo, sebbene la popolazione fosse stata ripetutamente ammonita di lasciare le case e di mettere in salvo il bestiame, e sebbene sostanzialmente ne avesse avuto il tempo, essa non credette alla gravità del pericolo cosicchè molte persone sono rimaste nelle loro case. A Sandomierz così, oltre ai gravi danni materiali, sono da lamentare non poche vittime umane. Per giunta nell'opera di salvataggio iniziatasi sono periti ieri un ufficiale e quattro soldati. Per il resto, le regioni a valle sono preparate a ricevere le acque.

Procedono da per tutto i lavori di salvataggio e di ricupero nelle regioni a monte colpite nella prima fase dell'inondazione, e si comincia ad avere qua e là un quadro approssimativo dei danni. Nel solo circondario di Tarnow 63 villaggi sono stati completamente rasi al suolo; e nelle medesime proporzioni si debbono calcolare i danni per tutte le altre zone. Continua il servizio di approvvigionamento a mezzo di aeroplani delle popolazioni delle località allagate le quali non possono ancora essere raggiunte.

Il paracadutista Evdokimow
Come caddi per 7900 metri con l'ombrello chiuso

Berlino, 20 notte.

Telegrafano da Leningrado che il paracadutista Evdokimow, che l'altro giorno ha superato il record di salto con paracadute eseguendo una discesa da 5100 metri, ha dato ai giornali un racconto della sua impresa. Evdokimow dopo avere accennato al lungo lavoro di preparazione che durava dal marzo scorso e dopo aver detto che in tutta l'impresa, sia nella salita che nella discesa ha sempre adoperato un apparecchio respiratore, ha narrato:

«Quando l'apparecchio fu arrivato a 5100 metri, cominciai allora a disegnare dei giri sul campo di aviazione che scorgevo benissimo sotto di me. In quel momento però rapidamente la scena si mutò e la terra si nascose sotto le nuvole. Il tempo si metteva al peggio. Decisi di buttarmi. Appena mi staccai dall'aeroplano intesi subito rivoltolarmi con la testa all'ingiù e cominciai a precipitare girando per lo meno per i primi 400 metri vertiginosamente su me stesso. Continuai poi a precipitare sempre più rapidamente per una caduta di tremila metri. Il primo strato di nubi lo attraversai a circa 2250 metri; a 4000 metri incontrai un altro banco di nuvole spesso per lo meno mezzo chilometro. Non volevo ancora aprire il paracadute. Nella caduta, volendomi meglio godere lo spettacolo, mi strappai la maschera e gli occhiali. Altri strati di nuvole si alternavano a strati di aria libera. Dall'ultimo strato di nuvole uscii che ero già a 700 metri dalla terra. Mi è costato un enorme sforzo di volontà di non aprire il paracadute se non nel momento preciso in cui avevo determinato di aprirlo, e cioè soltanto a 142 secondi dopo il salto. Ciò significa che ho aperto il paracadute soltanto a duecento metri dalla terra. Soltanto allora tirai la corda e il paracadute immediatamente si aperse».

Evdokimow atterrò felicemente in un campo e dopo compiuto il salto fantastico era freschissimo. Aveva soltanto un immenso desiderio di dormire.

Il mistero di Brighton
La polizia cerca un martello
e trova degli indumenti insanguinati

Londra, 20 notte.

Due signore che visitavano un appartamento ammobiliato di Brighton per prenderlo in affitto hanno notato ieri uno strano odore e siccome a Brighton vi è della gente che può ignorare l'esistenza dell'America ma non quella del corpo di donna in un baule che aspetta di essere identificato, le due signore erano corse alla polizia ed hanno riferito i loro sospetti. I commissari sono andati immediatamente sul posto ed hanno messo a soqquadro la casa per ore e ore. Le loro ricerche non sono rimaste infruttuose giacchè, giunti alla polizia, essi avevano tra le mani indumenti femminili macchiati di sangue. Chi cambia casa solitamente non lascia i propri vestiti nella casa vecchia ma li porta seco nella nuova. La cosa destava dunque sospetto. Il proprietario dei locali, poi, aveva notato la scomparsa di un martello per il carbone, ed ha descritto la forma dell'arnese ai poliziotti.

Scotland Yard questa sera ha diramato un comunicato in cui dice: «Siamo ansiosi di rintracciare un martello per il carbone. Esso non è stato visto da parecchi mesi ma in realtà la sua mancanza venne notata soltanto il 16 luglio. Il martello può essere stato gettato via con tutta probabilità a Brighton, nel qual caso se fosse stato ritrovato bisognerebbe portarlo all'Ufficio competente con la spiegazione di ogni circostanza concomitante».

Si apprende poi che la polizia si è messa febbrilmente alla ricerca di colui o coloro che furono gli ultimi inquilini dell'appartamento di Brighton il quale ad ogni modo per parecchio tempo era rimasto sfitto. Non si sa se in relazione con ciò o in seguito a sospetti di altra natura, la polizia annuncia stasera la tesi che il delitto N. 1 di Brighton sia stato commesso da due uomini.

Il tallone «A. Tardi»
Come ebbe origine la campagna contro Andrea Tardieu

Parigi, 20 notte.

La Commissione d'inchiesta per lo scandalo Stavisky ha proceduto oggi all'audizione dei testi indicati da Tardieu. Si trattava di stabilire e di apprendere quello che l'ispettore principale Bonny aveva detto circa il noto assegno attribuito a Tardieu.

Il signor Schwob ha deposto che il 5 marzo scorso la sua segretaria signorina Giulia Lourig, che ha presso di sè da dodici anni, gli disse: «Si dice che Tardieu abbia riscosso 300 mila franchi da Stavisky. Egli le pregò di non dire sciocchezze, ma essa affermò che sapeva la notizia da suo fratello al quale l'aveva comunicata l'ispettore Bonny il 3 marzo. Schwob ha soggiunto che mise subito Tardieu al corrente di questo fatto e che il Guardasigilli ne venne a sua volta informato.

Le reticenze di Bonny

La signorina Giulia Lourig ha confermato la deposizione del signor Schwob. Il fratello di lei interrogato a sua volta ha dichiarato che aveva incontrato Bonny per strada. Egli lo conosceva abbastanza bene ma credeva fosse un giornalista. Essi parlarono degli scandali e Bonny incidentalmente gli enumerò vari nomi trovati sui talloni degli assegni e in particolar modo questo: «A. Tardi». Il Lourig chiese: «Tardieu?». Ma l'ispettore diplomaticamente alzò le braccia al cielo non volendo compromettersi. Fu questa conversazione che il Lourig narrò a sua sorella.

La Commissione ha poi udito la signorina Carlotta Lourig, sorella della precedente, che era stata segretaria di Stavisky alla Cassa autonoma dei grandi lavori internazionali. Essa spiega di avere avuto quel posto in seguito a raccomandazione della madre del pugile Niemen e che compì un semplice lavoro da segretaria senza che Stavisky le avesse mai dettato una lettera. Essa ha dato però varie indicazioni notevoli e fra le altre che era a sua conoscenza che non si era perquisita la sede della società e che tutte le circolari avevano finito per essere mandate al macero.

Il pugile Niemen, guardia del corpo di Stavisky, incolpato di ricettazione per aver prestato il proprio nome per l'ultimo passaporto del truffatore, dichiarò alla Commissione che dava ogni giorno una lezione di coltura fisica a Stavisky, ricevendone 2100 franchi al mese di compenso. Egli era poi diventato suo grande amico.

Un altro testimone, il signor Jumeau, contabile della Compagnia fondiaria di Imprese, ha fatto sapere di avere incassato l'assegno sul cui talone figurava la menzione: «A. Tardi», e di avere consegnato i 300.000 franchi a Romagnino e a De Pardon.

Di tutto questo affare dunque non rimane niente contro Andrea Tardieu se non una deplorevole campagna di insinuazioni e di accuse calunniose di cui il Ministro di Stato si è legittimamente indignato.

Una campagna di menzogne

Vi abbiamo a suo tempo parlato dell'offensiva che i partigiani della tesi del suicidio intendevano sferrare contro la memoria dei consiglieri Prince. «Nôtre Temps» ha pubblicato una serie di articoli che avrebbero dovuto provare che il compianto magistrato aveva tutte le ragioni possibili di finirla con la vita. Ma la povertà degli argomenti addotti, basati tutti su diceries, chiacchiere e insinuazioni, era così evidente che questa campagna ha mancato completamente il suo obbiettivo. Ma l'altra sera il giornale pubblicava un altro articolo che recava su tre colonne come titolo «lettere di scatola»:

«Una lettera del signor Prince indirizzata ad Hayotte per ringraziare Stavisky!». L'articolo precisava che nell'incartamento Hayotte si trovava una lettera del consigliere Prince pregante Hayotte di ringraziare Alexander della «amabilità» che aveva avuto a suo riguardo. «Questa lettera, aggiungeva l'autore dell'articolo, l'avvocato di Hayotte la conosce perfettamente, e anche altri al palazzo di giustizia. Si faccia dunque la luce su questo punto decisivo. Questa lettera è numerata nell'incartamento». E' facile immaginare come questa accusa precisa abbia impressionato gli avvocati della parte civile. Essendo l'avv. Garçon in questo momento assente, il suo collega avv. Poignard si affrettò a verificare al Palazzo di giustizia l'esistenza del documento. E stasera la *Liberté* pubblica al riguardo una dichiarazione formale dell'avvocato: «Ho visto ieri sera il giudice istruttore Ordonneau e sono da lui autorizzato a smentire ufficialmente l'esistenza di una lettera del consigliere Prince ad Hayotte. Non esiste nell'incartamento di questi nessun documento numerato o non numerato relativo a un intervento qualsiasi del magistrato nell'affare Stavisky».

Nel pubblicare questa smentita categorica la *Liberté* aggiunge che la campagna di *Nôtre Temps* sarebbe ispirata da un funzionario della Sicurezza Generale, che fu uno dei primi ad accreditare la versione del suicidio e che a quel momento esercitava un'influenza preponderante nella rue de Saussaies.

Intanto da Digione si smentisce la notizia diramata ieri che l'incartamento relativo al delitto della Combes aux Fées fosse rimasto distrutto nell'incendio che ha devastato alcuni uffici della Polizia mobile. Infatti, appena dato l'allarme, i documenti della istruttoria dell'affare Prince sono stati messi in salvo.

L'istruttoria di Digione

L'istruttoria è stata ripresa con rinnovata diligenza e nella conferenza di ieri, prolungatasi per cinque ore, fra il giudice Ordonneau e il magistrato di Digione è stato deciso di orientare l'inchiesta verso i colleghi e gli amici del consigliere Prince, suscettibili di fornire testimonianze importanti.

Il procuratore della repubblica di Digione Barra ha conferito di nuovo oggi col giudice istruttore Ordonneau e si è intrattenuto per un quarto d'ora con l'ispettore principale Bonny che, incaricato di traffico d'influenza, in seguito alla trasmissione del suo incartamento alla Giustizia si trovava nel Palazzo di Giustizia per subire il suo primo interrogatorio sul fondo della questione. Insieme a lui, come si sa, è incolpato l'ungherese Volberg attualmente residente in Svizzera e al quale viene rimproverato di essersi assicurata la protezione di Bonny pagandogli una somma di denaro nonchè le note del suo sarto. Ma il Volberg non si è presentato.

Il giudice Normand ha tenuto a rendersi conto dell'ambiente nel quale viveva l'ispettore Bonny e per questo ha effettuato un sopraluogo nell'appartamento occupato dall'ispettore. Il giudice lo ha poi interrogato sulla vita che egli conduceva, facendogli osservare di aver notato nel suo appartamento mobili ricchi e lussuosi. Bonny ha spiegato che guadagnava 2300 franchi al mese, ma che a questo stipendio fisso dovevano aggiungersi delle «ricompense per missioni politiche speciali» prelevate sui fondi segreti e che formano, a quanto sembra, una cifra abbastanza importante di cui fornirà i particolari. Egli aggiunse che i suoi suoceri avevano una certa agiatezza, alcchè gli era stato possibile procurare alla famiglia un po' di lusso.

L'intensa giornata del Duce

Roma, 20 notte.

Dopo la rivista passata alle Legioni allievi Avanguardisti e alle maestre, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il pubblicista Ettore Maroni, che Lo ha intrattenuto su questioni di ordine giornalistico; il prof. Sarvognan presidente dell'Istituto centrale di statistica che Gli ha consegnato la prima copia dell'Annuario statistico del 1934-Anno XII; il Ministro Parini che accompagnava 800 figli di italiani all'Estero i quali hanno trascorso un mese di vacanza sul mare e nei dintorni di Roma; il Ministro dell'Uruguay e la Missione navale uruguayana; S. E. Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra; l'Ambasciatore di Germania a Roma; S. E. Serpieri e il Prefetto di Pesaro per esaminare il progetto definitivo della costruzione della Borgata rurale nel Comune di Fano; i rappresentanti della Federazione universitaria ungherese che Gli hanno portato omaggi e il diploma di socio; l'Ambasciatore d'Inghilterra e il Ministro d'Egitto per la firma dell'accordo di Auenat; una comitiva di maestri scandinavi venuti in Italia per ragioni di studio; e Maria Antonietta Garrone, madre di Dino, che Gli ha fatto omaggio del libro di prose del compianto giovane scrittore.

Accordo italo-anglo-egiziano
sul confine Sudan-Cirenaica

Roma, 20 notte.

Con note scambiate fra S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, sir Eric Drummond, Ambasciatore d'Inghilterra, e S. E. Sadk Wahba Pascia, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario d'Egitto, è stato oggi definito il tracciato della linea di confine tra il Sudan anglo-egiziano e la Cirenaica.

Come è noto, il confine fra la Cirenaica e l'Egitto segue il 25° meridiano sino all'incrocio col 22° parallelo, che costituisce la frontiera fra l'Egitto e il Sudan anglo-egiziano. In base all'accordo ora raggiunto, il confine tra Cirenaica e Sudan, staccandosi dal punto più meridionale fra Egitto e Cirenaica (incrocio fra il 25° meridiano-est di Greenwich e il 22° parallelo-nord) segue il 25° meridiano sino al punto d'incrocio col 20° parallelo-nord, quindi segue in direzione ovest al punto parallelo sino al suo incontro col 24° meridiano-est. Da questo punto, il confine fra Cirenaica e Sudan, riprende la direzione nord-sud, scendendo lungo il 24° meridiano sino ad incontrare la linea di confine, tuttora da stabilirsi, coi possedimenti francesi dell'Africa centrale.

Vengono così riconosciuti come pertinenti alla zona di Cufra, cioè alla Cirenaica, la metà occidentale del massiccio di Auenat (ad ovest del 25° meridiano) con gli importanti pozzi di Ain Dawa e di Ain Zueia, nonchè i pozzi di Serra a sud del 22° parallelo sulla via carovaniera che conduce verso le regioni centrali dell'Africa.

L'accordo felicemente concluso fra i Governi d'Italia, d'Inghilterra e d'Egitto è una riprova dello spirito d'amichevole collaborazione che anima l'Italia ed Inghilterra nell'esame dei problemi di comune interesse, e dello spirito ugualmente amichevole al quale sono improntate le nostre relazioni coll'Egitto.

Il cambio della guardia
alla Federazione di Bologna

Roma, 20 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito Nazionale Fascista, numero 268, in data odierna reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, il fascista Cesare Colliva (iscritto nel P.N.F. dal 21 novembre 1920) in sostituzione del fascista Umberto Angelini, che ha rassegnato le dimissioni per ragioni di carattere strettamente personale.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 22 luglio XII, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia».

L'avv. Cesare Colliva fu capitano durante la guerra, decorato di medaglia d'argento al valore militare. Fascista della prima ora, fu consigliere comunale dell'allora minoranza fascista, e rimase ferito nell'eccidio di Palazzo d'Accursio del 21 novembre 1920, dove trovò morte eroica Giordani.

Le provvidenze della Regina per i poveri di Valdieri

Cuneo, 20 notte.

S. M. la Regina Elena, che anche quando è lontana da Sant'Anna di Valdieri pensa, specie durante l'inverno, con cuore veramente materno ai suoi poveri di Sant'Anna e delle borgate dell'alta Valle Gesso, ha fatto riaprire ieri le «cucine dei poveri», la benefica istituzione alla da anni, per Sua bontà, è in funzione di tutti i bisognosi.

Quest'anno il numero dei beneficati è ancora maggiormente aumentato, come è stata aumentata l'abbondante razione di ognuno: minestra tutti i giorni ed, in più, una porzione di formaggio ai giovedì ed una di carne alla domenica.

Spesso la stessa Augusta Sovrana, con le Principesse, si reca alle cucine e non poche volte personalmente assiste alla distribuzione che viene fatta dalle suore o scodella Essa stessa la fumante minestra ai bisognosi che guardano a Lei con la riconoscenza più fervida e con la tenerezza più devota.

Il sedicesimo figlio

Varallo, 20 notte.

Il 16.o figlio ha dato alla luce la moglie del convalligiano Emilio Antonini, residente a Scopa, in Val Grande. Il Comune ed il Fascio hanno previsto le opportune assistenze alla prolifica famiglia.

Il panorama artistico
del II Maggio musicale fiorentino

Roma, 20 notte.

Un comunicato ha annunciato ieri che il Capo del Governo ha approvato il programma del II Maggio Musicale Fiorentino, che si svolgerà nel prossimo anno.

Firenze, città di tutte le arti, può vantarsi di un singolare e privilegiato titolo musicale. E Firenze, con l'istituzione del Maggio Musicale che ebbe la sua prima manifestazione nel 1933, seppe subitamente affermarsi pronta e matura per la organizzazione e la realizzazione di un ampio programma di carattere elevato, fecondo di sviluppi. Infatti il secondo programma, predisposto per la primavera prossima, assume maggiori proporzioni spaziando per più vasti e più vari campi. Accanto alle rappresentazioni di tipiche e significative opere di autori stranieri, avrà l'allestimento di musiche rievocative come l'*Orfeo* di Monteverdi, di melodrammi famosi e raramente eseguiti, di un'opera nuovissima *Orsolo* di Pizzetti. Un panorama artistico di grandi proporzioni, di attrattive e di significazione; un riallacciamento di antiche tradizioni a tendenze moderne; una concordia spirituale senza limiti di frontiere o di epoche: questo concetto è di schietta impronta fascista.

L'Orfeo di Monteverdi, nella trascrizione per il teatro del maestro Benvenuti, sarà rappresentato sotto la direzione di Tullio Serafin in quel meraviglioso giardino Boboli, dove nel 1933 trionfò il *Sogno* di Shakespeare. Il giardino offre infatti uno scenario di impareggiabile sontuosità e eccezionale bellezza.

In piazza della Signoria verrà invece rappresentato il *Savonarola* di Rino Alessi. Luogo più suggestivo non si sarebbe potuto trovare per questo spettacolo, poichè, come tutti sanno, fu davanti al palazzo dei Signori che l'austero domenicano fu impiccato e arso insieme a due confratelli. Il *Savonarola* di Rino Alessi sarà messo in scena da un regista notissimo, il Copeau che l'anno scorso diede la misura del suo valore nell'indimenticabile messa in scena del «Mistero di Sant'Uliva». Per i commenti musicali del *Savonarola* la presidenza dell'Ente autonomo del Teatro Vittorio Emanuele di Firenze confida di ottenere la collaborazione dell'Accademico Respighi, che si trova attualmente a Buenos Ayres.

Firenze offrirà nella primavera dell'Anno XIII un complesso singolare di manifestazioni liriche, sinfoniche, sceniche e culturali che avranno certo vastissima risonanza non solo in Italia ma nel mondo. Firenze riprende, continua e sviluppa, così, per volontà di Mussolini, quelle sue mirabili tradizioni di primato artistico.

Violento nubifragio nel Trentino
Il diretto del Brennero devia
a causa d'una strato di terra alluvionale

Trento, 20 notte.

La notte scorsa verso le 1,12 il diretto numero 61 proveniente dal Brennero, giunto nel tratto fra Nave San Felice e Lavis, presso il casello num. 15, deviava a causa di un enorme strato di terra alluvionale che pochi minuti prima, in seguito a un nubifragio, si era deposto sul piano della strada ferrata della linea Trento-Bolzano. Uscivano dalle rotaie la locomotiva, il bagagliaio, l'ambulanza postale una vettura di terza classe e la vettura internazionale diretta Monaco-Ventimiglia. Per il brusco arresto del convoglio, che in quel tratto correva a una velocità di km. 82 all'ora, il commerciante Barberis Romano, di 42 anni, da Milano, il fuochista Gaetano Zendrini del deposito di Verona e il capo conduttore del treno, Umberto Frigeri, pure del deposito di Verona, riportarono contusioni lievissime guaribili entro una settimana.

Il nubifragio ha rovesciato una enorme quantità di pioggia sulla collina fra Pressano e Nava San Felice, cosicchè l'acqua trasportò seco molta terra e molta sabbia, riempì i canali, estrusi i ponticelli e depositò uno strato di materiale alluvionale alto più di un metro sulla sede della strada statale del Brennero, sulla sede della linea del tram Trento-Malè che corre parallela alla strada menzionata, e inoltre sul vicino binario orientale della ferrovia Trento-Bolzano. Il binario verso ponente invece è rimasto sgombero. I vagoni non danneggiati sono stati ricondotti durante la notte con tutti i viaggiatori a Mezzocorona donde il direttissimo potè riprendere il viaggio sul binario di ponente e giungere a Trento con 4 ore di ritardo. I lavori di sgombero dureranno 48 ore.

Oggi però il traffico sulla linea ferroviaria Trento-Bolzano potè svolgersi regolarmente usufruendo del binario rimasto libero. Sulla linea del tram Trento-Malè si è dovuto invece effettuare il trasbordo. Sulla strada statale del Brennero il traffico è stato avviato per il vecchio tronco Lavis-Nava San Felice.

Violento uragano nel Canton Ticino

Lugano, 20 notte.

Una grandinata violentissima ha imperversato oggi nella parte meridionale del Canton Ticino nel così detto Mendrisiotto e particolarmente nella zona vicina al punto in cui la valle di Muggia sfocia nel piano di Chiasso. L'uragano si è qui prolungato per oltre una ora ricoprendo la strada tra Chiasso Morbio e Castel San Pietro capoluogo della valle di Muggia con uno strato di grandine alto quasi un metro, tanto che il servizio automobilistico postale ha dovuto essere sospeso. Vigneti, giardini, orti sono stati devastati e il raccolto è interamente perduto.

Il movimentato arresto
di un suicida a Bologna

Bologna, 20 notte.

E' stato tratto in arresto, in modo drammatico, quell'Alfredo Monari che, come è noto, domenica scorsa uccise a Monte San Pietro il colone Pio Venturi. Al maresciallo Magni, della stazione di Zola, era giunta notizia che l'omicida si aggirava a Bologna e qui trasferitosi con un carabiniere cercava l'omicida presso una sorella, ma invano. Ricordando essere emerso dalle ricerche che il Monari aveva un libretto presso la Cassa di Risparmio e presumendo sarebbe andato a ritirare quanto lvi depositato, si appostò nei locali della Cassa stessa incaricando il carabiniere di vigilare all'esterno.

Infatti alle 9.20 di stamane, il Monari si appressava allo sportello per ritirare il denaro, ma subito veniva affrontato dal maresciallo che gli prendeva immediatamente la rivoltella. Sopraggiunto anche il carabiniere il reo cercato veniva bene assicurato e quindi trasportato alle carceri di San Giovanni in Monte.

Bimbi gravemente feriti
dallo scoppio di un proiettile

Trento, 20 notte.

Il ragazzo Enio Grandi, di 11 anni, da Brantonico, mentre si trovava a giocare in un bosco, rinveniva un proiettile di artiglieria, residuato di guerra, inesploso. Il bimbo lo raccolse e percuotendolo con un sasso ne provocò l'esplosione. Al fragore dello scoppio, accorsero sul posto alcuni contadini, i quali provvidero a trasportare il Grandi nella propria abitazione, dove il medico prontamente accorso gli prodigava le prime cure, ordinandone l'immediato trasporto all'ospedale di Rovereto. Dalla diagnosi medica, il povero ragazzo avrebbe riportato la perforazione dell'intestino, la perdita di un occhio e altre ferite. Le sue condizioni sono gravissime e si dispera di salvarlo.

Un'altra disgrazia, pure dovuta allo scoppio di una cartuccia inesplosa è accaduta al bambino Bisoffi Giuseppe, di anni 8, da Vanza. Il piccolo si era recato ieri a pascolare le capre nei pressi di Trambilleno, quando rinveniva una capsula; smuovendola per identificare meglio l'oggetto, ne provocava lo scoppio che procurava al ragazzo l'asportazione di due dita della mano sinistra.

Fabbricante di monete false
arrestato a Milano

Milano, 20 notte.

La squadra mobile ha proceduto all'arresto del trentenne Angelo Maffezzoli, un pericoloso quanto abile fabbricante di monete false. Costui da tempo, in via Somma, aveva preso in affitto un'officina meccanica trasformandola in un perfetto laboratorio per la fabbricazione delle monete false da 10 e da 5 lire.

La scorsa notte l'irruzione della P.S. nei locali ha portato al sequestro di tutto l'armamentario necessario alla clandestina fabbricazione, compresi numerosi pezzi falsi in lavorazione e 630 lire in monete legali frutto della vendita di un blocco di monete false. L'arrestato non ha voluto fornire il nome dei complici e quello degli spacciatori.

SPORT
Calciatori sud-americani
in viaggio per l'Italia

Genova, 20 notte.

Siamo informati che a Buenos Aires si è imbarcato sul *Conte Grande*, che giungerà il 2 agosto a Genova, il giocatore di calcio italo-argentino Alfredo de Vincenzi, già centro-attacco della squadra argentina che disputò il campionato del mondo di calcio, diretto in Italia, avendo firmato un contratto di due anni con l'Ambrosiana di Milano. Si trovano anche a bordo, ingaggiati imbarcati a Montevideo i giocatori italo-uruguayani Fantto e Vincenzo Riolfo già del River Palata di Montevideo, impegnati per il Palermo per il prossimo campionato Italiano di calcio.

ULTIME FINANZIARIE
Borse estere

NEW YORK, 20. — La borsa di Wall Street ha dimostrato oggi una tendenza al ribasso. Per tutta la giornata le vendite di titoli sono state grandi e gli affari sono prevalsi con ritmo accelerato. Le azioni contrattate sono state 1.240.000. Alla chiusura si notavano perdite di 1,3 e 5 punti. La sterlina ha chiuso a 5,04. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	95 7/8
Liv. Publ. 7% 1947	94 1/4	96 1/4
Id. id. 1957	94 1/4	96 —
Pr. Milano 6,50% 1952	85 3/8	87 —
Id. Roma Id. id.	89 —	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	100 1/4
Sip 6,50 %	72 —	75 —

AZIONI	19	20
Italian Superpower	1 5/8	1 1/4
American Una	100 1/2	98 —
American Rad. Stand. S.	14 —	13 1/2
American Tel. Tel.	113 5/8	112 5/8
Consolidated Gas	32 7/8	31 3/4
Eastman Kodak C. of N. Y.	100 —	98 1/8
General Electric	20 1/8	19 1/2
Intern. Harvester Co.	35 —	33 —
Johns Manville Corp.	52 1/4	48 —
General Motors	31 3/8	30 1/4
Kennecott Copper	31 1/4	29 3/8
Montgomery Ward	28 —	27 1/8
National Biscuit	35 1/8	34 1/2
New York Central Rr	26 3/4	25 1/4
North American Co.	15 7/8	15 1/4
Procter Gamble Comp.	36 1/2	37 1/2
Radio Corporation	6 1/4	5 5/8
Standard Brands Inc.	20 3/8	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/4	43 5/8
Texas Gulf Sulphur	33 3/4	33 1/2
United Corporation	4 3/4	4 1/2
United States Steel	38 —	37 3/4
Union Carbide Cl	43 5/8	42 1/8

CAMBI			
Roma	5 5750	Copenaghen	22 84
Londra	5 0462	Vienna	18 95
Berlino	39 01	Praga	4 17
Madrid	13,63	Budapest	20 80
Amsterdam	67 65	Bucarest	103 1/4
Parigi	5 99	Belgrado	226 —
Bruxelles	23 31	Atene	96 —
Berna	32 60	Rio Janeiro	5 50
Stoccolma	34 05	Londra 60 g.	5 0375
Oslo	25 34	Montreal	4 9787

BUENOS AIRES, 20. — Chiusura cambi: Italia 24,84; New York 345,40; Londra 17,45; Parigi 22,78.

BERLINO, 20. — Mercato fermo e animato; molti valori hanno registrato aumenti di vari punti. Fermezza confermata alla chiusura.

Chiusura titoli	19	20
Prestito Young 5,5%	91 —	91 —
Reichsbank	153 75	154 25
Berliner Handelsges	91 —	91 —
Deutsche Bank	62 —	62 —
Dresdener Bank	65 —	65 —
Commerz u. Privat-Bank	57 —	57 50
Norddeutscher Lloyd	30 75	30 7/8
A. E. G.	24 5/8	25 —
I. G. Farbenindustrie	149 25	149 25
Gesfürel	110 25	110 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	124 —	125 —
Bemberg	87 25	86 25
Zellstoff Waldhof	47 7/8	47 50
Salzdetfurth	165 —	162 3/8
Harpener Bergbau	107 —	107 50
Rheinische Braunkohlen	243 75	245 —
Mannesmann	76 25	
Klockner-Werke	74 25	75 —
Hoesch Koln	75 75	78 5/8
Siemens e Hal-ke	149 25	148 50
El. Licht und Kraft	119 25	115 —
Aku	82 1/8	82 3/8

CAMBI			

Il caldo Vi toglie l'appetito?

MANGIATE:

SIMMENTHAL

IN GHIACCIO CON INSALATA DI STAGIONE

all'olio e limone
con cipollina fresca
con pomodori freschi e prezzemolo
con olive snocciolate e capperi
con salsa di acciughe
con cornetti e patate cotte all'agro
e in cento altri modi.

LA PIÙ SQUISITA DELLE CARNI CONSERVATE IN SCATOLA, BENE DIGERIBILE, CONVENIENTE E PRONTA

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI DI ALIMENTARI

Soc. An. ALFONSO SADA - MONZA

ONDULAZIONI taglio manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia 17. 20712

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

PROVETTO fotoceramista offresi ovunque. Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70441

RAGIONIERE, pratica documentata, corrispondente-contabile, produzione, offresi sola azienda ovunque. Eventualmente parte giornata. Referenze primissime. Ordero, Massena, 19. 34933

SIGNORINA ditata pratica amministrazione piccola industria, offresi, Bruno, Mazzini 28.

TRENTENNE buona pratica lavorazione meccanica, forgia, imbottitura mano, macchina lamiera, montaggi, saldatura elettrica, preventivi, licenza industriale, offresi. Scrivere cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70469

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

EX-CARABINIERE, coniugato, esperto giardiniere, cerca posto provincia, presso proprietario villa o tenuta signorile. Scrivere cassetta 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70506

GIARDINIERE ortolano cerca ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70561

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO Manzoni, via Manzelli 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3588

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali pranzo, inglesi, novecento, futurista, cinquecento, Rinascimento, Barocco. Emporio mobili isolati. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 3020

Ai riconosciuti negozi Bertotti Bertola angolo Molero. Cristallo angolo Germanasca. Novità meravigliose campagna: cristallerie, porcellane, ceramiche. Articoli regalo.

BUONA occasione stravendo bellissima matrimoniale, ricchissima pranzo, grammofono, Nizza 51. 20729

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sala pranzo studi cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 20486

LIQUIDAZIONE mobili cucina smaltati, novecenteschi. Magazzini Guglielminotti, via Pinvo 3. 34374

LIQUIDATORE svende: scrivanie, scaffalature cartelliere, librerie, sedie, cattedre, studio Rinascimento, Vinaglio cinque. 70515

MATRIMONIALI tre stili novecenteschi lussuosi 1000, pranzo 400. Lagrange 29 (cortile)

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Cavour 44. 20453

PREZZI inventario, camera Barocco, Rinascimento, stile 900, salotti. Novara, Botero, 10. 35010

VENDITA in blocco di mobili per arredamento negozi, occasione lavorazione. Draperi, via Basilica 3, telefono 46-174.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, vantaggioso matrimonio, tutti sollecitamente realizzerete ovunque, senza intermediari. Chiedete gratuitamente, Bollettino sigillato: migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 18442

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE. Casa 15 camere, alloggetti, esentata, invidiabile posizione, 95.000, Cartocci, Vittorio 52. 20707

A metà valore causa divisione, casa 16 camere, laboratorio 200 metri. Gaia, Ospedale 4 bis. 20700

CASA nuovissima 30 camere termosifone, 20.000 reddito, 250.000, Bottiglieria, Frejus, 117. 70583

CASA signorile, ovato, in corso, vicina piazza Bernini, reddito 8% nettissimo, vendesi; facilitazioni pagamento, Balsanetti, Doria 12, Mille 7. 70527

CASA 48 camere, 18.000 reddito 200.000 permuto negozio alloggio tecnico, Masini, Lagrange 29. 35015

COMPERO casa Torino, civile, solida costruzione, centrale, somma fino 500.000, urgente impiego eredità. Offerte dettagli: assolute, con località, cassetta 97 Q, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20715

TRECENTOMILA, casa centrale, signorile, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa, 13. 35019

URGENTEMENTE vendo casa signorile bellissima, cento ambienti, magnifica posizione, Statuto-Cibrario, chiedo 350.000 più mutuo 300.000. Tratto direttamente d'urgenza, senza mediatori, dovendo sistemare mutuo. Scrivere cassetta 228 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35024

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallion Francesco, presso Dagni Mafalda. 1909

VENDESI causa partenza villa 5 ambienti. Corso Antonelli 17 bis. 20706

VENDO affitto palazzina Cavoretto. Bocchiardo, via Pio, 25. 70536

VENDO subito villa otto locali, acqua, bagno, mq. 700 giardino, luogo delizia estate inverno, belvedere Lago Maggiore, eventuale 40.000, esclusi mediatori. Scrivere: Cassagrande, Arona. 20598

90.000 vendo cascina chiuso cascina fertilissima, civile, potabile, luce, cambiasi casa. Bervano, Corte Appello due. 70522

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio due camere cucina, confort, posizione incantevole, centrale. Piazza Barcellona, 44. 70484

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, entrata, bagno, termosifone, pianorialzato. Benedetto Brin, 15. 20634

AFFITTASI a persona sola camera vuota, entrata pianerottolo. Villafranca 13.

AFFITTASI in palazzina alloggio 9 camere, cucina, due gabinetti bagno, terrazzo. Telefonare 40-888. 20420

AFFITTASI locale mq. 180 adattabile qualsiasi uso volendo ufficio, alloggio. Moncalvo 8.

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere, termosifone, vendesi, Via Rivalta 68 ter.

ALLOGGETTI moderni, due camere, accessori, termocentrale, disponibili settembre, Canova 39. 20459

ALLOGGI due camere, cucina, disimpegni, affittansi, Via Santa Giulia 20. 70462

ALLOGGIO moderno tre camere, cucina, bagno completo; altro cinque, 8, Domenico 32.

BOTTEGA o retro anche alloggio sovrastante. Piazza Crispi 62, Torino. 34864

CERCASI alloggio 3-4 ambienti paraggi piazza Statuto. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20725

CERCO subito ammobiliato signorile appartamento composto camera letto salotto pranzo bagno cucina servizi, preferibile centrale. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20649

LOCALE splendida posizione. Via XX Settembre uno, disponibile subito. 70437

17.000 due grandi camere, cucina, terrazzo 18, Accademia Albertina 27. 70464

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA, Villa Italia. Distinto servizio pensionato fanciulli, giovinetta, signorina, mamme, spiaggia riservata. Attenzioni famigliari. 20636

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorella Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sanissimi, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile pagando contanti. Bizzo, via Michelangelo 20. 34942

AUTOBANCO Pirelli 6. Noleggio, compra vende: Balilla, 521, 509, Dilambda.

BERLINA lusso 514, quattro porte, chilometri 12.000, come nuova, vendesi causa decesso proprietario, Telefonare 72-166.

SIMPLEX, Gilcaro cardano, Bellaferrera, Gaia, Frera, occasionissima, vendiamo. Palermo 53. 20691

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 25 - Tel. 42-125
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tariffa 7-10-1847-20-30-40

L'Apparecchio Radio Popolare

ALFA II

3 valvole con dinamico Jensen.

E' l'unico apparecchio ideato per dare la radio al popolo Italiano.

AVVERTENZA

Si avvisa il pubblico che l'apparecchio ALFA II *è stato creato apposta per rispondere ai quesiti tracciati dal Giornale* La Stampa *e pertanto, nell'interesse stesso degli acquirenti, si raccomanda di richiedere solo l'*ALFA II° — *regolarmente depositato — evitando forme speculative di confronto con tipi differenti o sorpassati.*

G. L. BOSIO.

In vendita presso:

G. L. BOSIO - Torino - Corso Galileo Ferraris, 37.
VALLE EDOARDO - Torino - Piazza Statuto, 18.
INDUSTRIALE RADIO - Torino - Via Ospedale, 6.
OTTINO GIUSEPPE - Torino - Corso Giulio Cesare, 17.
BOSCO GIOVANNI - Chieri - Corso Vittorio Emanuele, 44.

MOBILI QUALUNQUE PREZZO Assortimento - Facilitazioni VIA MONTEBELLO 22 ang. Via Gaudenzio Ferrari

CACAO COSTA D'ORO DE-COLL' TELA originale da kg. 1 L. 7.— SACCHETTO réclame L. 1,75 Nei migliori negozi e nel nostro Deposito di Piazza Savoia 3

Ente Aste e Liquidazioni S. A.

VENDONSI: Berlina Fiat 521 gommata nuova targata L. 3200; Limatrice ferro L. 900; Motociclo Galloni 900; Sale pranzo; camere letto; scrittoi laccati; scaffali; cassaforte; quadri, specchi, lampade tavolo, macchine caffè espresso, piallatrice, affettatrice per salumi Hirondelle, calcolatrice Monroe, pianoforte.

L'Ente riceve mobili in vendita per conto di privati. Via Cernaia 31, telefono 40-372. U 387 T

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO fusti singoli occasione, piccola grande partita. Carena, Balbo, 35.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

VENDO officina completa, separatamente tornio, grande, incavo, altro Cincinnati trapano, cinquanta, utensileria. Corso Tortona 42. 20669

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AL miglior offerente cede 3500 blocco centralissimo negozio macerie, adatto sartina. Albertina 27, Emporio. 20718

A, Tabaccheria vitalizia centrale redditizia cedesi 45.000. Sargigli, Lagrange 29.

CEDO rivendita pane pasticceria, volendo allestimento negozio, Albertina 27, Emporio.

DIRETTORE gerente, caffè ristoranti alberghi affini, organizzatore industriale commerciale per sviluppo grandi complesse aziende, cerca situazione a interessenza. Offerte cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20571

PASTAIO cedesi blocco separatamente licenza, mobilio macchinario, Albertina 27, Emporio. 20720

9000 cercansi, sicuro buon reddito comprovabile. Vandelli, Saluzzo 33, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA nuova forma assicurativa cerca produttori. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70532

RAPPRESENTANTE 20 anni commercio, massime referenze, con ufficio Torino Milano, affezionata clientela pasticcerie biscottifici cerca importanti ditte da rappresentare, articoli inerenti. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abilissima artigiana cultrimista cameriera militare. Consedonsi occorrendo macchine cucire rateale ritenuta importo lavorazione. Saluzzo 49. 34900

CERCANSI ragazzo tredicenne, provinciale, robusto, per commissioni. Latteria, Montebello, 40.

CERCANSI signori aventi conoscenze per vendita apparecchio domestico. Barbasco, via Giuseppe Colombo 81, Milano.

CONSEGNATARIA pratica magazzino cooperativo genere alimentari cereali per luogo provinciale. Compenso a percentuale, cauzione 10.000. Inviare offerte e referenze cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20671

IMPORTANTE ditta cerca signorina praticabile ufficio accessori ricambi auto. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20735

IMPRESA edile assume assistente. Comunicare referenze, pretese. Minelli, Saluzzo 40, Torino. 70487

OFFICINA meccanica cerca giovane intelligente carriera piazzista articoli tecnici. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70455

Ancora una LIQUIDAZIONE? VISITATECI!
Mobili - Seta LUCHINI - Poltrone cuoio
Via del Mille 20 - TORINO

OLBIA, Lambda, Balilla, 521 lungo, 522 sport, 515, Fabro, 10. 20704

FODERE per interno Balilla con spilli lire 58; Ardita, Artena, Astura ed altre 60; occhiali sport infrarossi, vende Fallimento Fiat, corso Oporto 5. Vendonsi vetrine, affittasi cedesi locale. 20468

MATERIALI, banchi, utensili, carrozzerie, cabine, vendonsi. Ore 9-11. Colombo 41.

175, laterale nuova bellissima vendesi 2500. Orologeria, S. Secondo 13. 35031

ST SPA, ribaltamento automatico Miller, carrozzeria metallo, speciale trasporti piastrame, carbone ecc. Altri pure ribaltabili stesso sistema. Brevetto internazionale per raccolta igienica immondizia, oppure trasporto granaglie cereali sfusi ecc., vendiamo ottime condizioni. Corso Novara 65. Telefono 21-781. 20680

Per Balilla Aerodinamica
tutti nuovi accessori a prezzi imbattibili
SIMMA - Via Massena, 49

Gli ottimi e più potenti fari italiani. Assortimento completo di tutti i tipi per auto, camion, moto direttam. fabbrica ELTOR MANTA via Mongrando 91 (Vanchiglietta)

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

Ulceri, Scolo, Cocotte Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20. Riduzioni per operai

Dr. ADLER Specialista diplomato PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 9-12 Piazza Castello 26 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Frequ. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via C. Verdi 34 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12 Esame sangue - P. lombare - f. endovenosa

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolora. Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto 14 già Interno Clinica Finger, Vienna, 1923-28 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934 Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 16-20

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame completo sangue Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 20 SESSUALI MICRO-ENDOSCOPIA Ore 9-10, 14-19; fest. 9-12

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Trasferita via Po, 42 - Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA